

Tutte le Coppe in tv dalle 18,30

Un poker di squadre a par-
cheggiate nell'area europea per
rappresentare l'Italia: Milan
(Coppa dei Campioni), Sampdoria
(Coppa delle Coppe), Juventus
e Fiorentina (Coppa Uefa). La
televisione diffonderà le imma-
gini delle partite secondo questo
programma: Malines-Milan (sta-
dio Heysel di Bruxelles) su Italia
1 alle ore 21; Sampdoria-Gras-
shoppers su Tv1 alle 20,25; Am-
burgo-Juventus su Italia 1 ore 19;
Fiorentina-Auxerre su Tv2 alle
18,25.

Per la Juventus si tratta di una
sorta di rivincita, visto che si tro-
verà di fronte quell'Amburgo che
rievoca antichi fantasmi (nell'83
i bianconeri furono sconfitti in
finale ad Atene). Il Milan affron-
ta il Malines all'Heysel, cui sono
legati tristi ricordi di morte. Lu-
nedì notte 5 holligans belgi sono
stati arrestati mentre introduce-
vano armi nello stadio. Il tutto
non insegna nulla ai teppisti.

SERVIZIO A PAG. 21 e 22



Dino Zoff

Domani 8 marzo festa della donna

Donne di tutto il mondo ideal-
mente insieme a Torino, alla ma-
nifestazione-corteo per domani 8
marzo (appuntamento in piazza
Vittorio alle 16,30, poi alla Casa
della Donna per racconti, dispo-
sitive e rinfresco).

La solidarietà tra donne, già
espressa concretamente a Geru-
salemme alla manifestazione per
la pace, si rinnova anche per l'8
marzo per rivendicare per le
donne di tutti i Paesi «il diritto
all'invulnerabilità del proprio cor-
po, all'affermazione della pro-
pria identità, al riconoscimento
dei propri lavori e a decidere dei
loro affetti e della loro intelligen-
za». Un «8 marzo» così mono fiori
e tanto impegno (ma non manca-
no innumerevoli appuntamenti
di svago, a volte anche poco in
sintonia col significato della ri-
correnza storica). E le donne poi
regalano la «spilla del tempo»
per ricordare la loro proposta e le
socialiste pensano all'assistenza.

SERVIZIO A PAGINA 9

La rivolta a Kabul è tuttora in corso

ISLAMABAD • Combatti-
menti sono ancora in corso sta-
mano nelle vie di Kabul, all'aer-
oporto ed attorno alla base ae-
rea di Bagram (a una cinquantina
di chilometri a Nord della capita-
le) che sarebbero in mano ai par-
tigiani del generale ribelle Shah
Nawaz Tanai, destituito ieri dal-
le funzioni di ministro della Di-
fesa ed ispiratore del golpe con-
tro il presidente filo-sovietico Na-
jibullah. Ieri la «Tass» aveva dato
per concluso il tentativo di colpo
di Stato, ma fonti occidentali in-

dependenti sostengono che aerei
non identificati oggi hanno com-
piuto un raid sulla capitale. L'
agenzia di stampa afgana
«Ana», vicina alla formazione
dei mujaheddin di Gulbuddin
Hekmatyar, ha detto che il can-
tero militare di Bagram, controlla-
to dai golpisti, è stato bombardato
da aerei sovietici. Ancora se-
condo l'agenzia, un aereo da
combattimento sovietico è stato
abbattuto stamane alle 9,45 (lo-
cali, le 6,15 italiane), mentre at-
teccava la base.

STAMPASERA

N. 63 MERCOLEDÌ 7 MARZO 1990 L. 1000

Orbassano, torna la nube venti operai intossicati

PUZZA E MALORI

La colpa: un eccesso di carico
degli smaltimenti di rifiuti
I tranvieri fuggono in autobus

«Oggi non c'è». Tutto nella nor-
ma, allora? «La norma è la puz-
za», rispondono i lavoratori allo
scalo di Orbassano e al deposito
Alm del Gerbido, che sono scesi
di nuovo sul piede di guerra as-
sultiti dai Comuni dell'area dove la
nuvola compie le sue scorribande
notturne. Negli ultimi mesi si era
attenuata, senza mai cessare del
tutto. Improvvisamente, verso la
fine di gennaio, è ritornata «Come
e peggio di prima, un fetore in-
soportabile che provoca nausea,
bruciori agli occhi e irritazioni al-
l'apparato respiratorio». E ha cau-
sato ancora malori tra il personale
che lavora più vicino alla presun-
ta fonte delle esalazioni, la Servi-
zi Industriali. La causa di questo
revival sarebbe anche l'eccesso di
carico a cui sono sottoposti gli

impianti di smaltimento. Così,
dalla prossima settimana, gli abi-
tanti potrebbero darsi il cambio
davanti ai cancelli per piantonare
giorno e notte l'azienda.

A niente sono servite maschere
antigas e occhiali che l'ente fer-
rovie aveva fornito ai dipendenti
per evitare interruzioni dal lavo-
ro. «Provate» spiegano gli operai
— ad andare in giro con quell'in-
gombro, o a fare lavori faticosi
con la maschera sulla bocca». Più
officaco, il sistema escogitato dai
dipendenti dell'Atm, dopo che, a
maggio dell'anno scorso, finirono
all'ospedale in sessantuno: quan-
do si manifesta la puzza, ab-
bandonano il posto di lavoro e
cambiano aria. Spiegano: «L'ulti-
ma volta è stato lunedì alle 16,30:
come al solito, abbiamo preso



L'assessore Paolo Sibille

due bus e siamo andati in giro fi-
no al deposito allarme». In dieci
mesi, una ventina di scampagna-
te di durata variabile da una o sei
ore, che fino a poco fa l'azienda
retribuisce regolarmente. Poi, a

conti fatti, ha deciso di non paga-
re più e quindi la situazione si è
fatta tesa, anche perché, sempre
lunedì, un dipendente è finito
egualmente all'ospedale, dove gli
hanno dato tre giorni di prognosi.

Aggiungono: «Stiamo ancora
aspettando i referti delle analisi
compiute su quaranta di noi a
maggio: tranne l'indiscrezione
che alcune transaminasi erano al-
te, nessuno ha più saputo
niente. Una cosa è certa, non si
può continuare a scappare dalla
nube: o lei, o noi, o la Regione,
che nei giorni scorsi ha preparato
un ordine del giorno sul caso, de-
ve decidersi a spostare l'azienda».

Il registro dei movimenti dello
scalo ferroviario, da circa un an-
no, tiene la cronaca della compa-
ra del fenomeno e delle sue con-
seguenze. Da lì, risulta che gli
episodi di febbraio sono stati una
ventina, il più preoccupante dei
quali, la notte tra 23 e 24, ha por-
tato al pronto soccorso del vicino
ospedale San Luigi tre persone
del deposito locomotive. Giovan-
ni Cassano, Luigi Galoppo e An-
drea Morabito. Racconta quest'ul-
timo: «Mi hanno rimesso in piedi,
ma continuavo a stare male, e al-
l'Aspettatore del Lavoro ho avuto

dieci giorni». Si tratta di malori
reali, ma, e lo ammettono tutti,
anche di panico giustificato: «Che
cosa stiamo respirando? Gli in-
quirenti parlano di sostanze inno-
cue anche se fastidiose, ma che
ne sanno delle conseguenze sul-
l'organismo di esposizioni così
prolungate?». Nella critica verso
l'amministrazione pubblica e la
giustizia, che ha in mano da nove
mesi il fascicolo sulla vicenda, si
disono anche gli abitanti delle
cascine, i primi in linea d'aria a
ricevere gli effluvi, e anche gli
uomini a sorbire gli effetti 24 ore
su 24.

Il coro dunque si allarga: per
giugno 15 è indetta una mani-
festazione tra lavoratori e cittadini,
a cui sono invitati i sindaci delle
zone, i tecnici della Usl, la Servizi
Industriali e perfino l'assessore
provinciale all'Ecologia Paolo Si-
bille, che in autunno aveva rinno-
vato all'azienda l'autorizzazione
a smaltire rifiuti tossico-nocivi
per altri 21 mesi. Accetteranno di
venire? «Probabile» — rispondono
i promotori — è un periodo politi-
camente delicato, questa volta
sarà più difficile ignorare le di-
mensioni della protesta.

Maurizio Menicucci

LE STRADE PER LO STADIO



TORINO • Conto alla rove-
scia per Torino Mondiale. Anche
per l'aeroporto, la metropolitana
leggera, la nuova linea protetta
numero 9 e i collegamenti auto-
stradali siamo arrivati alla prova
del nove. Ecco lo stato dei lavori
di alcune opere connesse ai
Mondiali. L'Atm assicura che le
linee 3 e 9 saranno completate al
massimo entro il 30 maggio. Già
in corso i collaudi sulla rota, sa-
ranno pronte anche le vetture, i
lavori all'aeroporto sono in diri-
tura d'arrivo: il parcheggio è
pronto all'85 per cento. Quasi
tutto pronto anche sulla rete tan-
genziale. Completato l'allarga-
mento di corso Regina, a buon
punto il lavoro negli altri cantieri
come si vede nella foto che pub-
blichiamo: l'incrocio di corso
Molise e corso Ferrara dove è sta-
to costruito il sottopasso della
metropolitana leggera.

SERVIZIO A PAGINA 7



Ornella Rossa, la «maga» torinese specializzata in truffe agli scapoli

TORINO: AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Ennesima truffa della maga Vador

Vittima un operaio di Gallarate, derubato di trenta milioni

TORINO • Ornella Rossa, 43
anni, maga veggente torinese con
la vocazione alla truffa ed all'in-
giungna dei clienti, ma in partico-
lare degli «scapoli simpliciti»,
è tornata in azione malgrado
la raffica di condanne che i tribu-
nali le hanno inferto. Questa vol-
ta la seducente maga ha pensato
di portare una variante al suo so-
lito piano d'azione: ha colpito
lontano da Torino, in provincia,
abitante suo campo d'azione,
perché troppo conosciuto. Vittima
un operaio di 55 anni di Gal-
larate, provincia di Milano, di

cui sono state rese note dalla po-
lizia solo le iniziali, M.C.

L'uomo, mal sposato e ormai
rinnegato alla solitudine, in un
primo tempo si è fatto raggiungere,
ma alla fine, toccato nel portafol-
gio, si è reso conto dell'inganno
e ha denunciato di essere stato
derubato del risparmio di una
«donna conosciuta attraverso un
annuncio matrimoniale». La
donna è la «maga Vador», solita a
contattare i suoi «polli» con mel-
liosi messaggi sul riviste.

L'operaio gallaratese risponde
all'annuncio: «dopo qualche in-

contro subito sfociato in promes-
sa di matrimonio, i due si pren-
dono un anticipo del viaggio di
nozze andandosene ad Alessio,
sulla Riviera, per trascorrere un
giorno di vacanza.

In albergo la «maga» perfezio-
na il piano già messo in azione
altre volte. Si è presentata come
«cardiologa» e quindi è logico
che si accorga che il compagno
sembra un po' stanco. Segue una
visita e la prescrizione di alcuni
medicinali. In pratica l'uomo
viene imbottito di tranquillanti
e, una volta stordito, indotto a

firmare assegni per una trentina
di milioni. I risparmi di una vita.

Inutile aggiungere che subito
dopo l'affascinante «fidanzata-
cardiologa» sparisce. Il truffato,
quando si rende conto, è così de-
presso che non ha il coraggio di
ritornare a casa. E' la polizia ad
andare a cercare il malcapitato
dopo la denuncia di scomparsa
dei familiari. Subito dopo è rin-
tracciata anche la finta cardiolo-
ga, ma i soldi sono ormai spariti,
gli sposi in gioielli e pellicce. Co-
me le altre volte. Lei, ora, è agli
arresti domiciliari.

CONGRESSO PCI

Oggi relazione
di Occhetto:
indietro non si torna

BOLOGNA • Si apre oggi po-
meriggio il congresso della svolta
del Pci, con la relazione del se-
gretario Achille Occhetto (forte
del 58 per cento dei delegati che
lo sostengono) all'insegna di «in-
dietro non si torna». Si conclu-
derà sabato sera e darà l'avvio al-
la fase costituente per una nuova
formazione della sinistra.

Saranno presenti tutti i segre-
tari dei partiti (e pure il presi-
dente del Senato Spadolini) e
molti big dell'economia e della
finanza (tra cui Gardini).

SERVIZIO A PAGINA 2

NEL VERCELESE E IN VAL VARAITA

Incendi in Piemonte, due morti

Sergente valdostano cade in un burrone per spegnere le fiamme

TORINO • Oltre ai gravi dan-
ni provocati finora, gli incendi
che da alcune settimane stanno
devastando intere zone boschive
del Piemonte, hanno fatto ieri
due vittime, una nel Cuneese,
l'altra nel Vercelese.

La prima è un sergente degli
alpini appartenente alla 35ª
compagnia del battaglione «Su-
sa» di stanza a Pinerolo: si chia-
mava Giancarlo Gastaldi, 24 an-
ni, residente ad Aosta. Si trovava
sulle pendici del Monte Croso, in
alta Val Varaita, una delle zo-
ne più colpite dell'intero terri-
torio piemontese: era addetto alle
operazioni di spegnimento, in-

sieme a gruppi di volontari, vigi-
li del fuoco e della forestale e al-
tri contingenti di alpini del bat-
taglione «Mondovì» e «Saluzzo» e
artiglieri da montagna del grup-
po «Pinerolo». Ancora non è sta-
ta chiarita la dinamica della di-
sgrazia: il giovane, nel tentativo
di allontanarsi dalle fiamme che
incalzavano il gruppo in località
«Sampyre», potrebbe essere in-
ciampato in qualche ostacolo op-
pure essere stato colto da malore.
Il fatto è che è scivolato in un ca-
nalone e, dopo essere rotolato
per qualche metro, è caduto in
un burrone, battendo probabili-
mente il capo. Un primo

sulla salma avrebbe accertato.
Infatti, una frattura profonda al
cranio. Per recuperare il corpo di
Giancarlo Gastaldi è intervenuto
l'elicottero di Savigliano del ser-
vizio elisoccorso.

La seconda vittima è un agri-
coltore di Locato, frazione di An-
dorno Micca: si chiamava Er-
manno Acquadro, 82 anni. In un
campo aveva acceso un piccolo
falo di foglie: si è probabilmente
sentito male, è caduto, è stato av-
volto dalle fiamme ed è morto.
La disgrazia, senza testimoni, è
avvenuta l'altro giorno ma il ca-
davere è stato rinvenuto soltanto
ieri pomeriggio.



Red Canzian del Pooh

A TORINO I VINCITORI DEL FESTIVAL

I «Pooh», Toquinho, e poi... tutta Sanremo in concerto

TORINO • Terminato il Festi-
val di Sanremo, è tempo di rac-
cogliere i frutti (vendita di di-
sche e di biglietti per i concerti)
per tutti gli artisti che vi hanno
partecipato.

I Pooh hanno già comunicato
le date del tour che intrapren-
dono durante la primavera. A
Torino i quattro «orsacchiotti»
abbandano il 20 aprile e, date le di-
mensioni del megapalco di cui si
servono, saranno di scena al Pa-
lazzetto dello Sport. I biglietti
costano 35 mila lire (ingresso
unico). E' stato annunciato an-
che l'arrivo di Toquinho.

Il chitarrista brasiliano che

suonò al fianco del grande Vin-
cius De Moraes (a Sanremo, in-
vece, era in coppia con Paula
Tulci) sarà di scena al Teatro Co-
lombo la sera del 22 marzo.

Toquinho ha in Italia una buo-
na popolarità, consolidata qual-
che anno fa con «Acquafreddo».

Infine, qualche «ex» del Festi-
val: ancora su iniziativa di Ra-
diustuff, sarà possibile ascoltare,
al Teatro Comunale di Alessan-
dria, il 16 marzo Luca Barbarosa
e il 27 maggio Fiorella Man-
nò, entrambi con un nuovo al-
bum (di buone canzoni) da pre-
sentare.

R. F.

Tutti i riflettori puntati su Achille Occhetto

«Indietro non si torna»

DAL NOSTRO INVIATO

BOLIGNA • Nessun cedimento al fronte del no, ma più d'una mano tesa in particolare alla sinistra di Ingrao, per la gestione della «fase costituzionale» del nuovo partito da far nascere; e poi mani tese a 180 gradi anche a Craxi, ai gruppi di base cattolici, ai compagni di strada della «sinistra dei club» e della sinistra indipendente.

Così, mettendo non solo i piedi ma anche le mani e il viso nel piatto, su questa traccia Achille Occhetto svolgerà oggi pomeriggio la sua relazione di apertura del 19° congresso del pci, quello più straordinario della sua storia, che lo porterà entro breve tempo al cambio del nome e del simbolo. «Indietro non si torna», afferma il segretario forte del 66 per cento dei delegati, a Ingrao, Natta e Cossutta: sabato sera, quando il congresso sarà terminato, il pci inizierà a contare i suoi ultimi giorni dell'attuale forma-partito. Inizierà subito la fase costituzionale per una nuova formazione della sinistra italiana, molto più ampia e aperta, che farà a meno dell'aggettivo comunista e della falce e martello. Il prossimo congresso si terrà forse in autunno, e lì si vedrà quali forze il progetto occhettiano sarà riuscito a coagulare.

Rischi di scissione? Occhetto sa che ci sono; e anche se in verità la fuoriuscita di quel 3 per cento di consueti finirebbe col giovargli nell'immagine del rinnovamento, almeno nel discorso di oggi punta all'unità, chiede che tutti i comunisti si impegnino nella fase costituzionale. E dunque il segretario offre a tutti gli avversari interni la «gestione unitaria» di questi prossimi mesi, ma ad una condizione di chiarezza: non si tratta di rifondare il pci, semmai di scioglierlo in una più vasta organizzazione.

E al popolo comunista Occhetto offre orizzonti nuovi e vecchie minuziosità che si concretizzano anche visualmente in questo cornice del palasport bolognese pieno all'invosimile. Già le note dell'Internazionale che aprono il congresso: sono il richiamo delle radici o la promessa d'approdo alla grande famiglia socialista? E quella tribuna a spirale foderata di rosso, dalla quale scenderanno tanto le parole del segretario quanto quelle dei suoi avversari, è proiettata verso l'infinito o mi bene dove avviterà? E infine, è vero che le voci del soffitto sfumano dal rosso al giallo, ma la tribuna della nomenclatura, tutta nel tradizionale e antico rosso mattoni, si contrappone al grigio della tribuna stampei: un simbolismo voluto anche questo? Non è un simbolo di ma-

gnanima continuità anche l'aver offerto la presidenza a Pajetta, gloriosa bandiera che però si è schierato con Natta e Ingrao?

Tanti che Occhetto si muoveva già oggi da vincitore e gran timoniere, appare sicuro degli approdi verso i quali intende portare il pci. Un primo risultato lo ha già acquisito: non nessun congresso di partito ha visto una passerella di ospiti così nutrita. Ci sono tutti i segretari degli altri partiti, oggi a Bologna: c'è persino Spadolini a significare che anche le istituzioni (qualche maligno dice invece che è la corsa per il Quirinale) sono vivamente interessate a quel che succede in casa comunista. Non c'è dubbio: indipendentemente dalla portata della vittoria di Occhetto, dopo questo congresso l'intera politica italiana non sarà più la stessa.

Quale sia la tattica del segretario ormai è chiaro: far passare nel congresso tutta e intera la proposta della sua mozione, senza compromessi, ma gettando la base per una ricucitura con la sinistra di Ingrao, per giungere al prossimo congresso di fondazione del nuovo partito senza il condizionamento troppo stretto dei miglioristi di Napolitano. Ma il passaggio non è indolore, e già questa mattina, tra gli oltre mille delegati che già stazionavano intorno al palasport, il nervosismo e la tensione toccavano livelli mai conosciuti nella tradizione comunista. Sarà un congresso doloroso e lacerante questo, quasi una seduta di psicoterapia di gruppo, che riserverà sorprese ed emozioni anche agli stessi protagonisti.

Queste, comunque, si annunciano come giornate di grande e

infuocato scontro interno, anche i tempi di intervento sono stati rigorosamente contingentati, e ognuna delle tre mozioni potrà schierare un numero di oratori proporzionale alla rispettiva forza: 66 per cento quelli del segretario, 31 per cento il no di Ingrao-Natta-Tortorella, 3 per cento Cossutta. E un congresso di «chiarimento» che si concluderà «senza falsi unanimismi», assicurano gli uomini di Occhetto. Dunque le contro-relazioni di Tortorella e Cossutta, previste nella mattinata di domani, promettono che la guerra continuerà fino a tutto sabato, quando il congresso chiuderà i battenti dando l'addio definitivo al simbolo e al marchio d'origine. Saprà poi il popolo ex comunista, ritrovare la pace interna e rilanciare il grande progetto per la sinistra italiana? **Gianni Pennacchi**



MOZIONE 1



Achille Occhetto

MOZIONE 2



Alessandro Natta

MOZIONE 3



Armando Cossutta

La mozione uno: dare il via alla «fase costituzionale» per la nascita di una «nuova formazione politica»: la svolta inserita nella proposta di Occhetto sta tutta qui, ma dovrà essere il congresso «sovran» a decidere. «Rifondare il partito», però, non significa procedere verso l'auto-scioglimento, né significa porre alle assise di Bologna la questione del nome e del simbolo; spostare il dibattito congressuale su questi due temi «vorrebbe dire respingere la proposta di avviare una fase costituzionale che ridiscute la forma-partito». L'obiettivo di Occhetto è del «fronte del sì» è quello di avviare una nuova fase che punti a rinnovare e ridefinire l'identità della sinistra italiana e punti, in prospettiva, all'adesione della «cosca» all'Internazionale socialista. Nella mozione si parla della necessità di una profonda riforma del sistema politico italiano, che scardini la logica di potere imperniata sulla centralità della dc e permetta l'alleanza.

Mozione due: la svolta non piace al fronte del no. E non perché l'operazione proposta da Occhetto appaia «troppo audace o rischiosa», ma perché «rappresenta un arretramento ideale e politico». La nuova cosa appare poi confusa, vaga, addirittura ambivalente. Il pericolo grave dunque è che il pci si annulli in una formazione politica peraltro nappure definita, mentre l'obiettivo dovrebbe essere quello di un «rinnovamento vero del partito e della sinistra». Rinnovarsi senza rinnegare: ecco lo slogan che Natta, Ingrao e Tortorella contrappongono a quello di Occhetto. Un pci che corregga la sua linea politica e cambi la forza organizzativa, adeguandola ai tempi e «senza smarrire se stesso», è essenziale alla ricerca di quell'accordo e di quell'unità tra le forze di verso di cui la sinistra si compone. Senza il pci, dice il fronte del no, l'alternativa perderebbe forza: il vero nodo sono i rapporti tra il pci.

Mozione tre: ma per sbloccare in senso democratico il sistema politico italiano, obiettano i consueti, è necessario fare del pci un partito di governo; altro dunque che liquidarlo. Ciò significherebbe prefigurare la mutazione totale della natura del pci, un pci che deve saper ancora coniugare l'esperienza riformista padana e l'identità di classe. Far nascere la nuova cosa equivarrebbe insomma non solo a non tanto alla rinuncia del nome o del simbolo, ma della funzione storica della forza comunista nel Paese. L'era del centralismo democratico tanto caro ai dirigenti di Botteghe oscure è, dunque, un ricordo del passato, sbriciolato come il muro di Berlino: era che il vento dell'Est ha spazzato via il comunismo, anche il pci cambia. E sul serio: tre mozioni per tre fronti, il partito comunista più grande d'Occidente si presenta per la prima volta diviso a congresso. E si conta.

E Gardini sgomita per la prima fila

BOLIGNA • In prima fila a sentire la relazione di Occhetto e a seguire il dibattito del pci post-comunista ci saranno anche i big dell'economia. Pare che Raul Gardini, presidente della Montedison, abbia fatto chiamare almeno tre volte il Palasport per

assicurarsi il biglietto d'invito. E per i comunisti questo interesse dei signori dell'economia e della finanza, «un dato nuovo per un congresso politico», appare di buon auspicio. Arrivano altre conferme di questa nuova attenzione, come

gli auguri di Romano Prodi, l'ex presidente dell'Iri, da pochi mesi fa di nuovo docente universitario. Non dovrebbero mancare nemmeno gli altri presidenti dei colossi statali, come Franco Nobili (Iri), Gabriele Cagliari (Eni), Franco Viozzoli (Enel), il presidente della Rai Enrico Manca.

E' pronto anche un biglietto d'invito per il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, ma è già sicuro che non si vedranno né Agnelli né De Benedetti (non partecipano mai ai congressi politici). Molti dubbi anche per Silvio Berlusconi: sfiderà l'arena comunista?

SALONE DI GINEVRA

Sognando l'auto che non inquina

Automobili «alternative», una nuova sfida fra le case produttrici

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA • Il problema dell'inquinamento ha raggiunto anche la Svizzera. A Ginevra, come in altre grandi città della Confederazione, sono comparsi cartelli luminosi che invitano gli automobilisti fermi ai semafori a spegnere i motori dei loro mezzi, nel tentativo di limitare al massimo le emissioni di gas nell'atmosfera.

Anche qui, come in Italia, si parla di chiudere al traffico i centri storici delle città più congestionate, ma la proposta potrebbe non avere un seguito, visto la fiera reazione degli svizzeri che — anche su quest'argomento — minacciano di far ricorso ad un referendum per bocciare un provvedimento che ritengono assolutamente inutile.

Urra o no, è innegabile che il problema esista. Forse in termini meno drammatici che in Italia, visto che il parco auto circolante è un decimo del nostro e che ogni anno si vendono qui poco più di 200 mila automobili, contro i due milioni e 300 mila pezzi che il mercato italiano ha assorbito nell'89 e assorbirà probabilmente anche nel '90.

A fronte di una situazione quantomeno di allerta, al Salone di Ginevra non potevano evidentemente mancare automobili alternative, mosse cioè da carburanti diversi da benzina e gasolio. Le ultime proposte in materia sono le auto elettriche che, non emettendo né rumori né fumi, sarebbero l'ideale per la circolazione in città.

Il condizionale è d'obbligo perché, allo stato attuale, i costruttori sono alle prese con alcuni pro-

blemi che di fatto impediscono una maggiore e più rapida diffusione dell'elettricità come carburante alternativo.

Problemi che si possono brevemente riassumere nella scarsa autonomia di questo tipo di automobili, degli ingombri rappresentati dalle batterie, dai costi energetici, dalla difficoltà di gestione del parco circolante (box ventilati per la ricarica delle batterie) e, buon ultimo, dal disastro ecologico che potrebbe arrivare dalla rottura di una batteria in caso di incidente.

Negli stand di Fiat e Lancia sono esposte la Panda Elettra e la Y10 elettrica. «Abbiamo riscontrato — diceva ieri Bruno Schembri, responsabile della divisione Fiat durante un incontro ieri i giornalisti italiani al Salone — un notevole

interesse per Elettra da parte di molti enti pubblici, soprattutto da parte di alcuni grandi Comuni. Non saprei anticipare, a questo punto, se l'interesse si trasformerà in un prossimo futuro in una precisa volontà di acquisto o se resterà tale. Fiat, comunque, è pronta in tempi brevi a soddisfare eventuali richieste». Ed a studiare, evidentemente, il modo di risolvere quei problemi dei quali si è detto poc'anzi.

Una proposta in fatto di auto elettrica a livello di prototipo (la Panda, invece, è costruita in piccolo serie ed è regolarmente a listino) arriva dalla General Motors. Si chiama Impact, ha un motore che sviluppa 115 cavalli, raggiunge i 160 chilometri l'ora ed accelera da 0 a 100 chilometri in 8 secondi. Il

tutto con un'autonomia di circa 200 chilometri.

La carrozzeria, in materiale plastico, ha un coefficiente di penetrazione di 0,19, cifra che rappresenta un autentico record in campo automobilistico. Malgrado la presenza a bordo di pesanti batterie (quasi 400 chili), la vettura ha un peso a vuoto inferiore alla tonnellata, analogo cioè a quello di molte berline di media cilindrata. Elettronica d'avanguardia, pneumatici di nuova generazione a basso attrito e due potenti motori elettrici permettono a quest'automobile di raggiungere una velocità massima teorica di oltre 160 chilometri orari. La gestione elettronica è tuttavia tarata per una velocità massima di 120 km/ora, in modo da permettere a Impact un'autonomia superiore ai 200 chilometri.

Il prototipo GM è alimentato da 32 batterie piombo-acido estremamente piatte, alloggiato in corrispondenza del tunnel centrale del veicolo e collegato in serie tra loro. Le batterie, che sono sigillate e che non richiedono alcuna manutenzione, possono essere ricaricate in poco più di due ore. Durano circa 30.000 chilometri, dopo di che bisogna sostituirle, affrontando una spesa stimata in 2500 marchi tedeschi. Tra due anni, annunciano i tecnici della General Motors, saranno disponibili batterie che dovrebbero avere una durata di 70 mila chilometri, offrendo alla Impact un'autonomia molto vicina a quella delle automobili a motore a combustione interna.

Eugenio Ferraris

GRAZIE ALLA PERESTROJKA

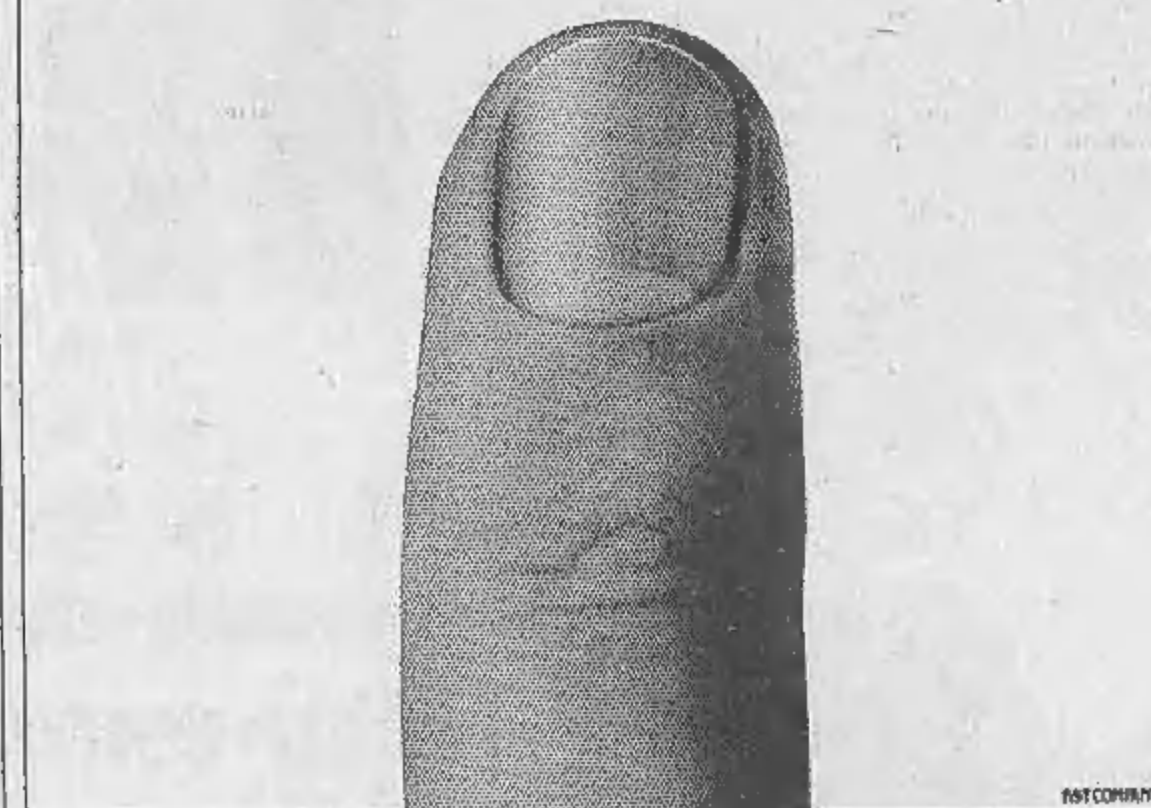
Indietro di quattro minuti l'orologio dell'apocalisse

NEW YORK • Alla luce dei recenti cambiamenti nell'Est europeo, «The Bulletin of Atomic Scientists» (la rivista scientifica fondata 45 anni fa da Albert Einstein) ha portato indietro di 4 minuti lo lancetta del suo «orologio dell'apocalisse».

I rivoluzionari cambiamenti nell'Est, sottolinea in un editoriale il direttore della rivista, Len Ackland, hanno «ridotto notevol-

mente» il rischio di una guerra globale. «Adesso, 44 anni dopo il discorso di Winston Churchill sulla cortina di ferro, il mito di un comunismo monopolistico è stato più che frantumato; il conflitto ideologico della guerra fredda è finito». L'orologio fece la sua prima apparizione sulla copertina del «Bulletin» nel 1947 e da allora il divenuto il simbolo di quanto il mondo fosse vicino alla sua fine.

QUANTI POLLICI PUÒ VALERE UN SUPERINDICE?



PUBLIKOMPASS: UN PONTE TRA LA STAMPA E LE AZIENDE

STAMPASERA

COUPON DI PARTECIPAZIONE ALL'ESTRAZIONE FINALE

La Copia Vincente

Inviandoci il coupon pubblicato sotto, partecipare all'estrazione finale de: La Copia Vincente, che premierà 66 fortunati con L. 500.000 ciascuno in buoni acquisto.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati su Stampasera del 31 marzo 1990. Ai vincitori sarà comunicata telefonicamente la data della premiazione.

Poiché le buste pervenute non saranno aperte ma estratte direttamente, è nell'interesse dei partecipanti inserire un solo coupon in ogni busta. Il coupon può anche essere spedito con cartolina postale.

Ritagliate, compilate e spedite questo coupon a:

Stampasera - Estrazione finale La Copia Vincente - Via Marengo 32 - 10126 Torino. I coupon ci devono pervenire entro il 24/3/90.

STAMPASERA

La Copia Vincente

COUPON DI PARTECIPAZIONE ALL'ESTRAZIONE FINALE

Nome Cognome
Via C.A.P.
Località Telefono



Tre immagini tratte dall'autobiografia di Boris Eltsin. Nella prima foto il «kamikaze della perestrojka» quando allenava una squadra femminile di pallavolo. A destra, nei primi Anni Cinquanta: Eltsin è il più alto dei tre giovani provincialotti in visita a Mosca. In basso le estreme conseguenze del fanatismo eltsiniano: un'icona dedicata al nemico-amico di Gorbaciov da un gruppo di mistici sostenitori che nell'occasione, forse, hanno perso il senso della misura.



Eltsin il «kamikaze» si confessa

L'avversario di Gorbaciov presenta a Milano una sua autobiografia

Il libro autobiografico di Boris Eltsin «Confessioni sul tema» è stato pubblicato in Italia da «Leonardo Editore» e verrà presentato domani a Milano con la partecipazione dell'autore. Successivamente Eltsin proseguirà per un tour di promozione del libro nelle altre capitali occidentali. I proventi della vendita (il prezzo di copertina è di 27.000 lire) verranno devoluti alla lotta all'Aids in Unione Sovietica. Il deputato radicale, in un'intervista pubblicata ieri dal «Times» di Londra, ha affermato di «non essere più comunista». Ma ha aggiunto che sosterrà Gorbaciov nel prossimo Congresso del partito.

Eltsin, il «kamikaze della perestrojka», Eltsin, il radicale, il figlio del popolo. Alto, massiccio, di temperamento focoso, Boris Nikolaevic è uno straordinario personaggio che sembra uscito da un romanzo di Tolstoj. Incarna l'anima russa, quella popolare e contadina, tormentata e contraddittoria. La sua abilità oratoria è impressionante, travolgente. La sua popolarità fra le masse enormi, unita che alle recenti elezioni per il rinnovo dei Soviet locali e regionali — le prime in cui gli elettori hanno avuto la possibilità di scegliere tra più candidati — ha ottenuto, nella sola regione di Sverdlovsk, dove è nato, il 90 per cento dei voti.

«A volte mi sembra di aver vissuto quasi tre vite diverse», scrive il leader radicale russo nel suo libro autobiografico «Confessioni sul tema», pubblicato in Italia da Leonardo Editore. La prima, per quanto complicata e piena di tensione, era simile alla vita degli altri: studio, lavoro, famiglia, una carriera di dirigente industriale e di partito. Quando finì, il giorno del plenum d'ottobre del Comitato Centrale, cominciò la seconda, quella dell'esule politico, circondato dal vuoto, dal deserto. Mi trovai isolato, dovetti lottare per sopravvivere sia come uomo, sia come politico. Il giorno in cui vinsi le elezioni dei deputati del popolo ebbe inizio la mia terza vita, nacqui per la terza volta. La «prima vita» di Boris Eltsin iniziò il 19 febbraio 1931 a Butka, un villaggio nella zona di Tselik, nello Sverdlovsk. Eltsin, coetaneo di Gorbaciov che è nato esattamente un mese dopo, proviene da una famiglia di contadini.

Ha un'infanzia dura, segnata dalla miseria e dalle carestie. È l'epoca in cui tutti i contadini erano costretti ad entrare nel kolchoz e le bande di delinquenti dell'anno legge terrorizzavano la popolazione dei villaggi con assassinii e saccheggi continui. Ma c'è un episodio divertente, ricordato dallo stesso Eltsin, che fa di lui una sorta del futuro tribuno del popolo.

«La mamma racconta spesso

come andò il mio battesimo». La chiesetta col sacerdote era l'unica di tutto il circondario e serviva parecchi villaggi. La natalità era piuttosto alta e si battezzava una volta il mese, e per il prete questa diventava una giornata di lavoro più che intenso. Il battesimo si celebrava in modo quanto mai primitivo: c'era un mestello pieno di liquido benedetto, ossia acqua con qualche aggiunta; il celebrante tuffava dentro il bambino a testa in giù, lo tirava su urlando, faceva un segno di croce, gli imponeva il nome e lo segnava sul registro parrocchiale.

A questo punto, secondo l'usanza contadina, le famiglie offrivano da bere al prete, birra, grappa o vodka, secondo le possibilità di ciascuno. Quando venne il turno del piccolo Eltsin, probabilmente il prete aveva qualche difficoltà a reggersi in piedi e così tuffò il bimbo nella tinellozza, ma si dimenticò di tirarlo fuori. «I miei genitori erano un po' lontani da quella fonte battesimale e lì per lì non si resero conto di quanto stava capitando. Quando se ne accorsero, la mamma gridando si precipitò a richiamarmi luggi sul fondo e a tirarmi su. Mi rianimaron».

Così, dopo essere sopravvissuto ad un'esperienza simile, Boris Nikolaevic ha tutte le carte in regola per stare a galla anche nel sistema della nomenklatura. Presto però si rivela un personaggio scomodo, troppo schietto e determinato nel denunciare la corruzione ed i privilegi dei burocrati comunisti, troppo radicale, anche agli occhi dello stesso Gorbaciov, nelle sue richieste di riforme e di giustizia sociale.

Dopo essere stato Primo Segretario del comitato regionale di Sverdlovsk, nell'85 prende servizio a Mosca come direttore del settore edilizia del Comitato Centrale. Il 22 dicembre di quell'anno lo chiamano all'improvviso al Politburo.

«Non sapevo di cosa avremmo dovuto parlare», racconta nell'autobiografia, «ma quando vidi che nello studio non erano presenti altri segretari del Comitato Centrale, ma soltanto membri del Politburo, capii che l'oggetto in questione era io. Gorbaciov cominciò più o meno così: il Politburo si era riunito per consultarsi e aveva deciso di affidarmi la direzione della sezione moscovita del partito, circa un milione e duecentomila comunisti su nove milioni di abitanti».

Tradizionalmente la carica di Primo Segretario del partito a Mosca è un trampolino di lancio verso poltrone assai più ambite; inoltre Eltsin diventa membro, senza diritto di voto, del Politburo. Ma non rinuncia tuttavia alle sue ben note intemperanze verbali e alla sua estrosità disacrante. Attacca tutti, i dirigenti del partito, i deputati, che si comportano come generali da parate, i funzionari del Kgb, lo

stesso Gorbaciov che, a suo giudizio, non ha saputo essere rigoroso fino in fondo innanzitutto con se stesso e con la sua famiglia che gode ampiamente dei privilegi della nomenklatura.

«Vedo qui sotto una gran quantità di macchine nere con autista», dice durante la prima assemblea dell'attivo comunista da lui presieduta a Mosca. «Non pretendo che alle riunioni del partito veniate a piedi. Ma ogni tanto, se vi servite di mezzi pubblici, imparereste qualcosa sul loro pessimo funzionamento e forse sareste meno severi con gli operai quando arrivano in ritardo al lavoro».

Contemporaneamente dichiara guerra alla mafia e al racket che da tempo si sono impadroniti del settore commerciale della città. Smau di persona numerosa truffe fingendosi un cittadino qualunque e frequentando quotidianamente le code dei negozi di alimentari e disponendo di depositi e nei centri commerciali.

Inoltre porta a Mosca alcune tradizioni della provincia alla quale era abituato sin dai tempi di Sverdlovsk: i pubblici dibattiti con i cittadini, con i militanti della base, riuscendo così a raccogliere periodicamente nella «Casa dell'istruzione politica» migliaia di persone.

Tempo due anni ed è onoraria-

to dall'incarico di Primo Segretario del comitato cittadino del pcus moscovita e quindi escluso dal Politburo. Infatti nel 1987, durante una riunione plenaria del Comitato centrale del partito che deve approvare il rapporto di Gorbaciov per il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, Eltsin denuncia per l'ennesima volta gli impedimenti opposti dai burocrati alla rapida realizzazione delle riforme politiche ed economiche attaccando innanzitutto il numero due del partito, Ligaciov. Dopo qualche giorno viene comunicato alla popolazione che il segretario della città di Mosca è stato dimissionato dal plenum e sostituito con Zajkov.

Eltsin è quindi solo più un funzionario in disgrazia, ma non si arrende. Nella primavera scorsa si ripresenta alle elezioni e stravince: 4 milioni di voti gli permettono di rientrare nel Soviet supremo da cui era stato escluso.

A settembre è negli Usa, su richiesta di alcune organizzazioni pubbliche ed universitarie. Si ferma otto giorni ed alla fine del soggiorno decide di devolvere i compensi per le conferenze tenute nelle università a favore della lotta contro l'Aids. Ma mentre firma il documento col quale dà disposizione per l'acquisto di siringhe monouso da inviare a Mosca, scopre che la «Pravda» ri-



porta con zelo un articolo del quotidiano «la Repubblica» dove il giornalista italiano «mi descriveva come il solito orso russo ubriaco e incolto che per la prima volta si trova in un Paese civilizzato». Eltsin infatti, secondo Vittorio Zucconi, autore del

pezzo, avrebbe passato il suo tempo fra festini e shopping. La notizia, ripresa a sua volta da Zucconi da giornali americani, si rivela infondata. La gente di Mosca insorge e anche questa volta fa quadrato attorno al suo tribuno che riceve migliaia di tele-

grammi e manifestazioni di solidarietà.

I dati delle recenti elezioni poi sono ancora più chiari: gli elettori hanno preferito i riformatori al conservatori e su tutti Boris Nikolaevic Eltsin.

Paola Campana

BATMAN AND ROBIN BATMAN AND ROBIN



Domani in edicola con la «Vista sul Po» Le terme di Acqui

La Valle del Bormida, il fiume tristemente famoso per essere stato «ammazzato» dai veleni dell'Acna, è il comprensorio di Acqui Terme sono l'oggetto dell'inserto «Vista sul Po» in edicola domani con «Stampasera». A raccontare storia e pregi della zona è Franco Marchiari, i cui testi accompagnano le immagini scattate dal fotografo Toni Modona.

Il nucleo urbano di Acqui Terme — scrive Marchiari — ebbe origine da Aquae Statiellae, sede dei Liguri Statielli, occupata dal console Marco Popilio Lenate nel 172 a. C. Fu, in epoca imperiale, città fiorente, nonché notissima stazione termale.

La leggenda vuole che la cittadina derivi però da un'antica colonia di Greci, che si erano stabiliti in questa zona attirati dalla presenza di acque termali caldissime. I primi colonizzatori diedero al luogo il nome di Caristo, in ricordo di altre due località della madrepatria, una nella Laconia e l'altra nel Metaponto.

Cambiò nome con la conquista romana, divenendo appunto Aquae Statiellae, dove Statiellae sta a significare che era abitata dai Liguri Statielli, mentre Acque, da cui deriva l'attuale denominazione, ne sanziona sin dall'antichità la vocazione termale. E i ricordi del passato romano sono numerosi, basta ricordare le rovine dell'acquedotto del periodo augusteo ed i resti degli antichi luoghi di cura.

La fama di stazione termale è sopravvissuta agli insulti del



La fontana della Bollente, simbolo di Acqui Terme

tempo ad alle offese di una ricca e movimentata esistenza.

Una delle curiosità di Acqui Terme è la torre civica, la cosiddetta «torre senza fondamenta». Fu eretta per l'abbellimento della città nel 1793. Sorge sopra un arco, appoggiato alle case laterali, che ancora oggi permette l'accesso da corso Italia, la strada principale, alla piazza della Bollente. Sulla torre l'orologio del pubblico e la campana civica, mutilata dalle vicende dell'ultimo conflitto mondiale o ora rifusa. L'orologio del pubblico batte le ore e,

una trentina di anni fa, i rintocchi disturbavano il sonno dell'allora segretario comunale, che aveva alloggio nel vicino Palazzo Levi, sede del municipio. Il funzionario, allora, decise di rendere più soft il rintocco e ordinò ad alcuni operai comunali di ricoprire il battacchio con uno strato di gomma piuma. Fu quasi rivoluzione tra gli acquesi, che si sentirono privati di un «pezzo» della loro storia. Intervenne il sindaco Canepa e la decisione del segretario comunale fu annullata: dalla torre dell'orologio

risuonarono nuovamente i rintocchi.

Il simbolo caratteristico di Acqui è «La Bollente», la sorgente dalla quale scaturiscono 560 litri al secondo di acqua a 74,5 gradi. E' in una delle piazze principali, piazza della Bollente, e l'attuale edicola ottagonale che l'ospita è stata realizzata nel 1879 dall'architetto Giovanni Cerruti.

Si narra che i bambini appena nati fossero portati alla fonte, dalla quale sgorga l'acqua curativa, per esservi immersi per un attimo: se ne uscivano vivi meritavano di essere chiamati «sgaienti», cioè scottati. E «sgaienti» è ancora oggi l'appellativo storico degli abitanti di Acqui.

La sorgente, copiosa e fumante, della «Bollente» costituisce la sorpresa e la meraviglia di tutti i forestieri. Toccare l'acqua bollente è quasi come acquistare il diritto di cittadinanza acquese. Con le altre sorgenti calde d'oltre Bormida, costituisce il patrimonio termale della città, di cui parlano Plinio e Strabone, Seneca, Tacito, Paolo Diacono, medici o scienziati, celebrandone le plurisecolari virtù terapeutiche.

Da Acqui c'è la possibilità di escursioni a Vignone, a Sezzadello (dove merita attenzione la Badia di Santa Giustina costruita, nell'VIII secolo da Liutprando), tra i vigneti di Montaldo Bormida, Carpeneto e Rocca Grimaldo, a Trisobbio, Biadene e Pontil, a Ponzone e Montebello. **Paolo Querio**

Varsavia blocca moglie astigiana

Lotta di una donna polacca, sposata a un operaio di Asti, contro i burocrati. Non riesce a tornare a casa perché le hanno rubato i documenti di espatrio. E intanto la figlia è in grave difficoltà

che niente risultava essere arrivato.

Il problema sembrerebbe però tutto polacco, cioè dovrebbe essere risolto dalle autorità del Paese che hanno emesso il passaporto della signora Teresa. La donna era infatti entrata ed uscita dall'Italia con un documento rilasciato in Polonia e mai rinnovato dal consolato polacco di Roma (se così fosse avvenuto, sarebbe stata responsabile quest'ultimo).

Casi di questo tipo, comunque, non sono rari. E a volte restano irrisolti per molto tempo, lasciando nell'angoscia sia l'interessato sia i familiari.

E' dello scorso anno la storia di una ragazza islandese che era stata assunta da un albergatore della prima cintura torinese come cameriera. La ragazza, prima di trovare questa occupazione, aveva lavorato in un night-club cittadino che era poi bruciato. Nell'incendio anche il suo passaporto era andato smarrito.

Nonostante il nuovo lavoro, anche per questa giovane donna era incominciata un'odissea lunga e dolorosa. Era dovuta rientrare in patria e lì, sebbene l'albergatore avesse continuato a testimoniare la propria intenzione di assumerla regolarmente (e gli aveva anche pagato il biglietto aereo), aveva dovuto attendere per circa un anno in Thailandia prima di poter rientrare nel nostro Paese.

m. t. m.

ASTI ■ Non sapendo più a chi rivolgersi, Aldo Intori, decoratore residente ad Asti, 43 anni, via Arduino 3/a, ha telefonato al nostro giornale. «Spero — ha detto angosciato — che un po' di attenzione da parte della stampa possa facilitare la soluzione del caso che vede mia moglie protagonista, esiliata involontaria nella «sua terra d'origine», la Polonia».

Teresa Protasik ha sposato il signor Intori nel novembre scorso dopo due anni di fidanzamento. Poi, un paio di mesi fa, il ritorno in Polonia per una visita ai familiari rimasti laggiù.

Poco dopo il suo arrivo, però, incomincia la brutta disavventura che ora la tiene lontana sia dal marito che dalla figlia quindicenne, nata dal precedente matrimonio. «La ragazza — spiega Aldo Intori — ci ha raggiunto ad Asti nei mesi scorsi: ora è in grave difficoltà. Non parla ancora l'italiano e a sufficienza per poter fare a meno della presenza della madre. E anch'io, in questa situazione, sono disperato».

A Varsavia, la signora Protasik — non ancora cittadina italiana o nel nostro Paese con un permesso di soggiorno per lavoro subordinato — viene derubata dei documenti necessari per il rientro, in particolare del passaporto.

«Mia moglie — è rivolta al consolato italiano — dice ancora il decoratore — per ottenere la possibilità di ritornare, ma la nostra rappresentanza in Polonia le ha riferito di non poter procedere senza un fonogramma del ministero degli Esteri italiani». E al ministero, secondo il racconto di Intori, aspettano a loro volta una comunicazione del consolato polacco a Roma.

Nel frattempo, la donna continua ad attendere. E' ormai trascorso un mese, tempo nel quale il marito ha fatto tutto il possibile per riuscire a chiarire la vicenda e per cercare la via burocraticamente più giusta.

Il 28 febbraio — spiega Aldo Intori — la Questura di Asti ha anche inviato un fonogramma al ministero degli Esteri, ma alcuni giorni dopo mi hanno detto

L'ARMONIA DEL VOLTO

Osservandovi attentamente allo specchio: provate a tracciare una linea immaginaria che dallo ali del naso arrivi alla fronte passando per l'angolo interno dell'occhio; dalla fronte poi, parte un'altra linea che arriva al lobo dell'orecchio, il punto di intersezione A (fig. 1, stabilisce l'angolo corretto delle vostre sopracciglia. Un'arcata sopraccigliare corretta per posizione, inclinazione e lunghezza è quasi sempre determinante nell'armonia di un viso. Queste regole però non dovranno essere una costrizione nell'eventuale scelta di una nuova forma; infatti a volte anche un sopracciglio depliato (in modo corretto) può risultare gradevole nel contesto del viso.

Diciamo che una delle forme più corrette è quella detta: «ad ala



Fig. 1

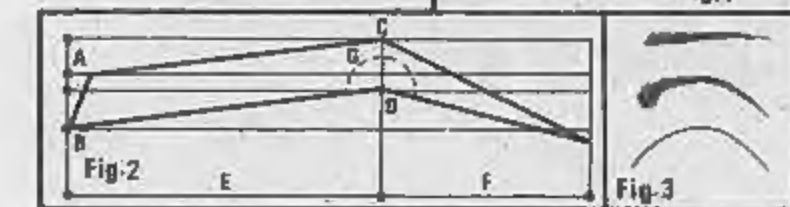


Fig. 3

a cura di Ezio Fontana

Il viso, gli occhi, la bocca tutti i segreti per essere più belle

di «bambino» fig. 2; vediamo schematicamente. Dividiamo il sopracciglio in tre parti principali, il primo tratto ascendente E; il secondo tratto discendente F; e l'angolo G che è il punto di unione di E ed F. Il punto C non deve mai essere più basso del punto A ed il punto D mai più basso di B. La seconda parte F non deve mai essere più lunga della prima E. Qualche anno fa era molto di moda depilare le sopracciglia: ottenendo a volte delle forme poco corrette (vedi fig. 3); non considerando invece che esse sono l'elemento che caratterizza l'espressione di un viso.

La soluzione in questi casi è quella di ridisegnare l'arco utilizzando una matita ben temperata di colore bruno o grigio-marrone. Ricordate che le sopracciglia devono essere sempre più chiare di uno o due toni rispetto al colore dei capelli, a meno che non si tratti di capelli biondi platinati; in questo caso potranno essere di color grigio-bruno molto chiaro.

Succede a volte che la crescita delle sopracciglia sia molto lenta: a tale scopo esistono oli specifici per ciglia e sopracciglia.

DOMANI AD AOSTA

Il via a un seminario regionale su educazione alimentare e informazione ai consumatori

SAINT-VINCENT ■ Una «sana» ed equilibrata alimentazione dipende dalle scelte che compiono i consumatori e quindi dalla conoscenza che essi hanno in quest'ambito.

Ed è proprio sull'educazione alimentare e sull'informazione dei consumatori che il ministero della Sanità ha promosso una campagna straordinaria per mezzo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Il secondo di una serie di seminari regionali su questo tema (il primo si è tenuto a Bologna il 1° marzo) si svolgerà a Saint-Vincent domani, 8 marzo, presso il Centro congressi del Grand Hotel Billia.

Il programma dell'incontro mira a favorire un confronto fra tutti i soggetti istituzionali e sociali impegnati in questo settore. Il seminario può contare sulla partecipazione di numerosi e qualificati relatori tra i quali il dott. Gianni Frangomeni, della direzione generale dell'Igiene degli alimenti e la nutrizione del ministero della Sanità.

Nel corso del seminario verranno rese disponibili, per la prima volta, le bozze di sei opuscoli prodotti dal ministero della Sa-

nità e destinati ad essere stampati in milioni di copie, nonché del trattato a carattere divulgativo su «Teoria e pratica della sana alimentazione».

Al termine dei seminari previsti tra marzo e aprile in varie regioni d'Italia, si terrà a Roma, il 19 aprile, presso la sede del Consiglio sanitario nazionale, un convegno nazionale conclusivo che prevede la partecipazione di ricercatori, esponenti politici, medici, opinion-leader, per avviare un più ampio dibattito sull'educazione alimentare connessa alla salute dei cittadini e con l'intento di promuovere una sempre più profonda conoscenza alimentare in Italia.

Intanto a Roma prende il via sabato (e si chiude il 14) una mostra-convegno degli alimentari e dei pubblici esercizi: fiore all'occhiello della manifestazione sarà il «giro del goloso». Degustazioni guidate, miniconferenze, giochi a premi, e la redazione quotidiana di una food parade e wine parade accompagneranno per i cinque giorni della mostra i visitatori amanti della buona tavola.

p. m.

IO ASSICURO IL SINDACO

Verrà restaurata la «Zizzola» monumento-simbolo di Bra e sarà destinata a enoteca

BRA ■ Dopo tanti anni di attesa adesso è arrivata d'un tratto la notizia-sorpresa. La Zizzola, l'originale edificio a forma ottagonale noto in tutto il Piemonte, e che è il monumento-simbolo di Bra, riportato anche sul gonfalone, sarà restaurata.

Lo ha assicurato il sindaco Roberto Dellarossa che, pur mantenendo una certa riservatezza e non facendo né cifre né nomi, ha dichiarato che ci sono enti «disposti a rimettere a nuovo la Zizzola che sarà destinata ad Enoteca dei vini del Roero con una sala per le degustazioni».

Si parla, però, ed è quasi certo, delle Casse di Risparmio di Bra (il presidente Fraire è sempre stato sensibile alle cose storiche) e di Cuneo, il restauro richiederà non meno di mezzo miliardo di lire.

L'edificio prende nome dai boschi della collina del Monte Guglielmo che erano ricchi di corbezzoli e i frati Francescani genovesi che abitavano, nel Seicento, in un vicino convento li chiamavano in ligure «zizzole». La vera Zizzola fu costruita poi verso la fine del Settecento. Per molti anni fu meta di ricevimenti

e belli organizzati dalle famiglie nobili di Bra.

Nelle sale si potevano ammirare numerosi dipinti del pittore Roberto Fasola, assai noto a quel tempo. Nel 1982 un discendente dei primi proprietari, Guido Fasola, la donò al Comune. La villa, pur se non riveste una grande importanza di carattere storico e artistico, è citata in molte pubblicazioni sull'arte piemontese.

Ma il degrado era già cominciato da diversi decenni e solo a partire dalla metà degli Anni Sottanta si cominciò a parlare del suo restauro. Ma, come al solito, la domanda era: dove trovare i soldi? L'Amministrazione comunale dell'epoca fece i conti in tasca e qualcosa trovò per iniziare almeno i lavori. Venne anche bandito un concorso di idee nelle scuole elementari e medie e saltarono fuori le proposte più originali e strampalate: chi «sugliava» di farne un ristorante, chi una discoteca, chi un'enoteca e addirittura di piazzarvi un telescopio. Poi, dall'84, di nuovo il silenzio. Adesso, l'improvvisa notizia rallegrerà senz'altro molti braidesi.

l. sc.

Telefona al numero verde
1678.43048

C'è una novità per il tuo bambino!

Quale novità?

La Polizza Sorriso! E' insieme
un'assicurazione e un investimento.
Con un solo gettone puoi avere
maggiori informazioni. Telefona!

Polizza Sorriso

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1905

E acquisti in sicurezza

RCS



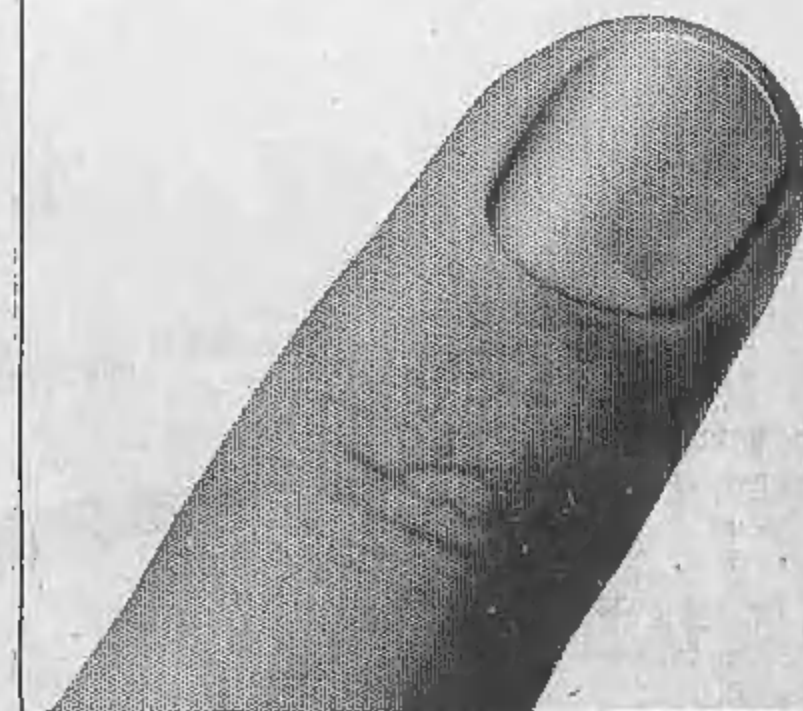
Un libro
di scienza
rispettoso
della fede

Gli incontri che cambiarono il Cristo
e lo fecero riflettere sulla sofferenza,
sul peccato, sulle miserie umane.

Una nuova interpretazione
di alcune delle più drammatiche
e commoventi pagine del Vangelo.

RIZZOLI

MEGLIO UN SUPERINDICE
CHE TRENTAQUATTRO POLLICI.



OSPECOMMY

CORRE L'EUROPA DELL'INFORMATICA E DELLE COMUNICAZIONI.



ITALIAOGGI CORRE CON L'EUROPA



I ItaliaOggi è pronto: e Voi?
Cominciamo insieme la corsa in Europa e con l'Europa.
È una sfida che non aspetta il '93: si parte da subito
e si lavora tutti i giorni.

1. ItaliaOggi, con la sua Redazione Strategica di Bruxelles, è il primo quotidiano economico italiano che dà Europa tutti i giorni.
2. ItaliaOggi "è Europa" nei più importanti settori informativi: Industria, Economia, Finanza, Diritto e Fisco, Borsa e Affari,



Università e Formazione, Ricerca e Tecnologie,
Ambiente e Politiche del Territorio.

3. ItaliaOggi non si limita a informare sull'Europa dei 12, ma fornisce la più completa e quotidiana rassegna di fatti, opportunità e notizie sulla Nuova Europa Possibile, quella che va dall'Atlantico agli Urali, quella che dialoga con gli USA, con il Giappone, con i nuovi Paesi industrializzati, e con tutti i Paesi della Terra. Tutti i giorni è professionalmente utile leggere ItaliaOggi. Tutti i giorni c'è più di una buona ragione per correre verso l'Europa con ItaliaOggi.

Le lettere sono pubblicate ogni giovedì
Scrivete a: Stampasera, rubrica «Lettere al direttore», via Marengo 32, 10126 Torino.
Vi pubblicheremo nelle prossime rubriche

Stadio: tangenziali, tram, vie e aeroporti la prova del nove

Gli amministratori pubblici assicurano che le linee 3 e 9 saranno completate al massimo entro il 31 maggio. I lavori a Caselle sono al rush finale. La rete viaria collegata con le autostrade

Conto alla rovescia per Torino Mondiale. Anche per l'aeroporto, la metropolitana leggera, la nuova linea protetta numero 9 e i collegamenti autostradali siamo arrivati alla prova del nove. E' scattato il rush finale per non mancare l'appuntamento con Italia '90. Ecco lo stato dei lavori di alcune delle cosiddette opere connesse al Mondiale.

Linee 3 e 9. Due i progetti di potenziamento della rete urbana: la nuova linea protetta 9 — da Torino Esposizioni a piazza Stampalia —, 15 miliardi per 13 chilometri di rotaia, e il prolungamento del «3» dal capolinea di corso Teodoro al stadio, venti miliardi per un percorso di due chilometri, compreso un tratto in galleria e un nuovo terminal. «Sia la linea 9 sia il raccordo della metropolitana leggera 3 sono in una fase avanzata dei lavori. Le opere verranno completate nel tempo previsto, al massimo entro il 30 maggio», dice l'ing. Giovanni Fava, direttore generale dell'Atm.

La linea 3, però, deve fare i conti con alcune esigenze di sicurezza: soprattutto la funzionalità dell'impianto antincendio. Per avere una riserva costante di acqua si è reso necessario lo scavo di due pozzi. La ditta che vi lavora ha ottenuto una proroga di sessanta giorni sui tempi di consegna. «Le opere ferroviarie, comunque, saranno completate nel giro di poco tempo. Già oggi — dice Fava — sull'intera rete sono in corso i collaudi dei lavori».

Sul percorso della linea 9 sono aperti una decina di cantieri disseminati lungo tutta la città. Gli ultimi sono stati aperti in questi giorni in corso Vittorio, uno all'angolo con corso Re Umberto, e fra poco ce ne sarà uno all'incrocio con corso Massimo D'Azeglio. «I tempi per la realizzazione della linea 9 sono molto stretti, ma la situazione è sotto controllo e, al momento attuale, non prevediamo nessun ritardo», dice Fava. Dovrebbe essere risolto anche il problema delle vetture. Dice Fava: «Stanno approntando 25 tram a pianale ribassato che dovrebbero essere disponibili per la fine dei lavori».

Aeroporto. Due i lavori previsti nell'aeroporto di Caselle: un parcheggio multipiano e la ristrutturazione della vecchia aerostazione. I lavori sono in dirittura d'arrivo. Dice Maurizio Bordon, presidente della Sagat, la società che gestisce lo scalo: «Il parcheggio per 3000 posti è pronto all'85 per cento. Verrà quindi rispettata la data di consegna

prevista per il 15 maggio». Alla fine verranno spesi 21 miliardi — con finanziamento del Comune di Torino — più altri 2 miliardi a mezzo messi a disposizione dalla Sagat per la gestione del posteggio.

Sono a buon punto anche i lavori per la vecchia aerostazione. «Siamo al 75 per cento — dice Bordon —, lo scalo delle partenze regionali è già stato completato». Costo 2,5 miliardi (con finanziamento statale) più 500 milioni spesi dalla Sagat.

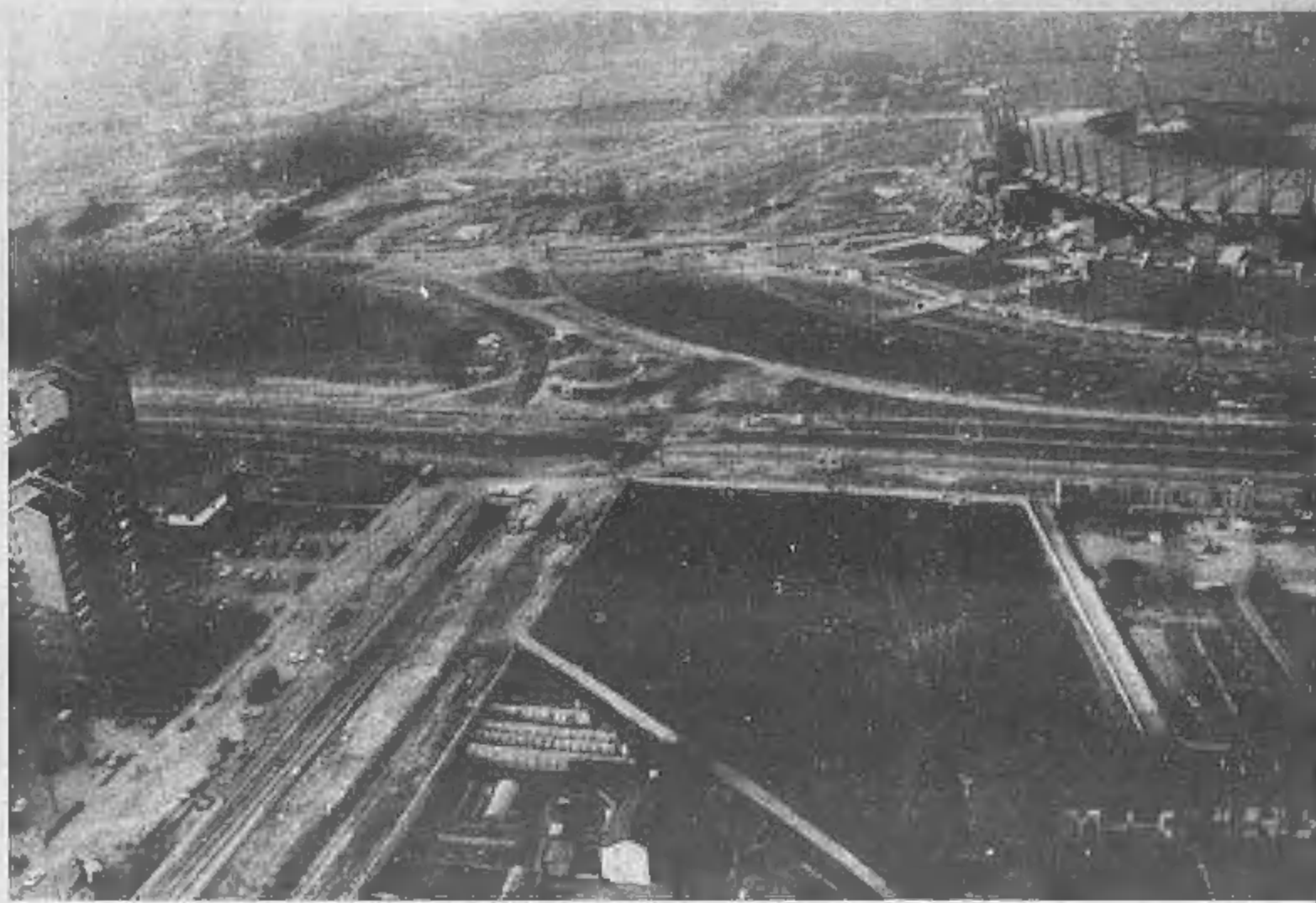
Tangenziali. L'Aliva ha speso circa 25 miliardi per cinque grandi interventi. «Abbiamo già realizzato l'allargamento di corso Regina Margherita sia in direzione Bruere (verso Sud) sia verso Venaria (tangenziale Nord)», dice il presidente, architetto Caretta. Cantieri ancora aperti, invece, per le altre opere, tra cui la tangenziale sud. «In ogni caso verrà

dato la possibilità di usufruire dei vantaggi alla circolazione apportati dai nostri interventi sulla grande viabilità».

Lavori in corso sulla statale 24 allo svincolo Stazonato, fra Alpignano e Collegno, e per la costruzione del semisvincolo di Venaria, che porterà direttamente allo stadio. «Stanno affrontando i lavori per l'allargamento dello svincolo di Bruere in contemporanea con il passaggio di 80 mila vetture al giorno — dice Caretta —. Ma tutto sarà pronto entro il 30 maggio». Altro cantiere per eliminare la stretta di Belnasco: è in costruzione un nuovo tratto autostradale che dal Drosso porterà fino a Orbassano. Per ora gli operai stanno lavorando sui primi due lotti. Poi opere di maquilaggio sul piazzale della barriera di Falchera e per aumentare la ricettività delle aree di servizio, in collaborazione con le compagnie petrolifere. In costruzione una nuova stazione in località Bauducchi.

Ma la società ha speso altri 350 milioni per il rinnovamento della segnaletica che avrà cartelli multicolori e un logo innovativo. Ad esempio, la scritta Torino verrà unita all'immagine della Mole, dell'auto, delle nuove tecnologie e del museo Egizio.

Maurizio Tropeano



I lavori su corso Molise, dove si sta realizzando anche il sottopasso, all'incrocio con corso Ferrara; sullo sfondo, lo stadio

VERSO IL 6 MAGGIO

Pci davanti al tribunale per il primo posto sulla scheda, gli altri partiti impegnati con liste e programmi
I seggi sono 1684, gli elettori (in calo) 843 mila



Giovanni Porcellana (dc)



Giuseppe Garisio (psi)



Jas Gawronski (pri)

La lunga corsa è incominciata. Rappresentanti del pci da lunedì mattina alle 8 sono di fronte al tribunale e all'anagrafe per poter depositare il simbolo per le amministrative del 6 maggio. Saranno loro, come tradizione vuole, ad occupare il primo spazio, in alto a sinistra, nelle schede elettorali in attesa che si arrivi prima o poi al «sorteggio» proposto ormai da parecchio tempo.

E' anche il primo atto ufficiale della nuova campagna elettorale. Mentre cominceranno ad apparire per le strade i manifesti di partito e si scatenano le battaglie sui nomi dei candidati e le «correnti» delle varie forze politiche cominciano a fare le loro mosse, la macchina tecnico-burocratica del Comune si è ormai messa in moto.

I seggi a Torino saranno 1684, gli elettori più di 843 mila. Una novità: da quest'anno gli scrutatori saranno scelti in base a sorteggio, non verranno più proposti dai partiti. Sui compensi però nessuno si sbilancia. Spiegano agli uffici del servizio elettorale: «Saranno aumentati, ma non ci sono state fino a questo momento comunicazioni ufficiali. E' meglio attendere: l'anno scorso sono

state cambiate tre volte nel giro di pochi giorni. Per il momento abbiamo soltanto provveduto a compilare una prima lista dei cittadini che potranno essere sorteggiati. Tra qualche settimana le nomine». Discorso differente per i presidenti di seggio. In questo caso non è cambiato nulla: sarà la Corte d'appello a nominarli. E si spera che quest'anno diminiscano le rinunce registratesi nelle passate consultazioni creando non pochi problemi.

La prima vera scadenza è il 14 marzo quando si provvederà a cancellare dalle liste elettorali chi nel frattempo è emigrato. Una settimana dopo la pubblicazione dei manifesti di convocazione dei comizi e l'aggiornamento dei nuovi cittadini.

A livello politico, però, l'atmosfera è già calda. Le «grandi manovre» per il voto sono in pieno svolgimento. Mentre il partito comunista attende anche il congresso di Bologna, i radicali sono ancora incerti sul da farsi. Probabile la presenza di una lista antiproibizionista o sul modello di quella regionale Verde civica di Angelo Pezzana. La dc provinciale con il segretario Sergio

Diorsola, una conferenza stampa, stamani ha dato il via al progetto «Cinque proposte per cinque impegni»: i rapporti con sindacato, i cattolici, i giovani, i mass media e le nuove immigrazioni diventeranno temi portanti della campagna per le amministrative. Per quanto riguarda l'Forze Nuove, continua l'appello degli amici di corrente a Giovanni Porcellana affinché confermi la sua presenza a Palazzo Civico. Da settimane infatti si parla del suo ritiro dalla scena politica.

Per i capillisti alcuni hanno già deciso, i liberali puntano su Valerio Zanone e i repubblicani su Jas Gawronski, i socialisti confermano il sindaco, Maria Magagnoli Noya, mentre il numero due dovrebbe essere il segretario regionale Nello Garisio.

Intanto scendono in campo anche gli autonomisti. Sicura la presenza di Cipo Farassino da una parte e di Gremmo dall'altra. Per quanto riguarda i cacciatori — si era parlato all'interno della Federaccia di una loro lista in segno di protesta contro il referendum — nulla di definitivo è ancora stato deciso.

p. neg.

TELEFONO E SERVIZI

Ma quando arriverà l'elenco?

Fra pochi giorni saranno distribuiti due milioni e mezzo di guide

I distretti della Sip vengono suddivisi per scadenze annuali: a Torino la consegna avviene a metà marzo. Gara d'appalto per stabilire la ditta che porterà i volumi agli utenti

«E' possibile — ci ha chiesto più d'un lettore — che per avere i nuovi elenchi telefonici si debba aspettare fino alla metà di marzo?». Possibile, ma nonostante le apparenze, la Sip non è in ritardo. E forse è bene spiegare come nasce la distribuzione elenchi, quale lavoro comporti e che cosa significhi organizzare un servizio come questo.

Parliamo di Torino e provincia. Ogni anno vengono preparati e poi consegnati agli utenti la bellezza di 2 milioni e 300 mila volumi (con un'approssimazione calcolata per difetto), tengono a precisare i responsabili dell'ufficio stampa, comprensivi di elenchi alfabetici, pagine giallo

oasa e lavoro. Tuttocittà per Torino e provincia.

«L'opera così realizzata — spiega Massobrio, delle relazioni esterne — ogni anno si arricchisce un po' di più. Un tempo, ad esempio, si tendeva ad unire diverse province in un solo volume, ma invece l'ampliamento delle città ha nuove esigenze, così nascono le guide monoprovinciali».

E questo può comportare l'allungamento dei tempi di distribuzione? «No. Bisogna chiarire che la consegna non coincide

con l'avvio del nuovo anno. Tutti i distretti sono suddivisi per scadenze: ad esempio per Torino la distribuzione è sempre fatta a metà marzo (quindi fra pochi giorni), a Roma, invece, nel mese di settembre. Gli elenchi vengono consegnati, insomma, durante tutto l'arco dell'anno. Il nostro distretto fa la «chiusura», ovvero completa le variazioni pervenute, a fine dicembre. Poi sono ancora necessari due mesi e mezzo, durante i quali le liste dei nomi passano alla Seat che compone la guida e poi le passa alle filiali per la stampa».

E chi provvede all'ultimo atto dell'operazione? «Ogni anno si fa una gara di appalto alla quale partecipano privati. La ditta che vince si assume la responsabilità di consegnare i volumi agli utenti. E, salvo qualche rarissimo caso di protesta per mancata consegna, il servizio viene svolto nel migliore dei modi».

Nessun motivo di lagnanza, allora, da parte dei cittadini. Semmai è la Sip a fare un «grazioso»

appunto agli abbonati. Ancora Massobrio: «Purtroppo la gente dovrebbe prendere l'abitudine di consultare con maggior frequenza l'avantelencio che offre una vasta gamma di informazioni e che farebbe risparmiare tempo a tutti. In ogni caso, proprio per favorire sempre il più le esigenze del pubblico, abbiamo attivato il numero 1800 "Sip-Informa", che non costituisce addebito di scatti, ma fornisce l'elenco dei principali servizi ai quali rivolgersi, con relativo numero telefonico. E' stato un successo: riceviamo circa 8000-9000 chiamate al mese».

Un avantelencio, insomma, per «pigris».

E per chi non ama le lunghe code agli sportelli di corso Ingilterra, c'è un'altra soluzione: con il bancomat si potrà anche pagare la bolletta telefonica. Il servizio è stato predisposto in via Roma 18, presso gli uffici della Sip. La manovra è semplicissima: basta inserire la tessera magnetica e bolletta, dare il via e il gioco è fatto.

STRANO VERNISSAGE ARTISTICO

In ritardo all'inaugurazione il pittore «dipinge» se stesso

Trasformare il fiasco di un vernissage in una geniale improvvisazione può essere il singolare talento di una mostra. E' accaduto alla galleria Mantra lunedì scorso.

Il pittore annunciato è James Collins, inglese, residente negli States da quindici anni. La sera alle sette (tutto è pronto per l'inaugurazione: vinello in fresco, vassoi di canapè multicolori, qualche dolce). Ma chi arriva s'imbute in un flusso di gente che ricalca in discesa gli stessi gradini che ha appena percorso in salita. Uno sguardo all'interno rivela che sul bianco delle pareti non è appeso neppure uno straccio di quadro. Dell'autore neanche l'ombra. Il titolare costernato è costretto ad imbastire un rosario di scuse contraddittorie. Ma il protagonista arriva un po' trafelato: con le tele arrotolate, con cornici, colori, pennelli e scorta da tre modelli, con un colpo d'istinto ribalta la situazione. I tempi, pare, sono scivolati per intoppi doganali, per intralci bu-

rocratici, per imprevidenze, minuzie che a suo tempo hanno mandato in bestia l'artista. Ma si sa che il controllo britannico è proverbiale e che l'arte e l'Italia sono il regno della fantasia: tanto vale mettere una toppa al buco con un happening allegro. Incolle le due tele bianche e due ragazze alle pareti e si mette ad operare davanti agli astanti con la velocità e la destrezza di un acrobata. Gli manca un pennello e lui si arrangia con le mani: sulla tela candida spande l'acrilico a con acqua, dita, straccia, sottrae il colore, modella la linea, costruisce l'immagine. Nel frattempo, su la ride dei pasticcini italiani e, circondato di un disordine apocalittico, si allestisce la sua «personale»: scrotola le tele — quelle vere, quelle belle — le stira con un ferro da stiro vistoso, incolla, assembla, assesta tele, inchioda e... imbratta. Ha cominciato su se stesso. Si è ridotto a un finto coccio multicolore, tutto inzacccherato, punteggiato di mille schizzi e pieno di strisce di acrilico. Persi-

no i denti recano accese tracce di arancione. Allegro come un petardo, impastina qua e là: tufa, passa, glie, glie, glie, capigliatura. Davanti alla porta dei servizi c'è già la coda per prestare i primi soccorsi ai vestiti costellati di macchie.

Arte improvvisata? Magico, vibrante momento della creazione? Fantasia in abolizione davanti alla materia grigia? Tutti formulano la loro ipotesi e scappano anche qualche frase presa a prestito dal linguaggio della critica che spiega il perché di quel lavoro che intanto ha dato un risultato atroce, lontano dalla freschezza e dalla grazia luminosa della pittura del Collins di sempre. E' semplice: è una piccola vendetta del maestro che declamando «il mio regno per un pennello», come un sovrano di shogunato memoria, si è preso gioco, con umorismo tutto inglese e in nome della libertà dell'artista, dell'imprecisione, dei ritardi e dei cerimoniali.

Mirella Caviglia

(continua)

Che bel fiorire di iniziative per la giornata della donna

Manifestazioni, incontri, feste, dibattiti, kermesse di due giorni

Chissà se è parente di Cita, la silenziosa e scodinzolante appendice di Tarzan, lo scimmietto stretto ad un fascio di mimose che preannuncia la serata di domani sera al Pacha-disco. Dove in occasione della festa delle donne l'ingresso sarà «proibito agli uomini prima delle ore 24» che, come si sa, corrispondono alla fatidica mezzanotte in cui Cenerentola ritorna se stessa. E chissà se nel mucchio di manifestazioni mosse in cantiere per la ricorrenza non si nasconde un rischio: nell'aria il sospetto che, in tanta kermesse, le donne risultino noiose quasi quanto gli uomini e i loro riti e miti in formalina.

Visto che l'8 marzo è una festa, insomma, che lo sia davvero e a misura di donna. Con gli auguri che anche la più paludata delle iniziative rimarrà chiacchiere, risate, rabbio e confidenze rigorosamente «dalla parte di lei». Giusto così rompere il ghiaccio con i momenti che promettono allegria. Dove ci sarà posto per musiche, brindisi, buoni compagni e, perché no?, uno shopping d'eccezione con il conto doverosamente addebitato a «lui».

Oltima in proposito una capatina in via della Rocca e al Borgo Nuovo, dove l'associazione locale ha inaugurato una cornice in cui le inesorabili mimose di prammatica fortunatamente si stemperano tra un mare di albumi di primavera e l'oro di primule «forzate». Legate per tutta la prossima settimana le varie volgrine da un leit-motiv dove sta-



Questa presentazione della festa-donne è del Pacha, via Camerana 11

tuelle lanci e gioielli, quadri d'autore e tappeti d'antiquariato, design e moda, litografie d'arte o bibelots liberty, vetri di modernariato e romantici arredi di vimine e giunco risultano tutti realizzati e scelti da donne, oppure ispirati «dedicati all'altro metà del cielo».

E adesso musica, come quella che ritorna stasera il rendez-vous organizzato dal circolo «L'Altra Uscita», mentre più tardi, alle 22.30, all'«Opera» di via San Massimo 1 si esibirà un paio di simpatiche donne-mimo. Altra musica, questa volta su scale internazionali, anche a «La Luciola» di corso Taranto 208 su iniziativa della Sesta Circoscri-

zione, invitate stasera tutte le straniere residenti a Torino ad applaudire un gruppo afro.

Poi, domani sera, ci si potrà trasferire in massa al ristorante macrobiotico «La finestra sul cielo» che ha garantito su menù misura per i più esigenti palati femminili. Su una linea condivisa anche dal ristorante «Da Gioia», dove domani alle 20 ogni donna riceverà in omaggio uno sconto del 20 per cento sul prezzo della cena, preannunciata in una cornice di mimose e musica rock. In alternativa, per le cinefili, il Centro arti visive Archimede proietterà sempre domani alle 21 la serie di dipinti elettronici «Femmes» di Michael Caumont;

a cura della «Pro Cultura femminile», invece, «Una donna in carriera» di Mike Nichols rimanderà al prossimo 14 marzo al cinema Capitol, con inizio alle 15.30. Film dedicati a storie di donne ogni domenica di marzo alle 16.30, infine, presso il circolo Arci «L'altra Uscita» in via Avel 6. In alternativa, tutte a teatro domani alle 21 all'Ambra di via Chiesa della Salute 77 per lo spettacolo a ingresso libero «Annuncio matrimoniale», oppure alle 21 a Villa Mainoni, per applaudire il cabaret con Brunella Andreoli «Aspettando Diabolik».

E dopo spettacoli, musiche e pranzetti all'altezza della situazione, ecco finalmente alcune iniziative destinate alle riflessioni ed ai tanti problemi di oggi e di sempre che la ricorrenza dell'8 marzo porta con sé. Si comincia oggi alle 16 nella splendida cornice di Palazzo Barolo in via delle Orfane 7, dove la Consulta femminile comunale affronterà il tema «Donne di ieri e donne di oggi» con una relazione dedicata alla marchesa di Barolo e ad Emilia Mariani. «Donne e uomini nella guerra», intendendo come tale una guerra purtroppo andata ben oltre quella quotidiana e familiare tra i sessi, è invece il titolo del convegno varato per domani a Palazzo Lascaris dall'Istituto storico della Resistenza e dal Consiglio regionale.

Particolarmente attuale anche il convegno preannunciato domani alle 17.30 al Centro Pannunzio, chiamati i responsabili dell'ufficio stranieri e del settore legato all'immigrazione ad illustrare «Le donne straniere a Torino: emarginazione, solidarietà e integrazione». Venerdì 9 alle 22, infine, gran festa in via Bertolotti 1 con la «Donne di oggi», protagonista della serata una miss decisamente fuori ordinanza, e cioè «la donna che nell'anno ha dimostrato particolare sensibilità».

Con 70 miliardi di investimenti l'Acquedotto attiva nuove fonti e migliora la qualità del servizio



Il presidente dell'Acquedotto Municipale, Salvatore Pannini

L'Azienda Acquedotto Municipale ha presentato stasera — nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il presidente Salvatore Pannini, il direttore generale Giorgio Marlo, il sindaco Maria Magnani Noya e l'assessore all'Ambiente Gianfranco Guazzoni — i risultati del proprio lavoro a tre anni di distanza dal convegno «L'Acqua verso il 2000». Allora era stato illustrato un Piano straordinario di sviluppo al cui centro tecnici ed amministratori avevano posto il conseguimento di posizioni all'avanguardia in campo tecnologico ed organizzativo. Il piano si articolava in due principali direzioni: progetti ed

investimenti e l'avvio di una politica di sviluppo territoriale «finalizzata ad una gestione omogenea ed integrata dei servizi idrici dell'area metropolitana».

Per quanto concerne il primo indirizzo, cioè i progetti predisposti dall'Azienda esclusivamente con proprio personale, si tratta di opere «per un importo totale» è stato detto stasera — di 70 miliardi, quasi tutti esecutivi e già approvati dalla Commissione amministrativa dell'Azienda e dal consiglio comunale, alcuni parzialmente già avviati, altri in attesa di finanziamento ma pronti per essere opposti.

Il progetto per l'integrazione dell'approvvigionamento idrico

invernal del Pian della Mussa dovrebbe consentire di trasportare a Torino un ulteriore quantitativo annuo di circa due milioni di metri cubi d'acqua della migliore qualità.

Il piano per la rilocalizzazione a monte, nel comune di La Loggia, dell'opera di presa degli impianti di potabilizzazione del Po consentirà — i primi lavori inizieranno verso la fine dell'anno — un miglioramento della caratteristiche qualitative dell'acqua potabilizzata.

Esiste poi il programma di estensione della rete idrica a zone della città che ancora ne sono prive (dalla resistenza di rati o pozzi privati). Questo punto interesserà, tra l'altro, la zona Barca-Berliola e La Verna, nonché l'area collinare Ronchi Cunioli. Infine, il progetto di potenziamento e rinnovo della rete aduttiva e distributiva, articolato in un piano decennale di interventi. Molte e di grande importanza sono anche le realizzazioni già ultimate e quelle in corso di avanzata costruzione.

Per quanto concerne la politica di sviluppo territoriale l'Azienda ha raggiunto risultati lusinghieri: sono stati ottenuti finanziamenti per 27,5 miliardi dal Pio 1986 per il completamento della rete di adduzione per la zona collinare torinese e per la parte nord-orientale dell'area metropolitana, è stata assunta la gestione in concessione del servizio idrico in vari comuni della provincia (150.000 abitanti e 200 chilometri quadrati).

Sul progetto del nuovo impianto di Combare-Vib per l'approvvigionamento idrico dell'area metropolitana torinese, l'Azienda ha completato gli studi preliminari e li ha indagati. Secondo l'Azienda si tratta dell'unica valida e duratura soluzione per l'integrazione del rifornimento idrico dell'area metropolitana torinese.

Alta Roma, Presidenza, Amministratore Delegato, Dirigenti e Collaboratori tutti ricordano il tempo passato insieme, partecipando con profondo cordoglio al lutto per la morte del

Ing. Giuseppe Pascasio
— Roma, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Ortariamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Ing. Ottavio Ferdinando Olivieri

Ne danno il triste annuncio la consorte Elena Cattaneo, i figli: Amadeo con Elisabetta, Chiara e Oliviero, Federico con Gabriella, Riccardo e Barbara, la sorella Marietta e nipoti. Il funerale avrà luogo venerdì 9 alle ore 10 nella cappella dell'Ospedale Maggiore.

— Torino, 5 marzo 1990.

Addio TATO il ricorderemo sempre. Addio e figli.

Franco e Luisa partecipano affettuosamente al dolore di Amadeo e Federico e della famiglia.

Medici ed infermieri del Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza dell'Ospedale Maggiore partecipano al grande dolore del dott. Federico Olivieri per la perdita del PADRE.

Alma e Tino sono affettuosamente vicini a Elena e famiglia nel dolore e ricordo del carissimo TATO.

Sono affettuosamente vicini ad Adriana e a tutti i familiari in questo momento triste: Maria Antonietta, Anna Maria, Maria Vittoria.

La FIAT Auto S.p.A. - Presidenza, Amministratore delegato, Dirigenti e collaboratori tutti ricordano con affetto il padre Ing. Amadeo Olivieri per la scomparsa del padre.

Ing. Ottavio Olivieri
— Torino, 6 marzo 1990.

Partecipano al dolore della famiglia Olivieri:

Mario Ambrosio
Bernardo Bacchetti
Emilio Balboni
Paolo Ballochia
Antonella Barbera
Roberto Baggio
Giovanni Baroli
Giuseppe Bellina
Paolo Bellina
Carlo Bertone
Piero Bertone
Marcello Bogetti
Francesco Bombaci
Aldo Bressa
Luigi Cagno
Giovanni Cagnola
Guglielmo Capra
Luigi Capretti
Carlo Carbonero
Angelo Carlini
Luca Casagrande
Franco Casella
Teresio Cellierio
Luca Chivallari
Francesco Chiusa
Giovanni Chiusa
Paolo Codis
Piero Codignola
Michelangelo Colombo
Tarcisio Condis
Gustavo Corbelli
Giancarlo Crema
Antonio Cremonesi
Marcello Cucchi
Attilio Cugini
Francesco Cugno
Raffaella Deidda
Renato Deibacco
Pierluigi Deidda
Giancarlo Deidda
Giancarlo Deidda
Martino Di Sapia
Enrico Derigo
Bruno Fassina
Casare Fassinio
Michelangelo Fassio
Adolfo Ferraro
Giovanni Ferraro
Giuseppe Fogliato
Giovanni Frattini
Giovanni Garella
Giovanni Garella
Domenico Gerbaldi
Walter Giacomini
Giovanni Grignani

Il Centro Ricerche FIAT partecipa con profondo cordoglio al dolore dell'Ing. Giuseppe Olivieri per la scomparsa del padre sig.

Augusto Pia
— Torino, 6 marzo 1990.

Vicini al dolore di Gabriele e della famiglia Ferreri per la scomparsa della mamma signora.

Rina Rogers Ferrari

L'Assessore per l'Istruzione e i Collegi del Settore Inferno e obbligo, del Centro di Documentazione Gioacchino Brambilla e del Centro Studi Teatro Ragazzi.

— Torino, 7 marzo 1990.

La Circa Amministrazione partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Ing. Vincenzo Mina.

Dirigente di Settore dell'Ufficio Tecnico

— Torino, 7 marzo 1990.

Luciano Quaresimo

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio
e sono vicini alla moglie:

Carlo Agazzi
Gaetano Baggio
Roberto Baggio
Roberto Bonetti
Giancarlo Cipolletti
Attilio Cugini
Alberto Longo
Piero Longarotti
Vittorio Meloni
Adriano Negro
Luigi Pagella
Beppe Pascasio
Ettore Pini
Vincenzo Portinari
Sergio Provera
Giancarlo Rimoldi
Giuseppe Scialoja
Giovanni Scialoja
Clemente Sgarbi
Alberto Sibille
Giuseppe Simi
Geoffrey Smith
Giuseppe Sinigaglia
Giovanni Sella
Francesco Sommariva
Claudio Sola
Giancarlo Spelta
Bruna Spataro
Luigi Siliacci
Umberto Storchio
Lorenzo Stradella
Antonio Strumia
Adriano Sessa
Piergiuseppe Sordani
Carlo Sironi
Enzo Siva
Giovanni Taccone
Alfredo Tauri
Alberto Tazzoli
Vincenzo Tirozzi
Franco Tonelli
Maurizio Tonon
Giovanni Tondi
Emiliano Tonnacchi
Giorgio Trabbi
Cristina Trebbi
Piergiorgio Trombini
Giovanni Turano
Cosimo Turco
Giorgio Turilli
Giacomo Vazzoler
Giovanni Vecchi
Alfredo Ventimiglia
Marta Luisa Vegetabile
Luca Virelli
Franco Visca
Ambrogio Vismà
Claudio Vismà
Pierluigi Zai
Renato Zamboni
Giovanni Zamboni
Nello Zamboni
Alessandro Zappalà
Camillo Zucconi
Tarcisio Zucca
Carlo Zucchi
Giuseppe Albert Zucchi
— Torino, 5 marzo 1990.

Amici e Colleghi dolosamente colpiti dalla notizia ricordano con affetto

Beppe Pascasio



Francesco «Ciccio» Milano



Salvatore Parisi

Appello al clan dei catanesi ma alla sbarra restano pochi

I pentiti agli arresti domiciliari in prigione è tornato solo Vincenzo Tornatore per una storia di droga. Altri undici egastolani rischiano di uscire per «decorrenza termini»



Processo d'appello al clan dei catanesi: sono presenti pochi imputati detenuti

L'aula è sempre la stessa, nel bunker delle «Vallate», la sala che possa accogliere un dibattimento con imputati, le gabbie sono sempre le stesse, i detenuti, compresi i pentiti agli arresti domiciliari, 22 dei quali restano in carcere per altre pendenze giudiziarie. La decorrenza dei termini ha aperto il carcere anche a parecchi condannati all'ergastolo e per altri undici scattano la possibilità di uscire durante questo processo d'appello. Caputi e gregari della criminalità organizzata che ha fatto lo spolo da Catania a Torino fra la fine degli anni Settanta e l'inizio del decennio scorso. Solo per la lettura degli oltre cento capi d'imputazione, da stamane, occorrono due giorni.

Guido Biondi, il magistrato del primo e drammatico processo alla banda, presiede la corte d'appello che dovrà giu-

dicare i 26 più 11 argastoli (e il resto) comminati in primo grado rispettivamente da Elvio Fassone e dai loro colleghi, giudici togati e popolari, fra il novembre e il dicembre 1988.

Accanto al presidente Barbara il giudice a latere Emanuele Nattore, con i supplenti, i due «civili» Wirrel e Luda di Cortina, pronti a subentrare in caso di evenienza, e i 16 popolari, anche fra titolari e supplenti. Due anche i pm, Alberto Bernarini e Piero Mello.

Si può presumere che il dibattimento vero non potrà avviarsi prima del marzo. Perché, con ogni probabilità, da venerdì la corte dovrà prima affrontare la montagna di eccezioni preliminari annunciate da molti difensori. E se il processo avrà superato quegli scogli, toccherà poi al dottor Nattore affrontare la prima grande fatica: è il rollore in-

caricato di ricostruire la trama dei delitti e delle accuse mosse al clan dei catanesi, a cominciare dalle confessioni che fece il superkiller e superpentito Salvatore Parisi. In questi mesi il magistrato ha riempito più di mille pagine.

L'elenco degli imputati appare come un'inedita Guida Monaci della criminalità organizzata. In ordine alfabetico si scende da Vincenzo Andrucci, il famoso «ebola della marcia», a Placido Barresi, coinvolto nell'inchiesta sull'omicidio del procuratore Caccia e al cognato Domenico Bellone, che per quel delitto è stato condannato. Sono alcuni dei calabresi alleati con gli uomini del Milano, di quel Ciccio Milano in particolare che in galera si decise a collaborare con gli inquirenti e arrivò a registrare con un microspionaggio fornito dai servizi segreti le conversazio-

ni con vecchi complici, compresi quelli stessi Bellone e Barresi. Recentemente i due sono usciti indegnati dall'ultimo processo per sequestro. Almeno: assolti perché quei nastri e le confessioni di altri pentiti non sono più stati ritenuti sufficienti a provare le accuse. Una sentenza che più di un avvocato riterrebbe di poter sbandare davanti al presidente Barbara nel carcere di smantellare la credibilità del pentitismo tout-court. Staremo a vedere se questo sarà il primo colpo di scena dell'appello.

Poi l'elenco degli imputati continua con i luogotenenti di Ciccio Milano: i Giuffrida, Vincenzo Sale e quel Vincenzo Tornatore che è il solo dei pentiti cui siano stati revocati gli arresti domiciliari e sia tornato in carcere: da casa dirigeva un traffico di droga; è stato nuovamente ammesso al carcere dai carabinieri.

L'altro grande polemica che aleggia su questo processo riguarda la possibilità che scatti in ogni caso la decorrenza dei termini di carcerazione per l'ultimo tranne di condannati all'ergastolo:

la prima Corte di Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, ha annullato la proroga decisa dalla sezione istruttoria e, se non detenuti per altra causa, illuminati Asoro, Orazio D'Antonio,

Antonino Faro, Angelo Fazio, Antonino Marano, Mito e Santo Mazzei, Antonino e Luigi Miano, Salvatore Paladino e Salvatore Ventura usciranno anch'essi di galera.

Tutto maxi: dal numero dei testimoni al volume dei fascicoli

Un processo «mostruoso»

Alla sbarra: dieci anni di delitti per 37 ergastoli e altre 104 condanne per quasi cinque secoli di carcere. Il giudizio affidato a due corti d'assise e l'accusa a due procuratori

Ventisei argastoli che di ventati trapiantati o altro conto quattro condanne per sette secoli di carcere. Le assise sono state sessantotto. E' stato un maxi-processo quello che ha giudicato la mafia del clan dei catanesi: maxi per l'imponenza dell'istruttoria, per il numero degli imputati, per il tempo occupato dal dibattimento, per l'importanza della sentenza.

Tutti i riferimenti sono enormi: il numero dei testimoni citati, l'ampiezza del collegio degli avvocati della difesa, il numero delle bobine registrate nel corso delle deposizioni, il tempo necessario alla giuria per esaminare le prove in camera di consiglio a arrivare a una sentenza. Le carte dell'istruttoria e del dibattimento occupano questi due metri cubi di spazio e pesano un paio di tonnellate.

Mai prima di questa volta due magistrati erano stati riconosciuti colpevoli di essersi lasciati corrompere dai boss: l'ex presi-

dente della corte d'Assise di Catania Pietro Perracchio e l'ex presidente della sezione di Corte d'Appello Rocco Vitale: due anni di carcere all'uno e due anni a vita all'altro. Un altro magistrato finito sotto processo — un presidente di sezione del tribunale di Catania —, Michele Arcidiacono, è uscito con un verdetto che lo scagiona ampiamente: assolto per non aver commesso il fatto.

«Un lavoro mostruoso». Per un anno e mezzo sono state impegnate due corti d'Assise: una «titolare» presieduta da Elvio Fassone (giudice a latere Cesare Castellani) e una di rinvio presieduta da Piercarlo Domiano (giudice a latere Teresa Benvenuto) pronta a subentrare per qualunque necessità che in 18 o più mesi di udienze è un'eventualità da tenere in considerazione. La prima udienza ha avuto luogo il 31 marzo 1987 e la sentenza è stata letta il 1° novembre 1988. Ci sono

volute due per leggere i quaranta fogli del dispositivo che indicava condanne e assoluzioni.

Due sostituti Procuratori anche per rappresentare l'accusa: Francesco Saluzzo e Anna Maria Loreto. Mettendo insieme i fascicoli di un puzzle gigantesco hanno ricostruito dieci anni di mafia torinese. Dieci anni di spursi e di delitti, di denaro facile e di vite che valevano meno di una manciata di milioni. Dieci anni di mobilitazioni, di regolamenti di conti, di battaglie fra bande rivali per accaparrarsi il controllo del mercato clandestino della città, Racket, bische clandestine, prostituzione, rapine, anonime sequestrazioni, locali notturni, edilizia, droga. Una montagna di delitti per un fiume di denaro. Dicevano alcuni imputati: «Il denaro? Non era un problema. Ci usciva dalle tasche».

I magistrati hanno seguito il filo degli indizi, dei documenti e delle prove ma — inutile nasconderselo — hanno dato credito, soprattutto, alla voce dei pentiti che hanno raccontato tutto quello che sapevano. Otto pentiti che hanno rotto con la legge dell'«onorata società» la quale — tra le poche regole non scritte — vuole al primo posto quella della consegna del silenzio a ogni costo.

La corte d'assise o, prima, i magistrati in istruttoria hanno dimostrato di credere alle

parole di chi ha confessato dall'alto i propri e altrui. Hanno condannato chi hanno accusato e hanno condannato loro che si autoaccusavano. Salvatore Parisi «Turinella» è stato definito il super killer perché ha ucciso 21 persone, alcune senza nemmeno conoscerle. Ha raccontato tutto quello che sapeva ed è stato punito con anni e pochi mesi di carcere. I boss della banda, Francesco «Ciccio» e Roberto Miano, dovrebbero scontare 22 o 26 anni di galera.

Ma il processo ai catanesi non era ancora finito che già altre bande hanno rimpiantato il vuoto aperto dagli arresti.

Pochi mesi di tranquillità a Torino è tornata la città dove hanno ripreso a scontrarsi gli uomini del clan avversari in lotta per il monopolio della droga.

Sono tornati i killer e hanno ripreso a sparare le pistole. E' ricominciato a parlare di regolamenti di conti. Troppo guadagnano per troppa poca fatica: gli inquirenti hanno ricominciato a lavorare partendo da zero. E con qualche rammarico devono ammettere: «E' una criminalità della quale si sfuggono i confini precisi. Bisogna ricominciare a studiare daccapo». Insomma: i cambiati i protagonisti del crimine e gli inquirenti non li conoscono.

Lorenzo Del Boca



Alcuni accusati dietro le sbarre

STASERA A CENA di Anna Bona

Orate e branzini ben serviti da Rosy

GIANCARLO. Via Molin 34 C - Tel. 375.818. Chiuso: tutto sabato e lunedì sera.

Il ristorante compone di due sale per una sessantina di coperti, piuttosto elegante, con le pareti rivestite in legno, arredamento classico, tavolieri verdi e gialli, fiori secchi su tutti i tavoli. Da ben 25 anni lo gastrone Giancarlo coadiuvato dalla moglie, la signora Rosy che aiuta dalla cucina, Linda pensa al servizio in sala, sempre efficiente.

La linea di cucina è tradizionale piemontese con una particolare attenzione per il pesce. Una specialità da non dimenticare: no le tagliatelle alla Giancarlo, un piatto semplice ma dall'accattivante sapore, che è già ben conosciuto da tutti i clienti più affezionati. In menu: vitelloni vari di pesce freddo e caldo, fagottini di salmone al granchio, tagliatelli alla marinara, risotti al nero di seppia, ai funghi, agli asparagi, tagliati con rucola,



tornados della fagottino alla Giancarlo, grigliato misto pesce, branzini ed orate al forno, pesce spada al porcino, pescatrice alla polpa di granchio, trancio di salmone con asparagi. Tra i dolci della casa: bûche au café, semifreddo, tiramisù, panna cotta. Vini prevalentemente piemontesi ed umbri.

Prezzo medio di un pasto, vini compresi: 35/45 mila.

Rubate le auto per pagarsi le dipendenze d'eroina

Operazione carabinieri di Genova con il nucleo di Rivoli: è stato arrestato Emanuele Macera, 23 anni, giovane, via Don Murialdo 36, fuori casa già da molto tempo, spesso ospitato da alcuni amici. Il giovane — qualche conto in sospeso con la giustizia — è accusato di 20 furti e ricettazione: autoveicoli, sostituzione di persona, falso materiale e falso ideologico. Tutto per ragione di droga al giorno.

Da tempo i militari erano sulle sue tracce. Furti, scippi, le auto rubate che venivano «riciclate». Dove? Su questo i carabinieri stanno ancora indagando: l'inchiesta potrebbe avere ulteriori sviluppi.

Macera è denunciato a piede libero Daniele Bonacina, 26 anni, accusato da alcuni testimoni di essere l'autore di alcuni degli ultimi scippi compiuti a bordo di una Peugeot e di una Ritmo.

SCUOLE DI DANZA E RECITAZIONE

CENTRO DANZA EFFEMME: presenta: Jacques Aberca, stage di modern jazz 8-10-11 marzo, via Cropa 28, To. Tel. 871.613.

LO STUDIO DANCE WORKS: Stage jazz dance con Don Marasigan il 10/11 marzo. Per prenotazioni: tel. 011/589.9129.

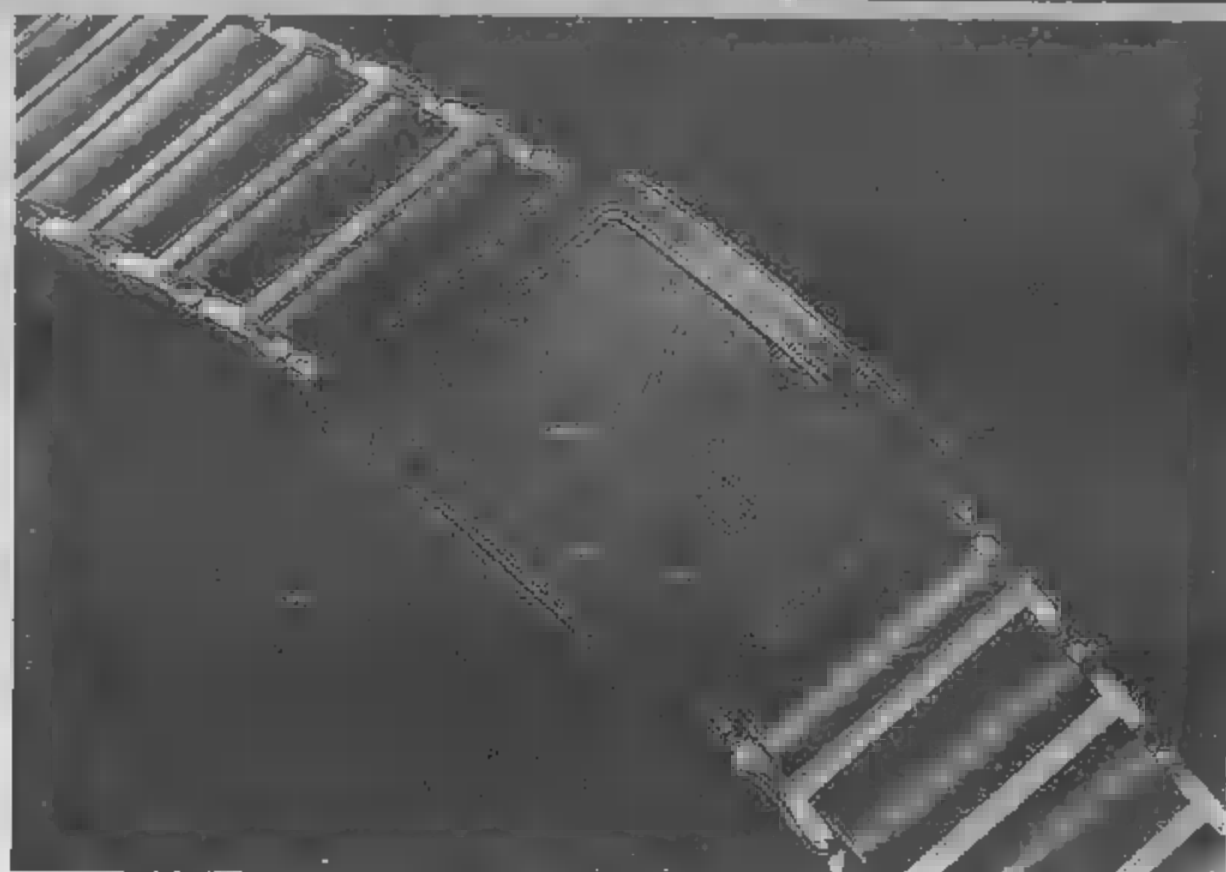
LO STUDIO DANCE WORKS: Stage jazz dance con Don Marasigan il 10/11 marzo. Per prenotazioni: tel. 011/589.9129.

NEWSVENDOR (via Vanchiglia 25 Edicola, tel. 011/535.915): corsi di dizione; stage trimestrali con frequenza settimanale; conduce Pietro Tardella. Sono aperte le iscrizioni.

Nella ricerca le speranze? a finanziare sulla muscolare!

Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare U.I.L.D.M. Via Canova, 52 bis 10126 TORINO Tel. 011/63.54.57 - 67.30.57 C.C. 1871. BANC. SAN PAOLO A.S. 10 al 100000 - C.C.P. 13815102

DA DOMANI NESSUNO POTRÀ PIÙ IGNORARE IL SUPERINDICE.



CHI TOCCA MUORE...

Avete letto bene. Chi tocca un orologio Rado muore dal desiderio di possederne uno immediatamente. Perché gli orologi Rado non sono solo uno splendido connubio di tecnologia e design veramente unici, sono molto di più. Rado è infatti sinonimo di ricerca avveniristica di materiali mai utilizzati, quali la ceramica spaziale «High-Tech» assolutamente inscalfibile, perfettamente aderente al polso, ma soprattutto piacevolissima al contatto con la pelle. Un contatto che una volta provato è impossibile abbandonare. Provate a toccare e ad indossare il bracciale di Rado DiaStar Integral. Anche voi morirete

DAL DESIDERIO DI POSSEDERLO.

RADO
Switzerland

Per trovare i negozi Rado più vicini telefonate al numero verde 167821014.

**Porcellane - Cristallerie
Articoli Regalo
Tutto per la Casa**

VALDATA
VIA GARIBOLDI 5 TORINO
TEL. 519458-531367

SMETTERE DI FUMARE

sedute di... con... in una sola
del

ERMANN
Telefonateci. Vi...

39...

licenziataria non...

DIFFIDATE DELLE IMITAZIONI

I "FALSIMAGRI"

PRIMA O POI SI SCOPRONO.

...ed i Chili di Troppo tornano a galla. Quindi, se volete dimagrire realmente, diffidate delle imitazioni: affidatevi al Metodo Originale Ideal Line System, il Metodo collaudato in oltre 200 istituti in Europa, affronta qualsiasi problema di peso superfluo senza pillole, senza ginnastica, senza preoccupazioni alimentari con risultati stabili nel tempo.

CENTRO DI DIMAGNIMENTO ACCELERATO

CENTRI IN PIEMONTE: **Albo (CN)** Piazza Garibaldi, 3 Tel. (0173) 343881 • **Alessandria** - Via del Garco, 73 - Tel. (0131) 225955 • **Asti** - Corso Alfieri, 188 Tel. (0141) 32314 • **Biella (VC)** - Via Fratelli Rosselli, 47 Tel. (015) 8494280 • **Casale Monferrato (AL)** - Via Roma, 175 - Tel. (0142) 79081 • **Cava (CN)** - Corso Garibaldi, 57 - Tel. (0174) 722437 • **Chieri (TO)** - Via Rossini, 2/A - Tel. (011) 947722 • **Cuneo** - Via XXIV Maggio, 3 - Tel. (0171) 698726 • **Fossano (CN)** - Piazza Kennedy, 11 Tel. (0172) 633767 • **Novara** - Via del Mille, 7 Tel. (0321) 29807 • **Pinerolo (TO)** - Via Raviolo, 10/A - Tel. (0171) 793613 • **Rivoli (TO)** - Complesso Prato - Corso Susa, 242 Tel. (011) 9580452 • **Torino** - Via D. Jolanda, 27 - Tel. (011) 4473393 Piazza V. Veneto, 10 - Tel. (011) 835995

IDEAL LINE-SYSTEM
PARIS

PER... SUL CENTRO PIÙ VICINO TRA GLI ALTRI... TUTTA ITALIA TELEFONARE AL...

77 atm

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Stazione appaltante: Azienda Tran-
sio Municipali - Torino.
Modalità di gara: licitazione privata
al posto della 10/12/1981 n. 741
e successive modificazioni da espe-
rarsi con il sistema di cui all'art. 1 delle-
rati della legge 2/2/1973 n. 14.
Caratteristiche dell'opera: inter-
vento di manutenzione straordinaria
degli impianti di depurazione acque e
loro gestione.
Importo a base di gara:
1.650.000.000 + IVA (di cui lire
1.500.000.000 di gestione e lire
150.000.000 di manutenzione
straordinaria).
Categorie richieste: categoria 12 a)
per la classifica completa all'importo a
base di gara.
Domande di partecipazione: esse
vincoleranno in alcun modo l'Ente
Appaltante e dovranno pervenire an-
te le 12.00 del 20° giorno della
pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale
della Repubblica Italiana, all'Azienda
Trasio Municipali - II. Turati 18/6 -
10128 Torino, con la modalità prevista
nel bando di gara che contiene i re-
quisiti di partecipazione e che potrà
essere ritirata presso la Segreteria
Generale dell'Azienda - c. Turati 18/6 -
Torino.
Informazioni: presso l'Area Impianti
- c. Turati, 15/4 - Torino, tel. 50.31.32
IL DIRETTORE GENERALE
dr. ing. Giovanni Pava
IL PRESIDENTE
dr. Giorgio Perinetti

AVIS

CENTRO TRASFUSIONALE
Via Ventimiglia 1 - TORINO - Tel. 634.426

**GRANDE OFFERTA
GRANDI MARCHE**

NFL Licensed GIUBBOTTO PANTALONE maniche similpelle L. 234.500	SERGIO TACCHINI TUTA TRIACETATO mod. ISEF L. 66.500
Schott GIUBBOTTO PELLE L. 215.000	MOUNTAIN BIKE SHIMANO TRAPPER L. 375.000
501 L. 63.500	SKATEBOARDS MOD. DE LUX L. 39.000

Sport MILANESIO

Corso Paschiara 274 Torino - Tel. 332.198 - 375.865 - 380.020 - 331.877

FIN2000 FINANZIAMENTI DA... SEDE

**OFFERTA VALIDA
DAL 07/03/1990
AL 21/03/1990**

CAMBIA MARCIA. SCEGLI SEAT.

Cambia marcia e scegli la tua Seat. Hai visto i prezzi? Anche nel pagamento nessuno ti offre di più. Se scegli Marbella puoi averla con rate a partire da L. 173.000 al mese. Ibiza con un finanziamento fino a 8 milioni in 12 mesi senza interessi, o se scegli Malaga, con un finanziamento fino a 10 milioni in 12 mesi senza interessi o in 36 mesi interessi ridotti*. Chiedi i dettagli al tuo Concessionario Seat: scoprirai che anche lui ha una marcia in più.

FINO A 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SENZA INTERESSI.

SEAT. UNA MARCIA IN PIÙ.

Importatore unico: **Bept Koelliker Importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

* OFFERTE NON CUMULABILI VALIDE SULLE... IN RETE. SALVO APPROVAZIONE DELLA B.K.F.

SEAT
Gruppo Volkswagen

LA LUNEDÌ Consumatori Assicurazioni MARTEDÌ Grafologia Scacchi MERCOLEDÌ Salute Pensioni GIOVEDÌ Il tempo del weekend Loto VENERDÌ Religioni Francobolli e monete SABATO L'oroscopo della settimana

TEMPO

SITUAZIONE. Si consolida il campo di alta pressione sull'Europa centrale con il massimo centrato sulla Francia. Contemporaneamente il suo lento spostamento verso Sud-Ovest favorisce l'invasione di correnti relativamente fredde sull'Italia settentrionale messa in moto anche dalle perturbazioni che scorrono marginalmente a Nord della dislocazione alpina.

TEMPO PREVISTO PER OGGI. Cielo generalmente variabile da sereno a poco nuvoloso su tutta la regione con addensamenti nuvolosi locali anche intensi ma senza effetti particolari. Foschie notturne sulla pianura e forti nebbie in disassamento durante il giorno.

TEMPERATURE. Stazionarie con riduzione delle minime.

VENTI E MARI. Deboli o moderati da Nord-Ovest sui rilievi e da Nord-Est sul litorale ligure con mari poco mossi.

TENDENZA PER DOMANI. Un debole e temporaneo cedimento dell'alta pressione sul bacino del Mediterraneo determinerà una certa instabilità su tutta la regione. Nuvoletti isolati discontinui e di natura diversa senza precipitazioni. Temperature stazionarie. Venti deboli da Sud-Ovest e da Nord-Est. Mari poco mossi.

TEMPERATURA (ore 8) IN PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA

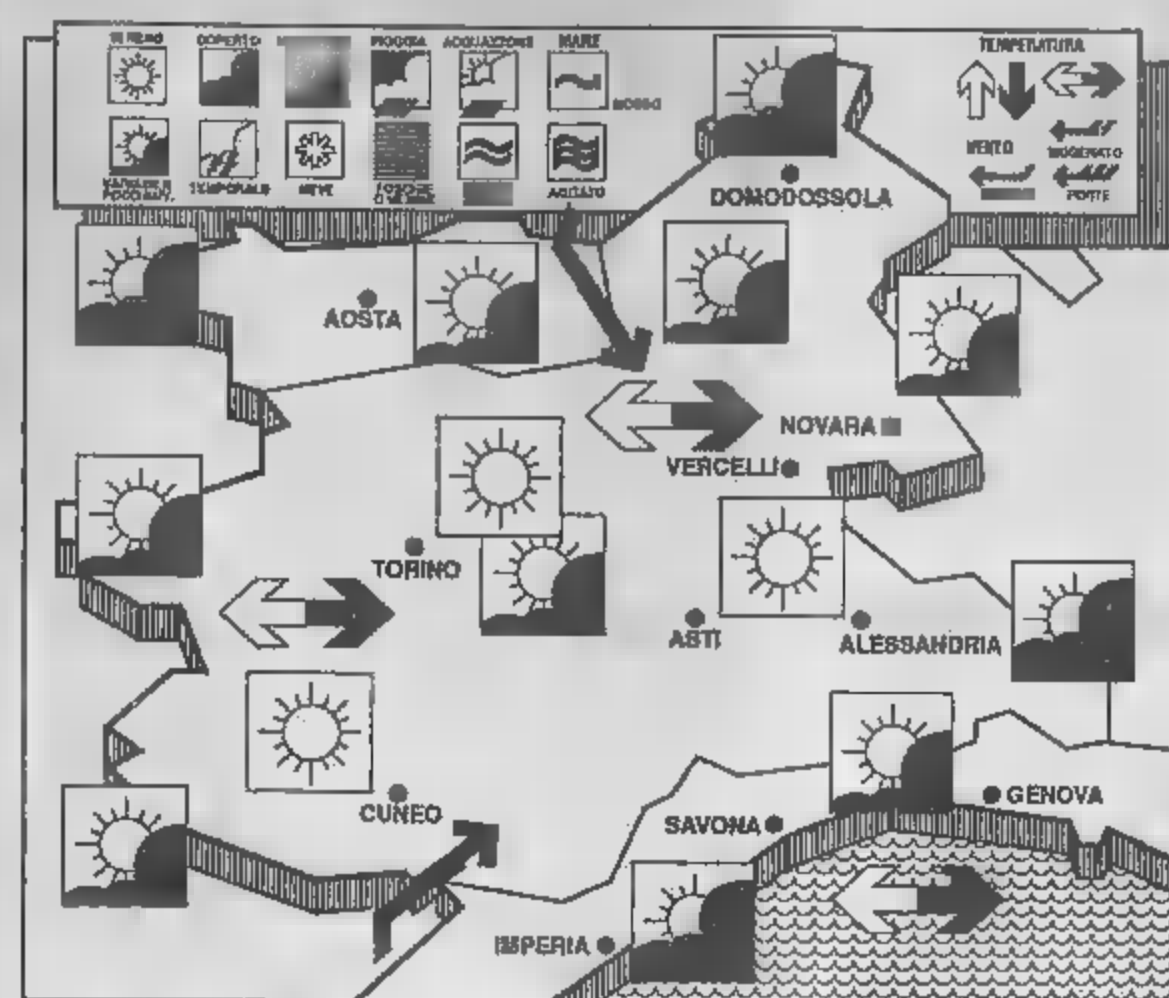
Torino	4	Aosta	4
Alessandria	5	Genova	12
Novara	3	Savona	9
Cuneo	7	Imperia	13
Vercelli	4		

MINIME E MASSIME DI OGGI IN ITALIA...

Bolzano	-2	15	Torino	0	11
Venezia	-2	11	Milano	-2	15
Firenze	-1	15	Roma	-1	18
Perugia	-1	13	Napoli	2	18
Roma	-1	18	Palermo	2	12
Napoli	2	18	Verona	-2	15
Palermo	2	12	Alghero	-1	15
Verona	-2	15			
Alghero	-1	15			

...E ALL'ESTERO

Amsterdam	7	10	Londra	10	18
Atene	5	17	Los Angeles	11	18
Bangkok	27	33	Madrid	2	14
Barcellona	6	10	Monza	-1	0
Buenos Aires	17	25	New York	-4	3
Copenaghen	5	8	Parigi	6	12
Frankfurt	np	np	Pechino	2	18
Ginevra	5	11	Rio de Janeiro	21	30
Helsinki	-1	3	Santo Domingo	np	np
Il Cairo	10	19	Vienna	5	13



DI
a cura di Astrologia

ARIE
21 marzo
10 aprile
L'ottimismo fiducioso facilita la soluzione dei problemi, lo slancio permette di superare gli ostacoli, la creatività suggerisce il comportamento migliore per sentirsi appagati. Così la tensione viene neutralizzata e i fatti negativi perdono importanza.

TORO
21 aprile
21 maggio
Ruminare pessimisticamente sulla crisi in amore significa perdere importanti occasioni nel campo delle attività. Appoggiarsi agli amici e alle relazioni sociali se volete carpire le strutture che vi passa accanto.

GEMELLI
22 maggio
21 giugno
Difficoltà negli ambienti di lavoro e tra amici, perché ogni interesse è rivolto ad una bella storia d'amore, che... l'attesa e creatività in campo sentimentale. Con tale stato d'animo, è possibile che un piccolo contrattacco crei qualche complicazione.

CANCRO
22 giugno
22 luglio
Gli atteggiamenti socievoli e la chiarezza di intenti facilitano la collaborazione e i rapporti con gli altri. Il Cancro si sente stimolato dall'apprezzamento altrui e accantona, almeno in parte, il pessimismo e la tensione nervosa. Ostacoli da superare.

LEONE
23 luglio
22 agosto
Le responsabilità che soddisfano e le occasioni che permettono di dirigere gli altri nelle imprese di collaborazione appaiono e nel segno, che si sentono autorizzati a dimenticare le loro frustrazioni. In amore, infatti, le cose non vanno.

VERGINE
23 agosto
22 settembre
Inimicizie e conflitti non infondono la fiducia. Ma facendo attenzione alle perdite e mettendo in chiaro una circostanza economica, la fortuna diventa facile e il successo appare molto probabile. Immediato sia con scadenze più lontane.

BILANCIA
23 settembre
22 ottobre
Domani occorre riflettere sulla scelta e diffidare delle persone che si... poco e che cercano di stringere rapporti pseudo-amicizie. La... è quella di far leva sulla diplomazia, senza lasciar trapielare nervosismo. In amore, fortuna certa.

SCORPIONE
23 ottobre
22 novembre
Improvvisate gradevoli, intuizioni felici, stimolanti e circostanze incerte che si consolidano. L'unico lato negativo il quello sentimentale, non bisogna rimanere inerti a cedere sui propri desideri di cuore, ma reagire.

SAGITTARIO
23 novembre
21 dicembre
Una promessa non mantenuta può lasciare interdetti il Sagittario, incapace di capire la realtà. Ma la situazione generale è... piacevole, che l'ottimismo viene subito recuperato e la giornata trascorre all'insegna di un ottimo...

CAPRICORNO
22 dicembre
20 gennaio
Un... chiarisce... equivoco e aiuta a rimediare un errore, commesso in campo sociale. Ma non bisogna chiudersi in se stessi per colpa di una crisi di antisocialità: i fatti nuovi richiedono decisioni e impegno per evolversi positivamente.

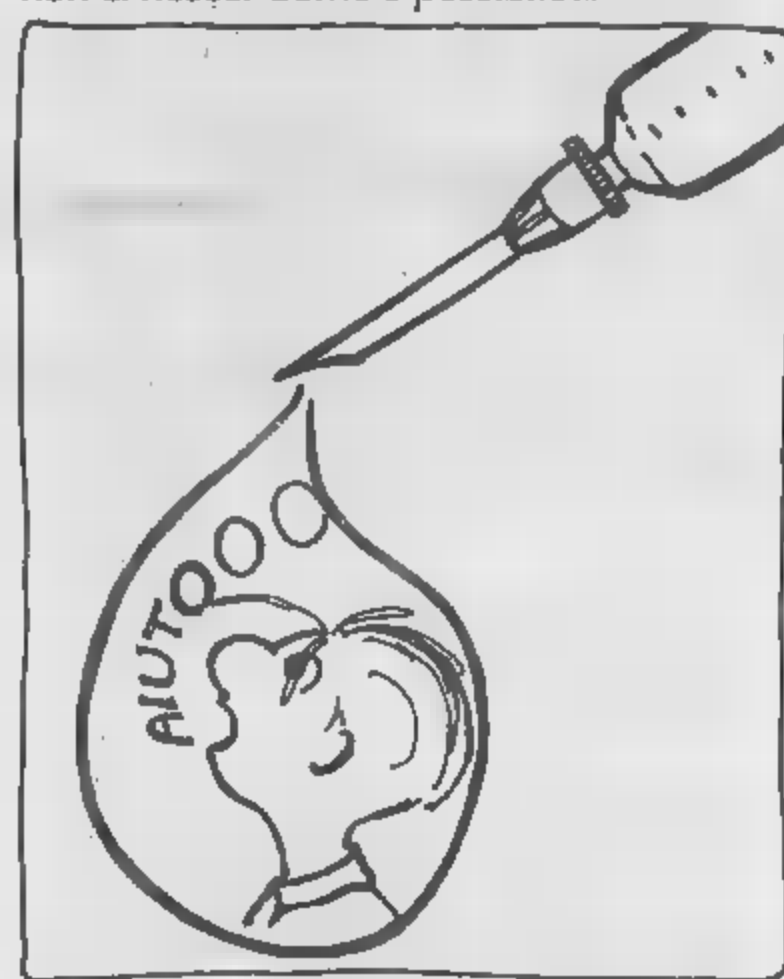
ACQUARIO
21 gennaio
19 febbraio
Irrequietudine e comportamenti illogici e lunatici. Eppure... sufficiente guardarsi intorno per accorgersi... un bellissimo amore che aspetta soltanto di essere alimentato per dare soddisfazione e appagamento. Manca la coerenza.

PESCI
19 febbraio
20 marzo
Una bella notizia arriva per lettera o per telefono, oppure ancora per bocca di un compagno di lavoro o di un amico. La novità va sfruttata con un minimo di raziocinio che elabori le pur ottime intuizioni. Per qualcuno, colpi di autentica fortuna.

DO HO? a cura di Marina Levi, disegni di P. Merla

Droga, per uscire dal tunnel la prima arma è la volontà

«Un ragazzo che conosco si buca con eroina. Dice di voler smettere e poi non ci riesce. Come è possibile?»

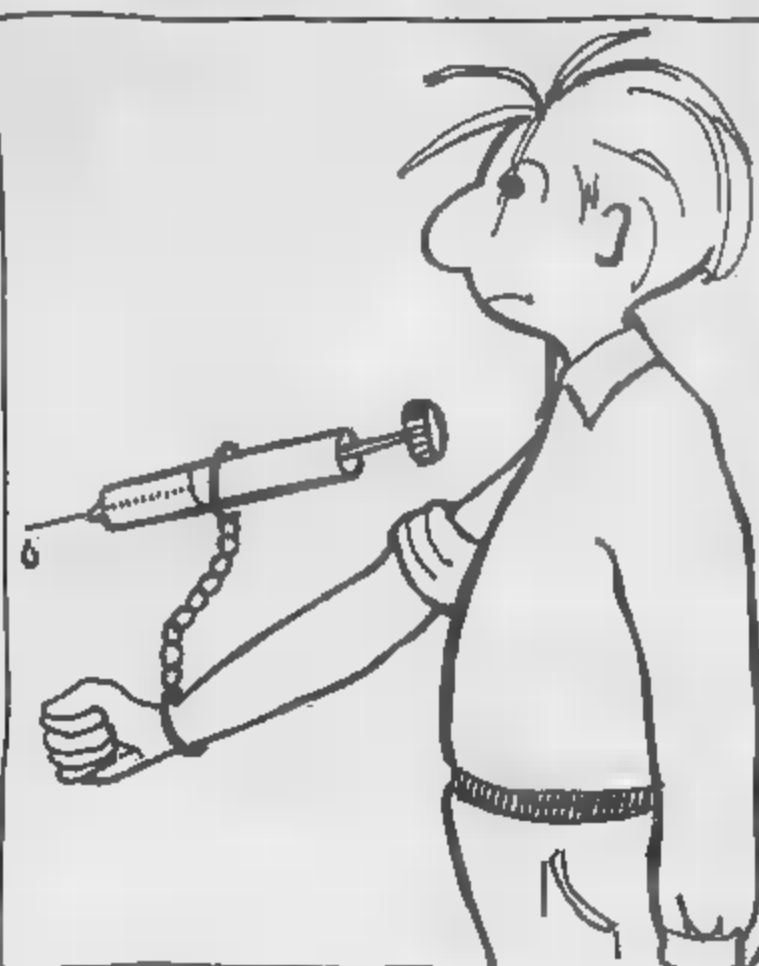


Lei mi pone una domanda che rappresenta uno dei più grossi problemi dei nostri tempi: la droga e la difficoltà di vincerne la dipendenza.

L'eroina viene spesso iniettata a siringhe usate da più persone ed espone quindi al contagio di malattie pericolose come l'Aids e l'epatite virale; tagli con sostanze estranee o dosaggi eccessivi mettono a rischio la vita; la continua ricerca di denaro per procurarsi le dosi quotidiane conduce alla prostituzione o al carcere per furto; a questo si aggiunge un effetto nocivo della sostanza stessa. Eppure molti drogano.

Non si comprenderebbe perché i tossicodipendenti sono disposti a correre tanti pericoli, se si tenesse conto che la droga, nel momento in cui viene assunta, produce uno stato di benessere. E' una sensazione piacevole che cancella tutte le difficoltà del mondo esterno, tutte le angosce. I problemi sembrano esistere più.

Spesso i tossicodipendenti sono molto giovani. Iniziano a bucarsi nell'adolescenza, quando alle difficoltà tipiche di quest'età si aggiungono situazioni familiari disastrose. Si incomincia per imitazione, perché altri nel gruppo lo fanno, sembra di poter controllare la situazione e poi si viene inghiottiti in una spirale... uscita. Perché affrontare la sofferenza e l'angoscia quando basta un buco per farle scomparire?



Questa però non spiega tutto. Dopo un certo periodo di assunzione continua di eroina si determina una vera e propria dipendenza fisica. Passato un certo numero di ore dall'ultima dose, incominciano i disturbi: secchezza del naso, lacrimazioni, brividi, dolori ossei, male al ventre, alla schiena, a volte nausea e convulsioni. La «cracca», come viene chiamata, da eroina, non è pericolosa per la vita, ma è veramente penosa. Si smette di bucarsi essa dura in fase acuta per due o tre giorni poi progressivamente si attenua. Si vuole però un lungo periodo per recuperare il totale equilibrio sia fisico che psichico.

Per smettere bisogna essere molto motivati perché è necessario affrontare momenti di grave sofferenza. Si possono alleviare i sintomi della cracca con farmaci di vario tipo; possono esserci di fondamentale aiuto un sostegno affettivo ed eventualmente il supporto di uno psicologo, ma è indispensabile una grande dose di volontà.

Pensiamo a quanto è già difficile smettere di fumare... o facciamo la debita proporzione!

PENSIONI a cura di Mario Straffa

Se un pensionato statale diventa dirigente d'industria

«Lottare appassionato, esponente, per una sua articolata risposta il mio caso; sono pensionato statale ed ho ricevuto offerta di lavoro da diverse società che operano nel campo dell'industria e del commercio. Tali società intendono tuttavia aprire un dialogo subordinato con relativa inquadramento nella qualifica dirigente».

«Vorrei dunque sapere se esiste una qualche incompatibilità con la mia attuale posizione di pensionato; quali ripercussioni potrebbe avere tale inquadramento sul trattamento economico di pensione attualmente in godimento; se eventualmente si può maturare il diritto ad una seconda pensione».

«Per motivi di riservatezza lo sarò grato se potesse pubblicare le sole iniziali del mio nome».

S. G., Torino

Vediamo di sintetizzare le risposte ai quesiti del nostro lettore.

Immediatamente non esiste alcuna incompatibilità con la sua attuale posizione di pensionato; lo svolgimento di attività lavorativa...

ogni anno la tassa della salute a percentuale sul reddito di lavoro autonomo ricavato dalla mia attività contabile. Ora mi è stato detto che devo pagare anche gli arretrati dall'80 e che per questi devo anche pagare le sanzioni per il ritardo pagamento.

«Vorrei sapere se tutto questo è esatto. Ho già scritto in passato ad un patronato ma non ho avuto alcuna risposta in tal senso».

Lettera firmata, Prò St-Didoro (Aosta)

Arretrati dovuti

«Sono una pensionata di invalidità dell'Inps dal 1978 e dall'80 svolgo un'attività domiciliare di contabile. Per questa mia attività... iscritta alla Partita Iva... per il mio compenso faccio delle regolari ritenute d'acconto».

«Dal 1986 ho cominciato a pagare (entro il 31 ottobre di

Dal tenore della lettera sembra di comprendere che in nostra lettera non è iscritta ad alcun albo professionale (istituto per intenditori) - ai sensi dell'articolo 2229 del codice civile».

Su cosa è la sua posizione di perfezionamento regolare in quanto la lettrice deve versare i contributi di malattia in qualità di pensionata con altri redditi solo a far tempo dal 1986, come stabilito dalla legge n. 41 del 1986.

Nessun timore quindi per eventuali arretrati in quanto non risultano dovuti o, peggio ancora, per le sanzioni, assolutamente ipotetiche.



Barriere edilizie:

«Nuove norme sulle barriere architettoniche» è il titolo del libro curato dall'architetto Maria Teresa Pozzato, che viene ora pubblicata da Rosenberg & Sellier. Il volume riferisce sulle più recenti disposizioni legislative e normative inerenti il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati e nell'edilizia residenziale in genere e si ricollega alla precedente opera dello stesso autore («Barriere architettoniche», 1988), che conserva tutta la sua validità sia sul piano dell'impostazione generale del problema, sia per la documentazione ragionata sulle norme vigenti.

In specifico, questa nuova pagina sono dedicate:

- alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» e successive modificazioni;
- al Decreto del ministro dei Lavori Pubblici 14 giugno 1989, n. 236, che stabilisce le relative prescrizioni tecniche;
- alla Circolare del ministero della Marina Mercantile 22 gennaio 1990, n. 259, sul superamento delle barriere architettoniche negli stabilimenti balneari.

Oltre ad una analisi critica delle citate provvedimenti, l'autrice suggerisce indicazioni concrete per una corretta applicazione di leggi e norme ed offre molti elementi di riflessione sugli attuali limiti delle disposizioni vigenti, con proposte per il loro superamento.

Mario Tortello

Risotto al certosino

400 gr riso superlino per risotti, gamberi, un trito di aglio, sedano, carota, rosmarino, salvia e prezzemolo, 4 cucchiaini di passato di pomodoro, 1 bicchiere vino bianco secco, brodo di carne, 1/2 bicchiere panna, 4 cucchiaini olio di oliva.

In una padella da risotto far rosolare dolcemente in olio di oliva il trito di aglio, sedano, carota, salvia, rosmarino e prezzemolo, unire poi le code dei gamberi sgusciati e tagliate a pezzi. Lasciare insaporire, bagnare il vino bianco e fare evaporare completamente. Aggiungere il riso, mescolarlo bene il tutto per far prendere sapore, bagnare con mestoli di brodo poco alla volta sino quasi alla completa cottura.

Qualche minuto prima del perfetto punto di cottura aggiungere al riso i cucchiaini di passato di pomodoro ed in ultimo anche la panna per mantecare. Togliere...

lo dal fuoco ancora bene e dento ma leggermente cremoso e servirlo in tavola immediatamente.

La ricetta di Gigi Brancato del ristorante «Al Grasso». Con l'ospite della trasmissione, l'ascolto comunale all'ambiente Gianfranco Guazzano, abbiamo brindato con l'appetitivo della casa preparato dal signor Michele Pascale a base di spumante champagne.

Vi invitiamo a collaborare inviando le vostre ricette a Stampasera, la rivista del giorno, via Marengo 37, Torino. Le migliori ricette verranno pubblicate su Stampasera e trasmesse su Quarta Rete TV, che le ripropone ogni giorno alle ore 12 (con replica alle ore 15 circa) sul canale 28/67.

Sul palco il fantastico noir e la verve comico-grotesca della Coltellaria Einstein

Nel gergo ludontologico di un ventennio fa uno spettacolo teatrale a chiamarsi "coltellaria" significava un'azione violenta, un'azione di "coltellata", con evidente riferimento alla metafora ferita da taglio inferta agli spettatori.

Incuranti di tale assunto, e tuttavia abituati a lungi dall'umorismo, gli allievi del Gruppo Coltellaria Einstein hanno scelto di chiamarsi Coltellaria Einstein. In questa serata alle 21,30 nell'ambito del cartellone "Mi.T.O. Cabaret" proposto all'Istituto Massimo, il loro spettacolo, realizzato ad hoc per la

occasione, si intitolerà «Cinema spirit company (trallero)», confonde gli elementi caratteristici del gruppo che spazia con eguale bravura dal fantastico-noir al comico-grotesco in un riuscito mix di teatro sperimentale, avanguardia e cabaret. Lo stile inconfondibile della Coltellaria Einstein ha già fruttato ai suoi componenti validi risultati ai concorsi «La zanzara d'Oro» di Bologna e «Riso in Italy» a Roma. In televisione sono apparsi in «Buona domenica», «Fuori orario» e più recentemente, se non andiamo errati, nel pipibaudesco «Uno su cento».

M. GIOR.

IVREA

All'Eurojazz: Bridgewater e De Piscopo

Comincia venerdì prossimo l'Eurojazz Festival di Ivrea, giunto quest'anno alla decima edizione. I concerti avranno luogo parte all'Auditorium, in corso Rotta, e parte al Jazz Club di corso Vercelli 300. Tra gli artisti presenti alla manifestazione si segnalano Dee Dee Bridgewater e Tullio De Piscopo. ■ andrà avanti fino a domenica 11 marzo.

I biglietti costano 20 e 18 mila lire: l'abbonamento alle tre serate ammonta a 45 mila (l'ingresso al jazz club è gratuito). Organizzano l'Alca, Contramistica, la Città d'Ivrea, la Provincia di Torino e la Regione Piemonte.



Dee Dee Bridgewater

MUSICA OFF

E prima o poi ci sarà anche Sanscemo la grande, allegra festa del rock per ridere protagonisti: i Figli di Guttuso

Avanza anche Sanscemo, rassegna di gruppi musicali del genere «denunciante» che a Torino si ritroveranno al Palazzo dello Sport il 7 aprile per suonare insieme. Tra loro, sicuramente sul palcoscenico, i «Figli di Guttuso», cinque ragazzi che amano il rock'n'roll ironico, che hanno scelto di chiamarsi così in loro band dopo la vicenda giudiziaria del famoso pittore. Il gruppo si è formato nel 1986 quando Luca Franceschi, Giuliano Piermattei, Antonello Angilli e Marco Perosino incontrano Andrea Morana, il batterista, con una prima registrazione del loro «Gusta la frusta», ma non an-

soddisfatti, riflettono un po', sciolgono il gruppo per poi ritrovarsi un nuovo acquisto, un avanzo di conservatorio, come preferisce definirsi Claudio Fino, l'elettrico violinista. Affermano di avere un'adorazione per i Velvet Underground e per Lou Reed ma nella realtà cercano di divertirsi con le parole e la musica per stupire e per colpire, con insospettabilità, argomentazioni meno frivole. Troviamo il gruppo nel loro ultimo lavoro «Anni di gomma» uscito al brano «Vene varicose» nel più puro stile demenziale, anche la storia amarissima di «Il processo».

I Figli di Guttuso si esibiscono nelle birrerie e nei locali torinesi, hanno suonato recentemente a Palazzo Nuovo, sede della Facoltà Umanistica, durante l'occupazione degli studenti e hanno girato un video «L'ultima pioggia» per il film «Tunnel», che racconta una storia di droga ambientata a Torino. Il gruppo in questi giorni è entrato in una sala di registrazione per preparare il primo disco. ■ chiamò, probabilmente, «Scherzi della natura» e, come gli interpreti affermano, sarà il prodotto del loro divertimento musicale, senza alcuna pretesa di professionismo, mantenendo però lo spirito spontaneo del gruppo.

Mercoledì 7 Marzo 1990

viu TORINO

Avvenimenti e divertimenti
sopraavvenimento, soccorso e baldoria
dal tramonto all'alba di domani

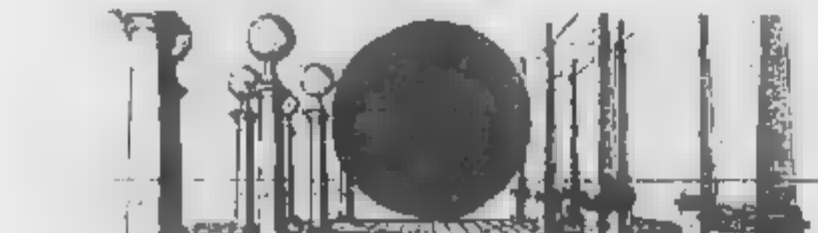
Ritrovi

ARLECCHINO: ore 15,30 ballo liscio.
CLUB 84: pomeriggio chiuso. Questa sera ore 21 o'clock. Rocky in «Non solo boogie» una serata novità: tanta allegria e un pizzico di nostalgia.
GARDEN: (strada Valsalice 444) dal martedì al venerdì pomeriggio ore 15 danza.
LA LUCCIOLA: (corso Terza 206) domani sera grande festa delle donne con i Novelli, domenica 11 alle ore 15 grande spettacolo con Mucchi.
LE ROI: oggi chiuso.
TANGO: Sala Danze Classica Elegante: danza.

DA: mercoledì e giovedì ore 21 dedicata alla «donna» con cena e orchestra. Tel. 337.955-335.290.
MACUMBA RISTORANTE - PIZZERIA (Pinerolo): domani festa della donna: cena danzante con orchestra. Per prenotazioni tel. 011/74.115-98.
MY CLUB - SHAKER PIANO BAR: (via M. Cristoforo 68, tel. 011/55.95.95) Nina Rolando e Simon Papa (R.S.).
MDN BEVE DISCOTEQUE (Via M. Fabiani 71): prendi la festa privata. Tel. 740.818.
MAXOS DISCOTECA MUSIC HALL: (piazza Guilia 147, Torino, tel. 618.159) tutte le sere ore 22, domenica pomeriggio ore 15,30 e 22. Chiuso mercoledì.
PATY DISCOTECA (corso Moncalieri 346): ore 22.
CENTRO IPPICO: Incentrale: musica, saloni per nozze, cerimonie, cene, feste, congressi. Strada Campagnola 3 Frossasco (Torino). Prenotazioni tel. 011/898.67.85-011/552.762.
S. GIORGIO - Ristorante - Danze - Valentini: La Piana's Trio - C. Albantina.
TRILUSSA: l'osteria - metà di Torino. Canzoni, cabaret. Tel. 514.496-566.14.56.

TEATRI

TEATRO REGIO: al Centre Culturel Français de Turin, via Poma 23, ore 17 Audizioni di scenografie: «Hommage à Cocteau». Musica e letteratura. A cura di Attilio Piovano. Ingresso libero.
- **IL GRUPPO DELLA ROCCA:** sono aperte le iscrizioni (fino al 9 marzo) per il saggio di drammaturgia «Sulle tracce del copione» a cura di Alberto Gazzi e con gli attori del Gruppo della Rocca (dal 28/3 al 5/4). Iscrizione: L. 120.000. Per informazioni (dalle 15,30 alle 19) tel. 240.22.78/267.67.
ALPINE: presenta ore 20,45 Beppe Grillo in «Buena Noche» - ultimi 5 giorni.
STABILE: ore 19 il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano Interludio» di Eugene O'Neill con in regia Paola Bocci, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gagli, Massimo Popolizio, Gaetano Ruffi, A.T. Teat. Mafico Ruffi, Edoardo Scalfi. Regia di Luca Ronconi. Spett. in abbonamento del R.S.T. Informaz. 877.787.



CIRCOSCRIZIONE 2 (pubblico e coperto): Siraordinari, martedì 6/3 ore 21 la compagnia «I nuovi comunisti» presenta l'opera del fiore in bocca, di L. Pisanella, regia di F. Pisanella. Per info, prenotazioni obbligatorie presso Circo. 2 tel. 30.01.444. Ingr. gratuito.
COLLEGE TEATRO: si presenta per il grande musical The Rocky Horror Show che a grande richiesta ritorna per 8 giorni dall'1/3 al 8/3. Prevenditori: teatro ore 10-13, 15-19; tel. 669.8034.
ERBA: Si presenta per lo spettacolo Nel regno dell'Opera 2 - dal 13 al 25/3 - con Aurora Bonifazi, Paolo Tassinari, Tina Zerbini, Maria Fazio, Bianca Lombardi. Compagnia Torino Spettacolo. Ingr. a priori corso Moncalieri 241, tel. 630.123.

BALLO

Oppe e la Disforia psichica Happy Hour allo Snow Beach Acqua ed il Turno in concerto

DOCTOR SAX: Nella birreria-ritrovo lungopò Candorina 4, a partire dalle 23, c'è l'occasione di ascoltare del buon jazz. Suonano Franco Mondini e i His Friends.
IL CAMELLO: Nei locali di via Principe Tommaso 11 una serata di sfrenata musica demenziale in compagnia di Oppe e Disforia Psichica. Si incomincia dalle 22.
YOKESSE: Al circolo culturale di via Silvio Pellico 4 alle 22 si organizza il consueto appuntamento con le kermesse di «Dungones & Dragones».
SNOW BEACH: Al ritrovo degli sportivi, in via Giulio 17, party «Happy Hours». Si comincia alle 22.
METRO CABARET: La musica dei favolosi Anni Sessanta si ascolta in via Gioberetti 33: le selezioni musicali sono a cura del digi Manuacci.

DA GIU: Reggae e funky a volontà per tutta la serata nel circolo di strada Casale di Mirafiori 346, a partire dalle 22. Alla console c'è il digi Charly.
X-PRESS: «Noche loca» il più party notturno alla discoteca di via Sacchi 26. Il digi Dinamite presenta brani di lambada, soca e zouk, dalle 22 in avanti.
154 SEVENTH STREET: Alla Beverly di piazza Statuto 154 doppio concerto con gli Acqua e il Turno, dalle 22.
POLAROID: Nei locali di piazza Statuto 16 «Fitzgerald», sorpresa, jazz ed intrattenimenti. Ingresso e consumazione lire 5 mila.

GOSTRUIRE LA CULTURA: Nel Salone dei Congressi dell'Istituto Bancario San Paolo, in via Santa Teresa 6, alle 17,30 Romano Lazzeroni, docente all'Accademia delle Scienze di Torino e all'Università di Pisa, parla di «Ricostruzione culturale e ricostruzione dell'indomani».
TERZA ETÀ: Al Teatro Colosseo, in via Madama Cristina 71, alle 16 incontro con i figli dello scrittore Giovanni Guareschi. Il relatore è il giornalista Giovanni Zugarali. Organizza l'Università della Terza Età.
TINA CHARVEGNA: L'artista che da oggi espone nella Salaletta Ales, in via Massena 2, fino al 15/3. La mostra «Disegni» rimane aperta, con il seguente orario: dalle 15 alle 19, eccetto il sabato e domenica.

PAOLA BORBONI: «Hystrio» debutta stasera al Teatro Erba, in corso Moncalieri 241, con la regia di Silvio Bilotti. Racconta Paola Borboni e Substantia Lo Monaco. ■ replica fino a domenica 11 marzo.
MUSICA COLORATA: Il Centro jazz Torino ha organizzato un laboratorio musicale per i bambini. Le lezioni (in tutto sono 12) di «Musica colorata» avranno inizio giovedì 15 marzo, alle 15,30. Il corso, rivolto ai bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni, è tenuto da Marianna D'Andrea. Per prenotazioni al numero 830.025.
AUDITORIUM RAI: In piazza Rossini angelo via Rossini alle 21 l'Unione Musicale presenta il concerto eseguito dalla pianista Lidia Zilberstein. In repertorio pagine di Brahms e Schubert.

AMADEUS MOZART: Proseguono le lezioni-audizioni dedicate a Mozart al centro studi Mario Pananzio, in via Maria Vittoria 35/h. Oggi consueto incontro alle 15 con Lydia Palomba.
CAVALI SI NASCE? Al cinema Capitol, in via San Damiano 24, proiezione di «Cavalli si nasce» di Sergio Staino, con Paolo Bonolis, David Riondino. Spettacolo: 20,15 e 22,30. Organizza: Pro Cultura Famulato di via Accademia Albertina 40. Ingresso libero per i soci.
ROGER RABBIT: «Chi ha incontrato Roger Rabbit» viene proiettato alle 17,15 in replica alle 20,30 e 21,45 al cinema Fara di via Po 34, per la rassegna cinematografica in lingua originale «Tutto Fellini». La regia del film è di Robert Zemeckis. Ingresso libero per gli abbonati.

PSICANALISI: Alla libreria Campus, in via Rattazzi 4, alle 21 Rosa Elena Manzoni parla di «Identificazione fallita» e «Perversa». Organizza il centro studi di psicoanalisi Agalma.
PAOLO PELLION: Al Centro culturale Franco Antonicelli, in via Casato Battisti 4/b, alle 21 si proiettano le fotografie di Paolo Pellion.
CINEMA COORE: Nella Sala di via Nizza 56 si proietta il film di L. Reizman «Twins». Orari: 20,15 e 22,30. Il biglietto costa 5 mila lire.
CINEMA MASSIMO: Ecco i film previsti oggi nelle Sale 1 e 3 del cinema di via Montebello 8: la programmazione della seconda sala è ancora da stabilire. Per la rassegna «Tutto Fellini» si proietta «Prova d'orchestra», con Baldwin Beas e Clara Colosimo (17,15 e 21) e

«Il clown», con Pierre Erix e Fanny (18,30 e 22,30). Per la rassegna «Storia del cinema», invece, alle 18,30 e 21,45 si proietta «Viaggio in Italia» di Roberto Rossellini. ■ Ingrid Bergman e George Sanders, e alle 18,15 «Cronaca di un amore» di Michelangelo Antonioni. Infine per «Omaggio a Michailov» si proietta «A tre secondi dalla fine». Ingresso: 5 o 3 mila lire, a seconda se sono spettacoli serali o pomeridiani.
ANTEPRIMA FILM: Il film Glory (uomini e gloria) è proiettato in anteprima stasera alle 21 al Cinema Nuovo Odeon. Ingresso ad inviti. Rivolgerti al Centro di attività sociali Fiat.
VIDEOMONTAGNA QUATTRO: Al Museo della Montagna, sul Monte dei Cappuccini, fino al 18 marzo proiezione continua del film «I tempi del Mezzalama» - maratona bianca 1935.

LE PAGELLE DI STASERA

a cura di Noemi Romeo

Cipolla, il Vate e la Duse Le donne del trio Schumann



Teatro dannunziano

9

L'amore, il teatro, due grandi personaggi della cultura italiana: Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse. Sono loro i protagonisti di «La testimone volata», che l'istrato comediografo a regista torinese Alfonso Cipolla presenta stasera al Cabaret Vulture. Attraverso le numerose lettere che l'attrice scrisse al poeta si percorrono le tappe più significative della crescita del teatro italiano tra l'Ottocento e il Novecento. In scena recita l'attore Giovanni Morelli. «La testimone volata» (produzione Stilima) rimane in cartellone fino al 11 marzo. ■ biglietto costa 15 mila lire, lo spettacolo comincia ogni sera alle 21. Prenotazioni di posti e altre informazioni ai numeri: 541.438 oppure 801.1740.

Strano Interludio

8+

Lo spettacolo «Ilme» di Luca Ronconi (dura mi ora) torna sulle scene torinesi. «Strano Interludio» di Eugene O'Neill debutta stasera al Teatro Carignano, dove a gennaio fu presentato in prima nazionale. Dopo una breve tournée in alcune città italiane (Parma, Genova, Trieste, Savignone, Perugia) il dramma diretto da Ronconi a Torino ■ replicato fino a domenica 18 marzo. L'ingresso costa 28 mila lire, tra gli attori ci sono Paola Bocci, assunta dalla critica per la sua magistrale interpretazione, la giovane Gaia Ranzani, Riccardo Bini e Maurizio Gagli. Si ricorda che domani e venerdì al Centro Studi del Teatro Stabile avrà luogo un seminario su «Strano Interludio» con il regista, critici e docenti universitari.



Trio femminile

8

Questa volta tutte donne. Il concerto previsto per le 13,30 al Teatro Carignano viene eseguito dal Trio Clara Schumann, che è composto da tre valide musiciste, due sono di Roma e una di Torino: Alexandra Steinfur, al violino, Daniela Petracchi, al violoncello, e Luisa Prager, al pianoforte. La prima insegna al Conservatorio di Torino, la seconda è stata protagonista di numerose tournée italiane ed estere mentre la Prager è docente al Conservatorio di Vibo Valentia; dal 1985 fanno parte del Trio Clara Schumann. Oggi presentano brani di Brahms («Trio in sol minore op. 111») e Schumann («Trio in sol minore op. 17»). L'esibizione rientra nella rassegna «Break Concerto».

Mutatis Mutandis

???

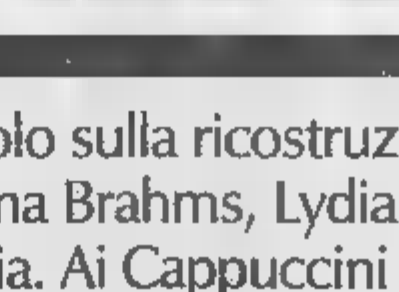
Nel 2000 il male peggiore della Terra sarà l'inquinamento radioattivo. Almeno così ha immaginato David Campton autore di «Mutatis Mutandis», che il regista torinese Franco Urban ripropone, dopo la «prima» della settimana scorsa al Teatro Orfeo di Pianezza, al Centro d'Incontro di via Moretta 57. In una clinica ostetrica del 2000 una donna partorisce un bambino: ma non è normale, forse a causa dell'inquinamento radioattivo, pensano i medici. Al padre spetta l'arduo compito di comunicare la notizia alla moglie. «Mutatis Mutandis» oggi va in scena alle 15,30, il 13 marzo sarà replicato al Teatro Centro Culturale di Orbassano (via Mulini 1). Ingresso: 10 mila lire il posto fisso. Organizza il Nuovo Teatrolenta.



Hommage à Cocteau

7/8

Prosegue l'interessante rassegna che il Centre Culturel Français dedica a Jean Cocteau, poliedrico scrittore, regista, musicista e pittore francese. Oggi prende il via un ciclo di audizioni discografiche, che il centro culturale di via Poma 23 ha organizzato in collaborazione con il Teatro Regio di Torino. Alle 17 Attilio Piovano presenta «Musica e letteratura». A questo incontro seguiranno il 14 e il 21 marzo altri due appuntamenti, entrambi incentrati sull'opera musicale di Cocteau. Mentre tra due giorni, venerdì 9, Laura Armani, soprano, e il pianista Eddi de Nadi presentano brani di Satie e Bizet. Si ricorda che l'ingresso al Centre Culturel Français è libero.



Romano Lazzeroni parla al San Paolo sulla ricostruzione dell'indoeuropeo I figli di Guareschi. Zilberstein suona Brahms, Lydia Palomba ama Mozart La prima volta degli uomini di gloria. Ai Cappuccini «i tempi del Mezzalama»

B A Z A R

a cura di
Paola Amico



A sinistra, e sopra due completi ■ Cenny. Al centro, tailleur blu, impreziosito dalla martingala intrecciata, di Erreuno. A destra, bermuda a fiori, t-shirt ■ casacca in renna, tutto di Les Copains.

Per tailleurs e giacche è il momento del trionfo

Al Mazzini Griffe di Rivoli
sono arrivate le collezioni primaverili
di Genny, Complice, Armani, Aspesi
Blumarine, Erreuno, Les Copains
e dell'originale Romeo Gigli

Mazzini Griffo veste uomini e donna che vogliono essere sempre perfetti. Forse, non è a portata di mano — si trova a Rivoli in corso Susa 299 —, ma lo incontriamo proprio di fronte all'uscita della tunneliera per il Frejus e la distanza è compensata dal fatto di poter scegliere quello che ci interessa in tutta la tranquillità di un grande locale dove ogni cosa è esposta. Niente disco orario, niente vigili, parcheggio enorme di fronte al negozio: ■■■ è così da poco. Altro vantaggio: sono proposte collezioni complete. Abbandi quindi i gesti a rigiri alla ricerca della gonna o della camicia che meglio si intonano alla nostra statura.

La casa trattata ■ fra le più note: Conny, Complice, Armani, Blumarine, Breunin, Aspesi, Les Copains. Ultima entrata è la linea sportiva di Conny: Conny Due. Da quest'autunno si è poi affacciato un nuovo nome, introdotto per accontentare anche chi preferisce prendere le distanze dalla tradizione del classico. E' Remos Cigli, che da qualche stagione si è imposto per l'originalità delle sue collezioni ■ gianti, ispirati al lontano Oriente.

Accanto al blu, in tutte le collezioni, questa primavera trionfano i colori pastellini: un'infinità di sfumature che vanno dal pesca al giallo, all'abbeccia, al salmone, al verdino spiccano tra

gli scalfati bianchi. Gonnay, ad esempio, li lavora nello giaccho di taglio maschile in crêpe di seta (390.000) che abbinda a tubini (247.000) e a pantaloni (289.000) nello stesso tessuto, negli sportswear ■ linea sconvolta e senza collo (790.000), nei completi formati da camicia e cancio in pura seta. Sono sempre di Gonnay i tailleur in lana ■ giaccho in diverse versioni: corto a vita o lunghe sotto i fianchi, con o senza collo (si parte dalle 790 ■ lire). Vanno bene anche come sottogiacca le camicie, sempre in seta pura, fiorate o zebrafe: sono a girocollo, incrociate sul davanti o abbinate in vita e bordate di colto a sciallo. Per la sera, la stessa casa propone i completi in ottomani neri; hanno un breve giacchina arricchito di bottongiuoiello sui ■ over del polsino e tubini corti al ginocchio (690.000).

Les Caprins è decisamente più classica. Propone abiti in morbidissima seta lavata o robe mantelées nei colori naturali o verdi oppure nelle fantasie rigate o a fiori (860 mila lire circa). I blazer

In fresco di lana sono in tinta unita o a quadri e si indossano su gonna dello stesso tessuto (334.000) o di chiffon floreale. Le camicie in seta (395.000) si abbinano ai giacchettoni (313.000).

Per quanto riguarda il colore, invece, troviamo giacche sportive (263.000) e gonne dritte (154.000) in tutte le tonalità naturali e nel bianco. Si possono abbinare alle T-shirt che riprendono le stesse nuance a pantaloni scritti lucidanti di strass sul davanti (89-103.000). Pantaloni, fustoni (168.000), bermuda in jersey (142.000) si indossano con le camicie in cotone (167-179.000) o con le sahariane in tinta a macchia lunata e corale.

Errore profetico: i completi formali da tre pezzi: giacca con coulisse in vita (570.000), gonnio a due pinces (298.000) o top (170.000), i colori ~~verde~~ verde, bianco e aragosta. Sono invece di Genny Due i completi in cotone liscio a blu formali da spencer a doppio petto e tubino diritto (315.000), i pantaloni nudi e rigati (140.000), i pantaloni di seta (argenti) e cerniere (308.000), i fu-

sessu (205.000), la gonna in fantasia foulard tipo Hermès (159.000) abbinati a giacca in mistica corla blanche o blu (315.000).


Su tutti i tailleur si possono indossare gli impermeabili sfoderati. In tre diverse lunghezze (470-520-600) firmati Allegri. Per ogni mise ci sono gli accessori più adatti. Ogni ~~modello~~ propone scarpe, borsa, sciarpe o foulard.

Anche per uomo la scelta non è indifferente. Byblos firma giacche in lino (410.000) ■ cotone (395.000) di linea informale nei colori azzurro, verdino, rosa polvere. Giorgio Armani propone giacche in lino unite o nelle fantasie Principi di Galles nei toni del macrauso: sono in lino (698.000), in seta lavata o in fresco di lana grigia.

Istante vuole, invoca, l'uomo in ruota meno tradizionale con giuoco quadrato e puntatori piuttosto ampi e scivolati (567-898.000 ■ completo). Completano il tutto gli impermeabili di Allogi (si parte dalle 539 mila lire) e i giubbotti in microfibra (580.000).

Quindici profumazioni per ogni tipo di donna e stagione

Il «mio» profumo



**Annick Goutal,
in via Cavour:
dal gelsomino
al più prezioso
aroma esotico**

Annick Goutal, in via Cavour 11, vende profumi a aromi ricercati. Sono prodotti studiati ■ cura per valorizzare ogni tipo di donna. Ecco quindi passare in profumazione per la bruna con pelle scura, per la bruna ■ la pelle chiara, per la bionda, per qualsiasi altra. Ogni stagione ha poi la fragranza più giusta. Sono tutti con 15 profumazioni diverse. Ricordiamone qualcuna: Eau de Hadrien che racchiude ■ gusto del limone di Sicilia, del cedro ■ del cipresso, Falsiriv del sapore esotico che mescola gli aromi ■ gelsomino ■ di mango, Eau de Camille con lilla selvatica, odora, Mignoto ■ caprifoglio. Ultimo creazione ■ Gardemir Passion: profumo intenso, caldo e inebriante, come ■ definisce la stessa casa che lo produce.

A ogni profumo si abbina l'intera linea per il bagno: sapone liquido (35.500), latte per il corpo

(47.500), profumato in crema (58.000), olii preziosi per il corpo, bagno schiuma cremoso con olio di ylang-ylang, sapone e coccia. È arrivata anche la linea viso: crema idratante per il giorno al polline naturale (51.000), siero rigenerante con fibrostimuline che favoriscono il rinnovamento delle cellule o provocano un effetto lifting (73.000), crema per la notte (61.000). Le ricerche di laboratorio, effettuate sui componenti primari, sono state pubblicate su riviste internazionali specializzate e garantiscono la preziosità del prodotto.

Ultima irruzione di Annick Goutai sono i profumi per i piccoli: senza alcool quelli per bebè, a bassa gradazione alcolica quelli per ragazzini. Confezionati in una bottiglietta che porta un'etichella di gusto oltocentesco, hanno un sapore fresco e agrumato.

La boutique del profumo pensa anche alla casa: per darle un odore di primavera scur stoli concepisce i sassolini profumati. Mescol nell'armadio o su un diffusore, rievocano prati in fiore e momenti di libertà. Profumi di corfioglio, mandarino, cipresso, rosa, vaniglia sono racchiusi in scatoline dotate (48.500) i sassolini, 65.000 la confezione regalo che contiene anche il diffusore da appendere a una lampadina.

A destra, i sassolini profumati ideati da Annick Goutal per profumare la casa. Sotto, alcune confezioni ■ essenze create dalla stessa casa



Beauty Line Forma & Salute

è lieta di invitarvi

**giovedì 8 marzo dalle ore 17,30
all'apertura del suo nuovo centro
in Corso Marconi 11, a TORINO.**



Beauty Line
Forma & Salute

Centro Dimagrimento Rapido Localizzato
Anticellulite Rassodante (Metodo del Prof. Thomas Barley)
Trattamenti Estetici

Medici in sede

Presentando questo tagliando avrete diritto al primotratamento omaggio

TORINO - Corso Marconi 11 - Tel. 687.178

Potrete visitare la sede e gustare un delizioso drink.
Il nostro personale altamente specializzato
sarà a Vostra completa disposizione
per illustrarvi i trattamenti offerti dal nostro centro.
(A tutte le signore verrà offerto un gentile pensiero)

Beauty Line

TORINO - Corso Marconi 11 - Tel. (011) 687.178

**Acqua calda all'istante,
economica e costante.**

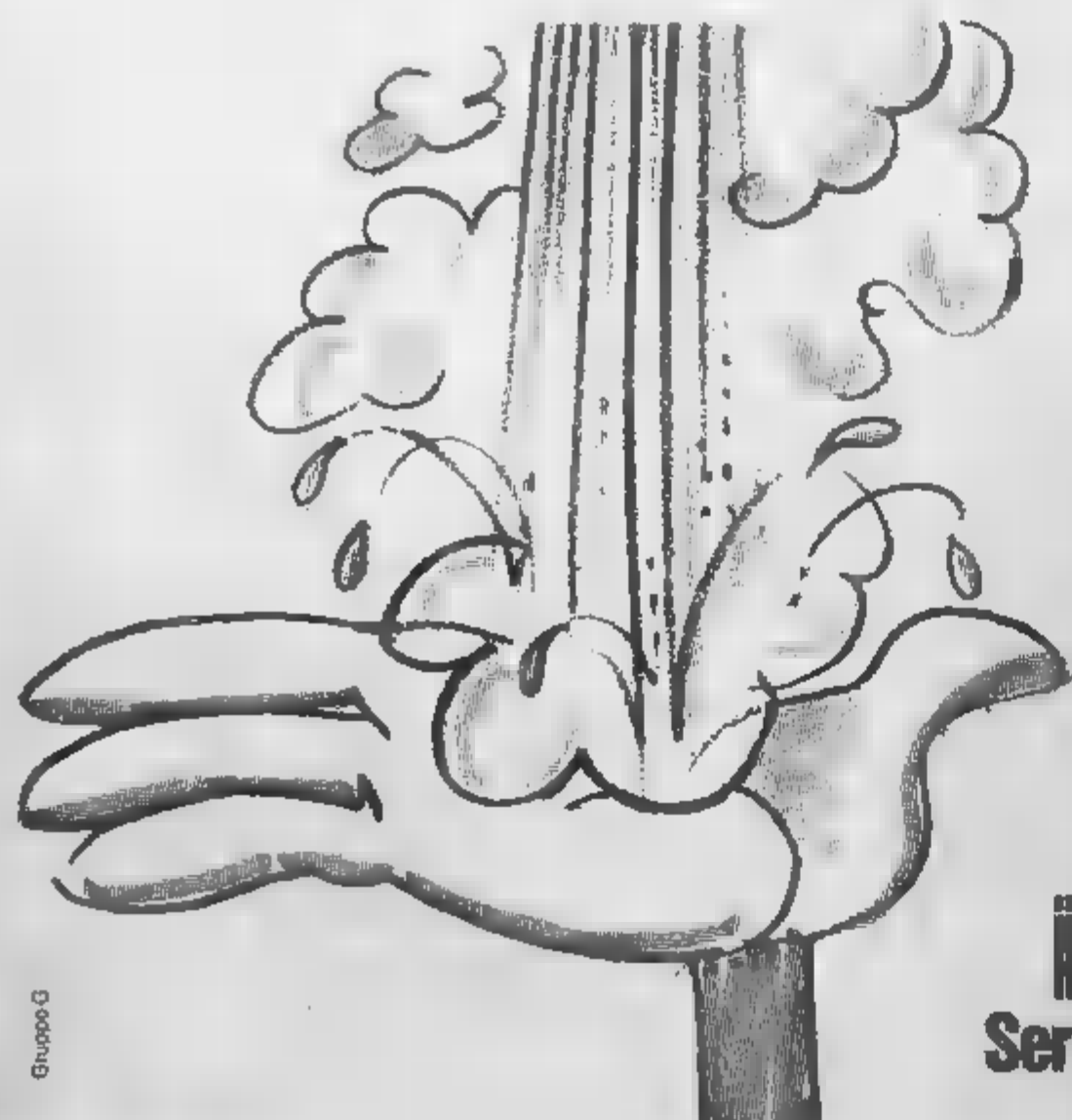
Con Italgas.

Ciao, sono Gaspardo.

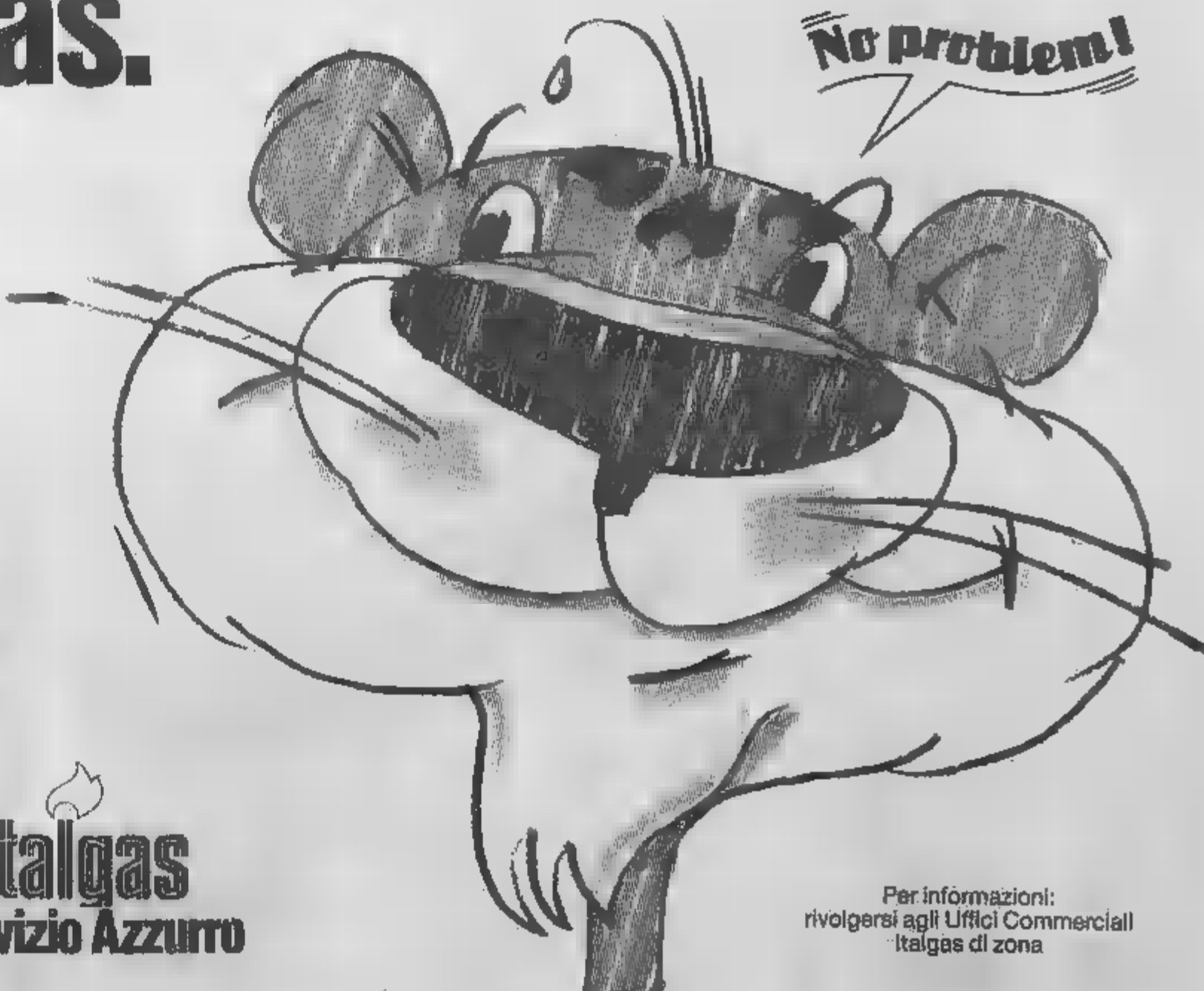
Vuoi acqua calda continua e risparmio ■ volontà?

No problem: Italgas ti offre un servizio completo di consulenza e assistenza tecnica per avere tutta l'acqua calda che vuoi, quando vuoi e ad un costo superconveniente. Con il metano! Informati subito presso i nostri Uffici. Scoprirai così anche tutti gli altri servizi riservati ai Clienti Italgas.

E ricorda: il metano è cielo pulito ■ risparmio garantito.



italgas
Servizio Azzurro



Per informazioni:
rivolgersi agli Uffici Commerciali
Italgas di zona

GIALLI *avventure & un po' di fantascienza*

a cura di
Emio Donaggio

Grande ritorno di Mike Hammer 19 anni dopo, senza una ruga...

Con Mickey Spillane e Ramsey Campbell si apre Mystbook, la nuova collana Mondadori dedicata al brivido. I demoni di Clive Barker e le inchieste di Miss Marple-Christie

C'è una nuova collana dedicata al brivido, si chiama «Mystbook» e si presenta con l'americano Mickey Spillane (il papà di Mike Hammer, un detective duro e spietato, un giustiziere nero tra i più amati che ha avuto il più celebre interprete in Stacey Keach

in un serial televisivo che viene continuamente replicato), e con l'inglese Ramsey Campbell (considerato il miglior autore di horror vivente) in un'opera che secondo il «maestro» Stephen King: «Culmina con delle più efficaci sequenze orriche dell'horror contemporaneo».

«L'UOMO CHE UCCIDE» (Mystbook Mondadori, lire 20.000), di Mickey Spillane, traduzione di Nilla Bruna, si presenta con le prime dieci righe: «Ci sono giornate che gravano su Manhattan come enormi lenzuoli invisibili, sorrendo lentamente la città nella loro morsa fino a che riesce a stento a respirare. Un sordo brontolio di tuoni occhieggia lungo la caverna della Quinta Strada e, istintivamente, guardi in su, verso il punto dove cominciava il cielo, al settantesimo piano dell'Empire State Building. Nell'aria c'era odore di pioggia, ma di quella che rimane sospesa al di sopra delle torri di cemento fino ad assorbire ben bene la polvere, e quando finalmente cade non è affatto pioggia, ma il cadavere della città».

Prosegue il trailer: «Il tono è inconfondibile, la voce che racconta anche il soggetto non può essere che Mike Hammer, che ritorna dopo diciannove anni di inattività. Ritorna con la nota, simpatica strafottenza, il suo linguaggio pittoresco, la sua tenacia. Non è invecchiato. Non ha rughe e riparte esattamente dove l'avevamo lasciato. Tutto ricomincia il giorno in cui Mike entra nel suo ufficio e trova l'amata segretaria Velda portata a sangue, uno sconosciuto brutalmente assassinio, un misterioso messaggio: «Muori per avermi ucciso»».

«LA BAMBOLA E IL DIVORO» (Mystbook Mondadori, lire 20.000), di Ramsey Campbell che dichiara di averlo scritto: «Perché volevo creare un nuovo tipo di mostro, e da questo presuntuoso proposito è nato Chris Kelly, uomo che sembra uguale agli altri, ma che nasconde un orribile segreto. «Ma è veramente un assassino Kelly? — si domanda il trailer — e perché la sua vittima appaiono così orrendamente mutilate? Perché il fratello di Clara Freyn, morto in un incidente d'auto a Liverpool, viene trovato senza un braccio?».

Edmund Hall, un giornalista che intende aiutare Clara, ricorda di aver già incontrato Kelly da ragazzo e di aver scoperto il suo morboso interesse per il cannibalismo... Ben presto quella che era cominciata come la storia di un brutale assassinio, si trasforma in caccia all'uomo che è forse la caccia a qualcosa di più antico e misterioso, di più arcano e imprevedibile: «caccia che si concluderà in degli ambienti più sinistri e maledetti di tutta la narrativa horror. Qualcosa di orribile si è risvegliato a Liverpool, qualcosa di inconcepibilmente violento ha lacerato la quiete del paesaggio urbano inglese tingendolo di rosso».

In questo marzo da brivido, Liverpool sembra la città demoniaca per eccellenza: è infatti la città

natato di Clive Barker, l'autore di «Inferno» e di «Ectoplasma», il regista del film «Hellraiser», il produttore del film «Hellbound», si ripresenta con «CABAL» (edizioni Sonzogno, demone di copertina disegnato dall'autore, lire 25.000), un romanzo dal protagonista che farà storia. Si tratta di Boone, anima bella e tormentata, che si crede responsabile di tremendi delitti e si rifugia in una spaventosa necropoli popolata da mostri dotati di incredibili poteri.

«Anche Boone li eredita — prosegue il trailer — e quando i suoi inseguitori lo finiscono, i mostri della notte si coalizzeranno contro i ben più temibili, falsi, crudeli, pazzi, omicidi mostri del ventesimo secolo che si ritengono portatori di giustizia. L'amore di Lori, la ragazza di Boone che non vuole arrendersi all'avidità della morte dell'uomo che adora, sarà più forte di tutto e travolgerà i limiti del razionale e del possibile».

Il Giallo Mondadori di fine settimana è improntato ad un tema d'attualità, trattato anche a tinte ovviamente assai meno fosche di Catherine Spink nella sua rubrica televisiva «Harem»: «quale stato d'animo, perché, e quali sentimenti, e con quale criterio, si arriva alle seconde nozze. Si intitola: «NOZZE FATALI» (Gm n. 2145, lire 4000), di Dorothy Sacher, ed è raccontato dal figlio adottivo di Fran O'Donnell che gli lascia inciso sulla segreteria telefonica la notizia che si è sposata per la seconda volta. Victor Newman non ha il tempo di rammaricarsi per aver partecipato alla cerimonia che arriva secondo, atroce notizia: Fran — che oltre ad essere la sua madre adottiva è anche una grande amica — è morta».

«Una stranissima incidente è accaduto subito dopo il matrimonio — prosegue il trailer — e Fran ne è rimasta vittima. Victor non si dà pace ed è convinto che la morte non sia stata accidentale, anzi ha già puntato la sua attenzione su un fatto sospetto. Tutti gli amici di Fran sono convinti che il colpevole sia il nuovo marito che, guarda caso, è scomparso senza lasciare traccia e indirizzo».

questo giallo non abbiamo copertina, mentre possiamo anticipare addirittura quella del «classico» con cui l'editore intende festeggiare: «partito dall'aprile prossimo, i cent'anni di Agatha Christie».

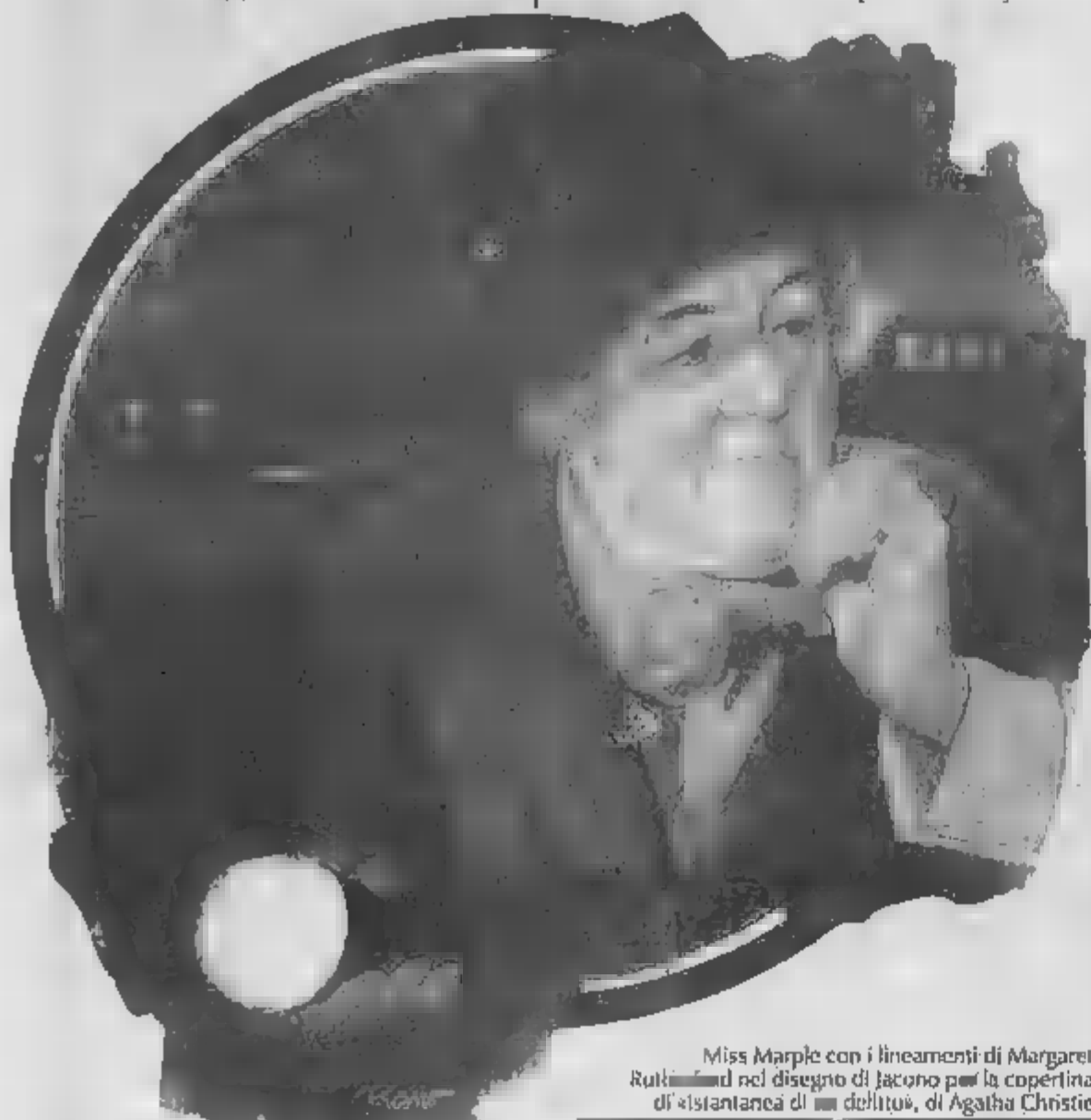
«ISTANTANEA DI UN DELITTO» (I Classici del Giallo Mondadori n. 605, lire 5000) che, come annuncia una sovrascritta, è dedicato ad una delle più note eroine della grande scrittrice: «Tutto Miss Marple, nuova edizione» che, come ci ricorda Clandin Savonuzzi, è entrata in scena nel 1930 come «una vecchietta perspicace, alta, magra, col volto rosso pieno di rughe sottili e gli occhi blu». Nel disegno di Inconnu, ha i lineamenti della sua più celebre interprete cinematografica, Margaret Rutherford che nel 1962, la regia di George Pollock, fu protagonista del notissimo «Assassinio sul treno», tratto appunto da questo romanzo.



Mickey Spillane torna con «L'uomo che uccide»



Clive Barker e il suo ultimo romanzo «Cabal»



Miss Marple con i lineamenti di Margaret Rutherford nel disegno di Inconnu per la copertina di «Istantanea di un delitto», di Agatha Christie

Un cavaliere dei Templari contro il feroce Saladino



1187 con: «IL SIGILLO DEI TEMPLARI» (Luigi Reverdito Editore, lire 25.000). Come molti romanzi di fantasy datati, ha un trailer di grande fascino che sembra il riassunto del romanzo e getta invece soltanto le basi per accompagnare il lettore nella grande avventura di Ulrico di Wolfenstein, che raggiunge l'Alcatraz con i suoi guerrieri ma incastonata nella stiva di una nave. Voleva arrivare in Terra Santa per liberarla come crociato dagli infedeli, si ritrova vittima di Faltieri, un famoso mercante schiavi.

«Corro l'anno 1187: Gerusalemme è nelle mani dei cristiani, tuttavia il suo re Guido di Lusignea è un debole e il sultano Saladino si prepara a dar battaglia — prosegue implacabile il trailer — Per evitare sicura sconfitta, i crociati e templari si uniscono in complotto con gli Hasciscin odiati da entrambi. Le forze del bene e del male si oppongono in un crescendo di colpi di scena. Ulrico, il posseduto dalla magia violenta di Hasan as-Sabbah, capo spirituale e signore degli Hasciscin, il quale con forze occulte cerca di infondere in lui sentimenti cupi e perniciosi...».

Ma non è finita: la controcopertina il lettore viene dilagantemente raggiunto da altri avvenimenti in cui sarà precipitato: «Sembra che la terribile guerra fra cristiani e saraceni non abbia fine: le grandi armate di Re Guido e del sultano Saladino si affrontano sull'altipiano roccioso dei Corni di Hattin. La cruenta battaglia non deciderà solo il destino di Gerusalemme e dei cristiani, ma anche quello di Ulrico... Egli lascerà quei luoghi insanguinati, ormai «Cavaliere dei Templari», con il grave incarico di portare in salvo per i posteri il sigillo».

Col genere Fantasy nel Mondo di Mezzo o a Gerusalemme nell'anno 1187...

Thorang, il Mondo di Mezzo, è duro ma forte nell'impresa. La loro destinazione sono le abissi caverno sotterranei della Regina della Onda, dove è tradizione che sia custodito lo Scettro. Ma la ricerca si rivela più imprevedibile e pericolosa di quanto ci si fosse aspettato, perché oltre a trionfare più antichi e potenti di lui o del mago Salathiel sono in marcia nella notte i guerrieri di Thorang...».

Un «apocalittico» tedesco, Wolfgang Hohlbein, di Weimar, appena quarantenne ma già assai noto, ci porta invece all'assedio di Gerusalemme dell'Anno

Lester Del Rey, uno dei grandi scrittori di fantasy, così definisce la novità Mondadori di questo mese: «Profondamente radicato nel mito, il romanzo appartiene al genere che attinge alle tradizioni più antiche, come avviene per l'Edda in prosa; allo stesso tempo, ci offre lo sfondo di un mito completamente inedito e ci insegna a guardare al mondo in modo nuovo». Si tratta di: «LO SCETTRO IMMORTALE» (Mondadori Editore, collana Fantasy n. 22, lire 5000), di Derek Seward e già la prima riga del trailer so-

Un'avventura: «Quando nel Mondo di Mezzo si sparge la notizia che il re Belisimo è risorto per tessere la sua diabolica trama nella Foresta Stregata, il gran mago Salathiel ordina all'ultimo principe di Thorang di mettersi alla ricerca dello Scettro Mortale, unica arma in grado di sventare la minaccia. E i primi uomini affrontano il Mare Risognante per tornare u-

Giallo sull'astronave «Redshift» lanciata alla velocità della luce

Assassinio nel cosmo



Protagonista di un classico romanzo «hard» di fantascienza, è l'astronave «Redshift», una potente nave di quella consuetudine «Enterprise» che ormai da alcuni decenni porta a spasso nei cieli (e sugli schermi televisivi di tutto il mondo) il capitano Kirk con il fido vulcanico Spock, sotto la celebre etichetta di «Star Trek». I fans di questo tipo di avventura avranno molto da ridire in edicola, fra pochi giorni, con: «ASTRONAVE REDSHIFT» (Urania Mondadori n. 1122, lire 4000), di John E. Smith, che si spiega follemente nel trailer.

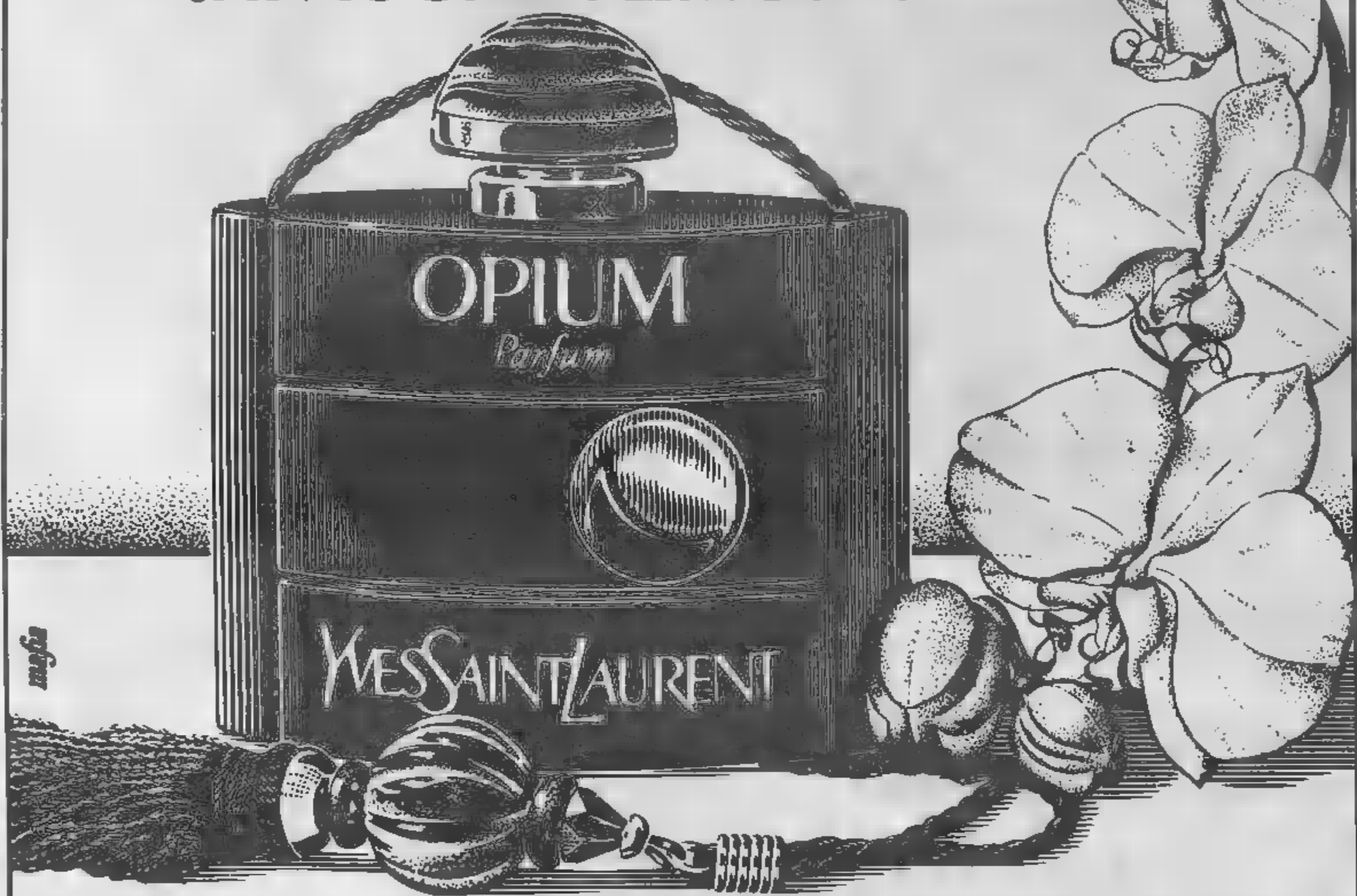
«L'idea di esplorare l'universo lungo in largo è vecchia quanto la stessa fantascienza, idea che ha dovuto fare i conti con il più ferreo dei vincoli imposti dalla fisica: la velocità della luce non può essere superata. Come fare, quindi, per raggiungere la stella più lontana e compiere il balzo non solo spaziale, ma «temporale», che un viaggio così fantascientifico richiederebbe? I teorici della fantascienza hanno risolto la questione creando l'iperspazio: una sorta di «alternativa» all'universo normale in cui la velocità della luce può essere non solo eguagliata,

ma più volte doppiata». «L'astronave «Redshift» è appunto una delle unità più veloci della luce che solcheranno lo spazio di domani. Un'astronave che costerà da sola un milione di dollari, ma la sua costruzione relativistica e i paradossi temporali, ma su cui si basa proprio il suo arrivo in morte. È al mistero scientifico si unisce quello più tradizionale, ma non meno affascinante, della ricerca della verità in un ambiente unico, inventato e circostanziato fin nei minimi dettagli, dove un delitto ha lo stesso impatto dirompente di un buco nero».

Per la festa della donna

OPIUM.

**Pour celles qui s'adonnent
à Yves Saint Laurent.**



Parfums
YVES SAINT LAURENT

Servetti 

Via Benetola, 20 - tel. 541653 - Corso Giulio Cesare, 104 - tel. 265349 - Via Carlo Alberto, 31 - tel. 545980
Via Napoli, 7 - tel. 396625 - Via Du Sancti, 94 - tel. 4476855 - Via Mazzini, 21 - tel. 8398179
Orbassano - Via Roma, 42 - tel. 9002240

ITALIA UNO CHE 19		JUVENTUS	
AMBURGO		TACCONI	1
GOLZ	1	BRUNO	2
MOSER	2	DE AGOSTINI	3
SCHROEDER	3	GALLA	4
KOBER	4	BRIO	5
BEIERSDORFER	5	D. BONETTI	6
VAN HEESSEN	6	ALENIKOV	7
SPOERL	7	ALESSIO	8
JUSUF	8	MAROCCHI	9
FURTK	9	SCHILLACI	10
ECK	10		11
MERKE	11		

Arbitro: KARLSSON

IN PANCHINA

KOTKA	12	BONALDI	12
BODE	13	AVALLONE	13
BALLWANTZ	14	FORTUNATO	14
JENSEN	15	M. SERENA	15
MARIN	16	CASIRAGHI	16

Anche i vecchi fantasmi schierati contro la Juve

COPPA UEFA

I bianconeri giocano

contro il ricordo dell'1 a 0 subito dall'Amburgo nell'83. Schillaci solo in attacco

DAL NOSTRO INVIATO

AMBURGO ■ E' il terzo appuntamento tra Juventus ed Amburgo ed il bilancio è in parità, anche se la gioia per la qualificazione ottenuta a spese dei tedeschi nei quarti di finale di Coppa Uefa di cinque anni fa è stata poi abbondantemente spazzata dall'amarezza per la finale perduta nell'83. A meno. Stasera la Juve ci riprova, anche se soltanto nel ritorno del 21 marzo sarà possibile tirare le somme.

Forte di 6 vittorie in altrettanti incontri di Coppa Uefa disputati finora, la squadra di Zoff ritorna al tavolo europeo sapendo di giocare una buona fetta di reputazione, anche a Zoff piace attribuire significati particolari a questa partita ad a sorpresa annunciata: «Quest'anno preferisco la Coppa Italia, perché è quella che ha espresso i grandi valori del campionato italiano». Tutto chiaro: per Zoff un successo in Coppa Italia avrebbe il sapore della rivincita verso chi, forse troppo in fretta, ha pensato di liquidarlo, non tenendo conto che la Juve ha espresso un calcio pratico ed efficace e comunque non inferiore alle equi-

dre più conclamate.

Ma intanto eccola di fronte al pericolo Amburgo, costretto a fare i conti con una situazione sgarbata allarmante. Le assenze di Napoli, Triccoli, Zavarov e Fortunato (che forse ancora sarà in panchina anche se le sue condizioni fisiche sono precarie), lo obbligano a rispolverare Brio, unico superstite della patta di Aione, nel tentativo di mandare in campo una squadra che faccia della prudenza l'arma migliore. Il sacrificio sarà quindi Casiraghi. «Preferisco un centrocampista che sappia trasformarsi in attaccante, piuttosto che un attaccante costretto a fare il terzino». Questa la filosofia di Zoff, sulla quale si potrebbe anche non essere d'accordo. E' vero che l'Amburgo, restaurato a tempo di record dal nuovo allenatore Gerd Volker Schock, premierà il piede sull'acceleratore fin dal primo minuto, ma è altrettanto vero che una Juve rinviata a giudizio in patria non avrà molte possibilità di uscire indenne dal pantano del Volksparkstadion.

Il solo Schillaci in attacco, alle prese con la rocciosa difesa tedesca, rischia di naufragare miseramente. Con Casiraghi al fianco, invece, la forza d'urto della Juve

sarebbe ben diversa, senza contare che il giovane attaccante potrebbe tenere in allarme il difensore Beiersdorfer, notoriamente molto pericoloso anche in attacco. Ma Zoff aggiunge a difesa della sua tesi che «sarà importante trovare e mantenere un giusto equilibrio tra i reparti. Ed in certi casi non è detto che con due punte si attacchi meglio».

L'impiego di Casiraghi sembra possibile soltanto se all'ultimo minuto Bonetti non dovesse farcela. Infatti il difensore, che stasera agirà da libero, ha forti dolori sopra il ginocchio destro e soltanto dopo un ultimo provino nella tarda mattinata sotto gli occhi del dottor Baslo e del professor Pizzelli, ortopedico della società, verrà presa una decisione definitiva. In assenza di Bonetti, sarebbe Brio il libero. Il difensore comunque, è passato da un pessimismo più totale ad un cauto ottimismo: «Sono al cinquanta per cento, ma a Zoff va bene così, stringerò ancora una volta i denti ed andrò in campo».

L'importante è che in partenza sia superiore il livello globale della squadra. Non bastano infatti una mezza Juve per domare i biancorossi amburghesi. L'al-

lenatore Schock crede di avere scoperto il punto debole dei bianconeri. Spiega: «Li ho studiati attentamente nella ultima partita e mi sembrano in difficoltà ogni volta che la squadra avversaria parte in forcing. Quindi scateniamo la bagarre fin dal primo minuto, nella speranza di ottenere quei due gol che ritengo indispensabili per la qualificazione».

Schock conta sulla ritrovata vena del suo attacco che, dopo un lungo periodo di astinenza, nella ultima 2 partite ha segnato ben 6 gol. Zoff dovrà quindi prestare molta attenzione al polacco Furtek ed a Merkle. E buon per la Juve che il brasiliano Nando non potrà giocare perché tosserato fuori tempo massimo.

Vedremo quindi dopo aver compilato un capoluogo tallico contro il Milan, Zoff concederà il bis stasera. Per lui sarebbe una vittoria strepitosa. Intanto i giocatori hanno trovato il propellente giusto negli spaghetti e nella conserva di pomodoro che il cuoco Alfredo ha portato da Torino e che ha preparato per tutti impadronendosi della cucina dell'hotel Vier Jahreszeiten, lussuosa residenza di banchieri.

Fabio Vergano



A fianco: Dario Bonetti dovrà stringere i denti per giocare questa sera contro l'Amburgo. Qui sopra: Tacconi spera che il... vento spazzi via i palloni dalla sua area di porta

Tacconi chiude la porta alle ambizioni tedesche

DAL NOSTRO INVIATO

AMBURGO ■ Anche nell'ultimo allenamento al Volksparkstadion, sotto la sferza della pioggia e del vento, Stefano Tacconi è apparso in gran forma. Stasera, nella stadio che quindici anni fa vide Dino Zoff protagonista di una partita memorabile contro l'Amburgo, Tacconi potrebbe essere costretto a fare gli straordinari, com'è successo domenica scorsa a Marassi contro la Sampdoria.

«Speriamo che il vento porti via i palloni dalla mia area ed io non sia impegnato come accadde a Zoff», dice Stefano sorridendo. In realtà è pronto a tutto. La Coppa Uefa, l'unico trofeo internazionale che figura nella ricca collezione, affascina davvero molto.

«Pecato — sospira — che da un po' di tempo siamo torturati dagli infortuni. Nonostante Zoff sia costretto ad inventarsi ogni giorno una formazione, andremo

in campo grintosi e determinati». Sente il profumo di rivincita dopo la disfatta di Aione?

«Ad Aione non c'ero. Ero però già stato acquistato dalla Juventus. Capisco che per Zoff e per la società rappresenti qualcosa di importante. C'è in ballo la qualificazione alla semifinale».

L'Amburgo, dopo un girone di andata fallimentare, ha cambiato allenatore. Si chiama Schock e ha dato una sorta di... elettroshock ai suoi uomini. Lo dimostrano i 9 gol segnati nelle ultime 2 vittoriose partite della Bundesliga che vede l'Amburgo al 19° posto, con 21 punti in classifica. 11 in meno della capolista Bayern. La metamorfosi degli anseatici non preoccupa più di tanto Tacconi.

«Questi tedeschi — dice — hanno un gioco che ci può mettere in difficoltà. L'importante è esprimersi — stiamo facendo da qualche tempo. La Juventus ha reagito bene alle critiche e con

il Milan, nella finale di andata di Coppa Italia, ha disputato una gara bellissima. Non ha però raccolto, in proporzione. Anche con la Samp, pur avendo nelle gambe l'impegno infuocato, è stato all'altezza. Vogliamo continuare stasera».

Ci sono dei rischi per le 4 italiane impegnate nelle Coppe?

«Nel calcio non c'è niente di scontato, ma tutte hanno le carte in regola per accedere alle semifinali. Noi, sinora, abbiamo vinto 6 partite su 11. Siamo ad un passo dai record della stessa Juventus stabiliti nella Coppa delle Fiere '76-'77 e bissato a cavallo della Coppa della Coppa e della Coppa dei Campioni — nel vinto. Vincere per la settima volta è difficile. A noi basta un risultato utile per affrontare il ritorno a Torino con tranquillità. Per il secondo round dovremmo essere al completo».

Una squadra italiana, il Milan, torna all'Heysel, in stadio maldetto. E' giusto che il Malines ab-

bia chiesto di giocare a Bruxelles senza tener conto dei sentimenti dei parenti delle 39 vittime degli hooligans, 36 dei quali italiani e tifosi bianconeri?

«Non si può cancellare per sempre uno stadio, così come l'Heysel ha lasciato in tutti noi che c'eravamo un ricordo indolabile. Piuttosto, pensavo che quanto accaduto quella sera avesse insegnato qualcosa. La lezione non è servita visto che c'è ancora tanta violenza attorno al calcio. Con il tempo, la gente dimentica. Noi no».

Tacconi, che si batte per la pace, aveva proposto, con un suo amico, un premio di venti milioni di lire al club, di qualsiasi fede calcistica, che avesse rappresentato un modello di sportività. Gli striscioni ed i carti offensivi che continuano ad imperversare nei nostri stadi l'hanno indotta a ritirare il premio. Con molta amarezza nel cuore.

Bruno Bernardi

Viali non ha alcun dubbio sul match con il Grasshoppers «Spazzeremo le cavallette»

GENOVA ■ Coppa delle Coppe, i doriani inseguono un sogno ambizioso. A Murtel sono arrivate le cavallette zurighesi. Non sarà un semplice formalità questa partita, andata dei quarti di finale contro gli svizzeri del Grasshoppers, per la Sampdoria. Tutt'altra. Boskov, la va predica di tempo, richiamando i suoi giocatori alla massima concentrazione.

«C'è a distrarsi — ammonisce l'allenatore biancorosso — guai a pensare che l'impegno possa essere facile perché nell'ultima gara di campionato la "cavalletta" hanno perso dal Lugano. Ma l'altra, questi svizzeri, rivivono da una lunga sosta dal campionato, per cui sul piano della freschezza atletica stanno meglio di noi. E poi, non dimentichiamo che il Grasshoppers è la più titolata tra le squadre elvetiche, con venti titoli e sedici coppe vinte. Il Grasshoppers è temibile soprattutto dal punto di vista atletico: comprende infatti tutti i giocatori dal grande fisico e dall'ottima potenza».

Boskov, insomma, diffida, o con lui diffida anche Gianluca Vialli, che questa sera sarà in campo fin dal primo minuto: «Non bisogna credere troppo ai giornali — dice il bomber rosso — che ci danno ampiamen-

COPPA DELLE COPPE

«Un successo in Europa

convincerebbe Mantovani a fare più grande la Sampdoria»

to favoriti. Gli svizzeri sono forti e temibili, soprattutto sul loro campo. Questa sera dobbiamo vincere senza subire alcun gol. Potrebbe bastare l'uno a zero, perché nel ritorno, a Zurigo, dovremmo riuscire a controllarli, perché se stasera riusciamo a confezionare un un due a zero sarebbe molto meglio».

I biancorossi hanno lasciato ricordi amari in Svizzera, perché lo scorso anno la dindia di Berna li vide sconfitti nella finale contro il Barcellona.

«D'accordo che gli svizzeri — osserva Mancini — con quella sconfitta sono stati coinvolti nella nostra serata negativa soltanto perché si giocava in terra loro, ma quella zero a due del maggio scorso ancora non l'abbiamo digerito. Questa sera per il Grasshoppers vogliamo che non ci sia

scampo, vogliamo conquistarci la qualificazione al turno successivo davanti ai nostri tifosi, senza aspettare la gara di ritorno tra i due club».

Buoni propositi, non c'è che dire, ma se è vero che il Grasshoppers dovrà fare a meno dell'attaccante Hutter, nove volte nazionale, che è squalificato, è altrettanto vero che la Sampdoria dovrà rinunciare sicuramente al libero Pellegrini, infortunato, e forse anche a Carezo, i cui dolori muscolari persistono e che soltanto all'ultimo momento, dopo un provino sul campo e dopo l'ultima visita del medico, Boskov saprà se potrà allineare in formazione. Al momento, le possibilità che il brasiliano scenda in campo non sono molte, ma Carezo, che vuole mettere il presidente Mantovani nelle condi-

zioni di rinnovargli il contratto ancora per un anno, è disposto a qualsiasi sacrificio pur di guadagnarsi la riconferma.

Per contro, invece, gli svizzeri potranno allineare tre dei quattro staristi che militano nella loro file: in panchina, secondo quanto ha detto ieri sera il loro tecnico, andrà l'argentino Vicini.

Torniamo a Viali e alla partita. «Dovremo cambiare qualcosa rispetto alla gara di domenica scorsa con la Juventus — dice Gianluca — perché il Grasshoppers ha un gioco e schemi diversi rispetto a quelli della Juventus. Gli svizzeri giocano a zona, con i difensori in linea, per cui bisogna stare attenti a non incappare nella loro tattica del fuorigioco. Loro non aspettano altro. Ma non cadremo nel tranello. Questa partita per noi è troppo importante, non possiamo sbagliare, non possiamo deludere i tifosi e il presidente Mantovani, poiché sono certo che in caso di un nostro successo nella Coppa delle Coppe allestirà una Sampdoria ancora più forte di questa. Perciò sono certo che non getteremo alle ortiche questa occasione. Con tutto il rispetto per il Grasshoppers, questa sera vinceremo noi e saremo noi ad andare in semifinale».

Giorgio

ITALIA UNO CHE 19	
SAMPDORIA	
PAGLIUCA	1 M. BRUNNER
MANNINI	2 MEIER
CARBONI	3 IN ALBON
PARI	4 EGLI
VERCHOWOOD	5 KOLLER
INVERNIZZI	6 ANDERMATT
LOMBARDO	7 GREN
KATANEC	8 SLITER
VIALI	9 KOHR
MANCINI	10 BICKEL
SALSANO	11 STRUDAL

Arbitro

NUCIARI	12 NEMTSOLDIS
LAINA	13
BREDA	14 WYSS
DOSSENA	15 DE VINCENTE
21	U. BRUNNER

INIZIO ORE 20,25

Viali sarà in campo dal primo minuto e promette la vittoria in modo da affrontare il match di ritorno con assoluta tranquillità



Il Milan bum bum all'attacco dei belgi

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES ■ Stavano portando nello stadio dell'Heysel, già tristemente famoso, a mezzogiorno, rudimentali bombe, pietre, il tutto dalla violenza è ben radicata anche in Belgio: le autorità locali sono impegnate nel tentativo di far dimenticare quanto avvenne 5 anni fa.

Hanno negato al Milan anche il diritto di portare il lutto al braccio: oppure di portare una corona sul petto della tribuna 2 dove avvenne la tragedia. In compenso, i tifosi locali stavano organizzando un pericoloso «sit in», l'installazione, fortuitamente in loro minoranza, di quanto fuorviante i fuochi «choclogiani». La polizia ha arrestato cinque tifosi belgi, quelli che si erano bloccati. Poi ieri sera ha fatto un tifoso italiano, immigrato polacco, il cui torto è stato quello di avvicinarsi troppo ai giocatori rossoneri. Dopo avere singhiato alla vigilia e durante la Bado fra Juventus e Liverpool ora in anteprima belga stanno esultando, al punto di proibire tutto, costeggiando il Milan a fare celebrare una messa quasi di nascosto, visto che i dirigenti del Malines si sono conclusi dalla carceri.

Il Milan ha fatto tutto il possibile per ricordare la vittima dell'Heysel evitando accuratamente ogni forma di omaggio: come diceva Paolo Tavoglia, direttore organizzativo del club ros-

ITALIA UNO	
MALINES	MILAN
PREUD'HOME 1	G. GALLI
SANDERS 2	COSTACURTA
ALBERT 3	MALDINI
RUTTES 4	COLOMBO
CLUSTERS 5	RIJKARD
EMMERS 6	F. BARESI
DEFERM 7	STROPPA
B. VERSAVEL 8	ANCELOTTI
BOSMAN 9	VAN BASTEN
WILMETS 10	EVANI
DE WILDE 11	MASSARO
ARBITRO COURTNEY	
LEEN 12	PAZZAGLI
DOMMICIENT (p.) 13	F. GALLI
DE MESMAEKER 14	SALVADORI
OHANA 15	FUSIER
P. VERSAVEL 16	SIMONE
INIZIO ORE 21	

sonero. Non è facile di fronte al muro eretto dal militismo degli Interni belgi, pronti ad impegnare quei 1000 agenti che erano mancati in occasione della finale di Coppa dei campioni fra Juventus e Liverpool. Oltretutto proprio ieri il Consiglio comunale di Bruxelles ha annullato la delibera che prevedeva la ricostruzione dello stadio: la spesa è stata considerata eccessiva. L'implanto rimarrà così com'è. Chi l'ha visto ieri sera, in occasione della

COPPA CAMPIONI

Nel fatiscante stadio dell'Heysel, che le autorità locali si intestardiscono a ritenere agibile, lo squadrone rossoneri è deciso a ripetere contro il Malines le imprese del campionato

brava puntata del Milan oppure dell'allenamento di stamane, parla di uno stadio fatiscante, a brandelli, al quale nessuna commissione di controllo in Italia concederebbe l'autorizzazione per una gara così importante anche se la capienza è stata ridotta a 5 mila posti. Metà dei quali saranno occupati dai tifosi italiani da Malines arriveranno appena 3 mila sostenitori del club giulloroso.

Il Milan sembra tranquillo.

Sacchi ha convinto Rijkaard a giocare da stopper cosicché i campioni del mondo disporranno di una coppia centrale semplicemente formidabile. Cioè Bursi-Rijkaard.

E' quasi impossibile portare via il pallone di testa all'olondese, anche se Bosman, il rivale di stasera, si presenta proprio come un gran capitano sui palloni alti: quanto a Baresi è quasi impossibile superarlo nel gioco a terra. Ai loro fianchi, Costacurta e Mal-



Van Basten, attesissima stella milanista, cerca anche contro il Malines il suo solito gol.

dini, due giovani. In porta, Giovanni Galli. A centrocampo la cerchia formata da Colombo, Stroppa, Ancelotti, Evani con Van Basten e Massaro pronti a proiettarsi in attacco. Non il meglio del Milan, visto che mancano Tassotti e Donadoni, sicuramente una squadra che saprà essere all'altezza della situazione.

Intanto continuano ad arrivare notizie contrastanti su Galli: alcuni interpretano il responso di

lari a Lorient dal parte del professor Merlenzo in senso positivo. In quanto l'olandese dovrebbe tornare a giocare fra un paio di mesi. Altri sono meno ottimisti: Ruud rischia di fare saltare il ritorno ad agosto quando i giochi saranno già fatti. Come è possibile che il Milan attenda sino a quel punto per completare la formazione? Galli è fiducioso, crede in Berlusconi, crede in se stesso. Proprio Sacchi crede nel Milan che affronta il Malines

di Bosman. Però il problema di mercato è diverso dalla Coppa. Quello che è fatto può cambiare: nel torneo europeo c'è pur sempre la gara di ritorno per ribaltare e definire la situazione. Berlusconi ha già bloccato Hagi (vale davvero 10 miliardi?) ed il tedesco Riedle, quale aveva già le mani anche in Juventus pronta però a ritirarsi quando il Milan ha fatto altrettanto per Baggio.

Giorgio

La Pro Vercelli in attesa di un Re



Zoratti, il tecnico della Pro Vercelli

E' l'ex capitano ceduto due anni fa al Foggia che l'allenatore Zoratti vorrebbe fosse subito riacquistato: «Con lui si può riprendere la scalata alla C1». Ma la dirigenza non si decide a dire di sì. Lombardini fuori per quaranta giorni

VERCELLI ■ Nonostante la Pro non riesca più a vincere da oltre due mesi e mezzogiorno, domenica scorsa, non sia riuscita a battere in casa l'ormai condannata Cuneo, il tecnico Giuliano Zoratti crede ancora nella promozione della sua squadra in C1. Dice l'allenatore vercellese: «Perché mai dovrei rassegnarmi? Siamo terzi a due soli punti dal Foggia che dovrà venire a Vercelli». Non si arrende dunque questo friulano tenace, anche se molte circostanze sembrano congiurarsi contro la sua formazione: la forma smagliante dell'andata si è a poco a poco smarrita (anche il causa dell'organico ridotto all'osso) e, per giunta, domenica si è infortunato Giovanni Lombardini, forse il miglior difensore di tutta la C2: lussazione a una spalla. Ne avrà per quaranta giorni. E l'assenza potrebbe prolungarsi fino a cinque giorni nel caso il giocatore dovesse subire un intervento chirurgico: ciò significa che per lui il campionato è finito.

Ora la Pro si trova ad un bivio: la dirigenza deve decidere se dare qualcosa a Zoratti per riacquistare la speranza. E questo «qualcosa» almeno un giocatore in più: che c'è già, che si è allenato per qualche settimana con la squadra. Si chiama Igino Re e ancora due anni fa era il capitano della Pro Vercelli, prima di essere ceduto al Foggia.

Tornerebbe volentieri, ma la dirigenza ha già risposto «no». Ora, però, senza Lombardini la squadra ha bisogno di un difensore di esperienza, senza contare

che l'ingaggio di Re vorrebbe visto assai bene dalla tifoseria che, forse, ritornerebbe al «Robbino» per compensare la dirigenza di questo ulteriore sacrificio. Domenica scorsa, c'erano poco più di 900 paganti: una cifra irrisoria per una squadra (allora in corsa per la C1).

Chi cosa sta succedendo a questa Pro che, da alcuni settimane (secondo tempo) Massa a parli) sembra lontana parente della squadra che diverte e faceva risultati? Dice Zoratti: «Nessuno può dimenticare che stavano partiti senza ambizioni, dopo aver venduto tutti i giocatori che potevano avere mercato. Secondo me, la squadra ha fatto miracoli: se, cinque mesi fa, mi avessero detto che, a questo punto, saremmo stati ancora in lizza per la promozione, io stesso non ci avrei creduto».

Continua l'allenatore: «Invece, questa squadra, giovane e vogliosa di farsi avanti, ha stupito tutti. E' arrivato un libero Bellopede che un po' ha fatto da padre. Abbiamo trovato un buon portiere come Graziani, la difesa ha retto benissimo. Il centrocampista si è sacrificato in misura incredibile, le punte hanno incominciato a viaggiare a dodici chilometri».

Dopo quasi sei mesi di lotta, è arrivato un calo prevedibile visto l'esiguità della rosa. Osserva Zoratti: «In queste condizioni, basta che qualcuno occorra un calo di forma, anche leggero, per compromettere l'assetto della squadra. Io comunque a questi giocatori non posso che dire grazie e i

vari tifosi sono d'accordo con me. Il Siena, l'unica squadra che è riuscita a batterci, annovera fior di giocatori pagati profumatamente: noi abbiamo costruito la squadra in economia e con presidi azzeccati».

Domenica la Pro Vercelli va a giocare molte speranze di restare in corsa a Ponsacco. Dovrà fare a meno di Lombardini e di De Falco, che Zoratti tornerà a riposo precauzionale, per un dolore ad una gamba. La panchina andrà anche un sedicenne di buona speranza, Cavalli, con De Rosa, Fusibione, con il portiere Corona e la terza punta. Quest'ultima non sarà necessariamente il solito Romairone. Zoratti vuole avvalgersi di più i tre attaccanti (Murgia, Forla e appunto Romairone) che non segnano ormai da un'eternità: chissà che questa soluzione non sblocchi anche psicologicamente qualcuno.

Ma tutti gli occhi sono puntati su via Massana, dove il presidente Giuseppe Caloria ed i suoi collaboratori devono prendere una decisione, in settimana, che potrebbe rivelarsi decisiva per il futuro della squadra e della società: l'ingaggio o meno di Re. I tifosi sono convinti che si tratti di un buon affare e nel caso l'ingaggio andasse in porto anche gli scettici dovrebbero convincerli dell'intenzione della Pro Vercelli di fare qualcosa di concreto per non uscire subito dal giro-promozione. Una decisione potrebbe già essere presa prima di domenica: Re, reintegrato nel ranghi, potrebbe giocare subito.

Enrico De Maria

Domani Stampasera esce con il Po.

VISTA SUL PO



Domani Stampasera esce con Vista sul Po. Questa settimana Vista sul Po si tuffa nelle culture e calissime acque termali di Acqui Terme. Il loro potere curativo era conosciuto fin dall'epoca romana, come testimoniano le antiche rovine sparse per tutta la città. Guarda la Bollenne, il sorgente dalla quale scaturiscono 560 litri di acqua al secondo a 74,5 gradi. Sente i rintocchi della torre dell'orologio, curiosa delle scene fondamentali che si svolgono sopra un arco appoggiato alle case laterali. Si lascia tentare dai piaceri della tavola: funghi porcini, ovuli, tartufi, selvaggina, formaggi di capra, formaggi del bce, fieno baciato e, come dolce, amaretti. E noi di Vista sul Po un grande poster a colori. Stampasera, sempre un po' più grande per essere più tua.

Vista sul Po. Più pagine. Più ricca.

STAMPASERA

Un po' più piccola. In Po più grande.

L'INVENTORE

E' un americano del Vermont, si chiama Burton, ha trasformato un gioco in sport autentico

SCALA INDUSTRIALE

«Produciamo 50 mila pezzi all'anno. Ma non vogliamo che la disciplina diventi olimpica»

Una tavola, la neve e nasce lo snowboard

Pietro Colturi (a destra) leader fra le porte. Sotto: Gaia Dabbeni impegnata in una curva spettacolare



Che cos'è

Snowboard, l'ultima novità dello sci: una tavola lunga poco più d'un metro e mezzo, larga meno di mezzo, sagomata a seconda dell'uso e della marca, con due attacchi (molto più semplici di quelli da discesa) adatti anche a normali dopo-sci e montati diagonalmente all'asse longitudinale. Con cui, chi è capace, ne combina di tutti i colori: slalom, salti e acrobazie di ogni tipo. Ovviamente di creazione americana, ma già molto diffusa anche in Europa soprattutto in Francia.

Niente a che vedere con lo sci tradizionale o con il monosci, molto più numerosi punti di contatto — il wind-surf. Quanto basta (e abbondantemente avanza), comunque, per organizzare un Coppa del Mondo a tappe e punteggi, di specialità (slalom speciale, supergigante, gobbe, halfpipe) e assoluta, come quella che Zurbruggen sta per aggiudicarsi per la quarta volta.

Che ha già scatenato importanti giri di affari e che sta ottenendo grosso successo, ha confermato anche nell'ultima «tre giorni» di St. Moritz. Sponsor come Swatch, Banca Svizzera Italiana, Moratti e Kappa difficilmente sbagliano colpi.

ST. MORITZ. «Un'idea vecchissima, più di me». E non ci vuole molto, almeno stando all'ispettore Jake Burton, americano del Vermont di 35 anni praticamente inventore dello snowboard, para ancora più giovane di quanto sia. Non a caso, probabilmente, ha una moglie di 16 anni e un figlio (Giorgio) di appena tre mesi.

«Io, però, sono stato il primo a farne uno sport vero e proprio con gare e unnessi e connessi — spiega senza falsa modestia — anche senza prosopopea». Personalmente, ha incominciato ad andare sulla tavola fin dal '74, ma deve onestamente ammettere che come atleta non era un granché: era abbastanza bravo, ma mi mancava il temperamento agonistico. Così nel '77 ha iniziato a produrre le tavole a livello industriale.

Un'iniziativa che ha ampiamente premiato il coraggio giovanile americano. Tuttavia non esiste praticamente fabbrica di sci, grande o piccola che sia, che non produca anche snowboard, e la Burton e la Sims detengono la stragrande maggioranza del mercato mondiale, come attestano alcuni dati relativi alla Burton.

«Produciamo circa cinquantamila tavole all'anno — spiega il manager statunitense —. Di cui vendiamo circa il 42 per cento in Usa, altrettanto in Europa e il rimanente in Giappone.

Nei Stati Uniti ci sono almeno trecentomila persone che fanno snowboard. Con un circolo professionale di quattro gare (in Canada, California, Colorado e Vermont) e tutta una serie di gare regionali anche per bambini dai dodici anni in su. Bisogna ammettere, però, che negli States è forse l'attività più popolare il free-style.

Il quale, esattamente come lo snowboard, trova la propria giustificazione nel classico amore americano per libertà fisica e grandi spazi.

«Sono cresciuto facendo surf sulle onde dell'Oceano Pacifico — spiega Burton —. Sulla snowboard si provano le stesse sensazioni. Niente che fare con il monosci e con lo sci alpino tradizionale. Da piccolo ho anche fatto sci alpino, ma dopo aver provato la tavola l'ho abbandonato del tutto. Lo snowboard è una filosofia di vita. Il rapporto è molto diretto, solo con la tavola o la neve, non complicato come nello sci alpino; non ci sono scorpori che imprigionano i piedi, non ci sono bastoncini, la neve profonda dà le stesse emozioni del cavallone del Pacifico».

Uno spirito libertario a cui lo snowboard non vuole in alcun modo rinunciare. Tanto meno Jake Burton, che non intende vedere la sua invenzione irraggiungibile nelle stratiocazioni degli sport tradizionali. Anche a co-

sto di rinunciare, in nome del principio, ad ulteriori possibilità di diffusione.

«Non ci interessa diventare sport olimpico. Altrimenti anche lo snowboard diventa come lo sci alpino. Anche per questo tipo di ragioni non esistono squadre nazionali. I team sono gestiti dalle stesse industrie che

producono gli attrezzi, organizzano le gare, le sponsorizzano. Un po' come la Formula Uno, sotto certi aspetti, ma per il resto la differenza sono enormi: quei soldi sono riservati a dieci persone in tutto il mondo, lo snowboard possono farlo tutti. E non richiede la tua anticonformità».



Paolo è già un grande la sorella vuole imitarlo

ST. MORITZ. E' più conosciuto Paolo, perché primo in Coppa del mondo o perché ha una sorella carina? E lei, la sorella Gaia, il più ricercato come sorella del campione, come campionessa in proprio? Non addirittura al poster, ma sicuramente a qualcun altro l'ardua sentenza. Di certo c'è che i fratelli Dabbeni, bresciani, figli di un architetto, sono la coppia regina del circuito internazionale di snowboard. «Ma, per favore, non cominciate con la storia di fratello e sorella "all'italiana" come tutti vorrebbero — scherzosamente imprecano —. Ci siamo vicini, ci aiutiamo, ma ognuno è libero di farsi gli affari suoi».

Paolo ha 21 anni, Gaia 20. «Ha cominciato prima io — spiega Paolo —. Dopo un'accettabile carriera di discesista, a 17 anni ho provato questa novità. Ho trovato divertente, ho scoperto che può essere una buona alternativa allo

sci. Più recente è stata l'adesione di Gaia. «Da un paio d'anni — racconta —. E solo da uno e mezzo mi alleno per le gare. Prima facevo anche lo slalom, ma senza grossi risultati. Da quando ho finito le scuole, a settembre, ho incominciato ad allenarmi con la squadra di Burton — e seguire tutte le gare». Burton, il creatore dello snowboard, titolare di una delle due squadre che si contendono la leadership internazionale. Peccato che Paolo gareggi per l'altra, la Sims, mandando così a monte l'eventualità di un sodalizio che i legami di sangue avrebbero potuto rendere inimitabile. «Nella Sims c'erano tante ragazze — spiega Gaia —. La Burton, invece, ha deciso solo quest'anno di creare una squadra per il circuito europeo. Ha assunto tre coach e tutti gli atleti migliori. Tranne mio fratello, naturalmente».

La diversità di team non deve però far pensare a rivalità eccessive o addirittura sleali. Tutto il

gruppo snowboard è molto legato e appartiene all'una o all'altra squadra non compromette l'affiatamento che si crea in un intero inverno vissuto in comune. Tanto meno fra un fratello e una sorella. «Il mio maestro è tuttora Paolo», afferma Gaia senza esitazioni. Il quale Paolo, come tanti altri praticanti dello snowboard, è praticamente autodidatta. «Non esistevano, fino a poco fa, maestri allenatori — spiega —. Solo ora qualche maestro di sci si sta specializzando anche nella tavola. Io ho imparato praticamente da solo, guardando gli altri, chiedendo qualche consiglio, e al punto in cui sono arrivato gli allenatori mi seguono solo per tracciare la strada».

Ché, quando è il caso, lo stesso Paolo traccia per Gaia. Non siamo al classico cliché italiana ma, per quanto riguarda la vita sportiva, ci siamo molto vicini. Sarebbe del resto sciocco negare o rifiutare la legami più che logici e che non può che giovare ad entrambi. Ra-

sta da vedere che cosa ne pensano i genitori. «Adesso sono abbastanza contenti — spiegano i Dabbeni —. Prima, quando gareggiavo solo io, erano più scettici, poi, quando ha incominciato anche Gaia, si sono un po' tranquillizzati».

Né pare destare particolare preoccupazione l'idea di una figlia ventenne in giro tutto l'anno in un ambiente popolato al 90 per cento di maschi. «Mi muovevo abbastanza già prima, quando facevo le gare di sci alpino — spiega Gaia —. Con Paolo, ovviamente».

Niente stereotipo latino di fratello e sorella, dunque. Ma sicuramente una bella coppia di ragazzi, nati, per via caso, dalla stessa madre e dallo stesso padre. «Anche loro così "rivoluzionari", però, da essersi separati — ironicamente sottolineano Gaia e Paolo —. Noi viviamo prima comune in Italia come in tutti altri Paesi. Da cui forse non a caso escono così tenaci legami fraterali».



Paolo Dabbeni, qui in un passaggio di supergigante, è avviato alla vittoria in Coppa del Mondo

E' l'unico rimpianto di Pietro Colturi, big negli slalom Malinconia da Olimpiade

ST. MORITZ. Pietro Colturi, ovvero un campione incompiuto. Non che gli manchi qualche cosa nella tecnica o nella prestanza atletica, ma categoricamente rifiuta la specialità «Gobbe», il che automaticamente lo esclude dalla classifica generale di Coppa del Mondo. «Il free-style, secondo me — che gobbe sono free-style — non ha nulla a che vedere con lo snowboard — spiega il leader di Coppa nella specialità slalom —. Sarebbe pretendere che Zurbruggen facesse anche salto. E' chiaro che questa mi limita, ma è una scelta precisa».

Così come una scelta volontaria e consapevole è stata l'abbandono dello sci alpino a favore dello snowboard dopo una buona carriera giovanile e tre anni di gara

nella squadra del Comitato Alpi Centrali. Pietro Colturi appartiene infatti a una vecchia stirpe di sciatori bresciani, il cugino Luigi fa tuttora parte della squadra azzurra di discesa libera. «E' piaciuto anche a me, la discesa — schietamente ammette l'atleta valtellinese — ma dopo qualche disillusione da parte dell'ambiente mi sono fatto. E' nello stesso tempo mi attirava lo snowboard, così ho rinunciato».

La parola di Colturi parrebbe confermare ciò che molti sospettano: che lo snowboard sia in molti casi un ripiego per chi non è riuscito a sfondare nello sci alpino. «In parte è vero — conferma lo sciatore —. Nelle specialità classiche, per andare avanti, bisogna essere o molto forti o molto appoggia-

ti. Adesso, ad esempio, potrei anche fare la gobba, quel po' di hario che mi sono fatto. Siamo onesti, comunque: lo sci alpino è molto più impegnativo, nello snowboard vincere è più facile».

Il che non significa, sia chiaro, che la tavola è nove su un dieci da ragazzi che consente a chiunque di diventare campione. «Certo che no — conferma Colturi —. Ci si allena molto. Anche se poi in realtà serve la metà del lavoro fatto, io, personalmente, mi alleno moltissimo. Una cosa è scivolare, forse. Onestamente devo dire, però, che la fatica che faccio per lo sci alpino era tre volte tanta. E' era indispensabile. Sulla tavola diciamo che la tecnica conta per il 30 per cento e il fisico per il 70 per cento».

Qualche sacrificio in meno di altri atleti, dunque, sicuramente non un'eterna vacanza come fosse qualcuno sarebbe tentato a credere. Mille miglia lontani da quelli di altri sport, invece, sono i guadagni. «Lo sponsor per cui corriamo ci paga tutte le spese — spiega Pietro Colturi —. E ci dà anche un ingaggio. C'è chi prende anche un centinaio di milioni all'anno, ma chi non arriva nemmeno a dieci».

Nessun trionfalismo, ma una qualche giustificata soddisfazione. C'è un rimpianto, però. Dovrebbe, del resto, in uno sportivo qualsiasi: non poter partecipare a un'Olimpiade. «Certo che sarebbe bello — ammette con una punta di malinconia Colturi —. Non mi dispiacerebbe provare a vincere una».

Acrobati senza rete

«Halfpipe», la specialità più spettacolare

ST. MORITZ. «Halfpipe», letteralmente «Mezzotubo». Una delle specialità dello snowboard, quella più vicina al free-style. Il nome spiega in parte di che cosa si tratta: una pista di medio pendio lunga un paio di centinaia di metri e larga una ventina con i bordi esterni fortemente rialzati. Appunto sfruttando tali bordi o la slancio che si prende attraversando da una parte all'altra la pista, gli atleti compiono salti ed evoluzioni acrobatiche che vengono valutate da cinque giudici con un punteggio.

Tipicamente americana l'ultima in cui si svolge la gara: disco-music assordante, urla d'incanto tipo Apache sul sentiero di guerra da parte di

compagni e rivali, speaker che accompagnano le evoluzioni dei concorrenti con toni degni del più scalenato Dan Peterson. «540 Stalls», «Backside», «Lay Back», «Fifty fifty rock and roll», sono gli americanissimi nomi di alcune delle figure compiute. E dagli Stati Uniti, guarda caso, provengono i leader indiscussi.

Ma un suo campionario ce l'ha anche l'Italia: Max Perotti, bormiese di 19 anni, 2° nella classifica di specialità in Coppa del Mondo. «E' tutto un'altra — dallo snowboard "normale" — spiega —. E' molto più vicino al free-style. Allo slalom, se vogliamo. Oltre all'abilità tecnica è determinante la fantasia per inventare numeri e figure

nuove: più originali o belli sono, più punti si prendono».

La sensazione più immediata che ricavano gli spettatori (solitamente numerosissimi) è quella di uno sport piuttosto pericoloso che richiede grandi doti coraggiose. «Niente di eccezionale — precisa Perotti —. Né come coraggio né come pericolo. Certo che quando si cade si prendono belle botte, soprattutto quando si provano "numeri" nuovi, ma si va piano o non si corre praticamente alcun rischio».

Servizi del nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

Per la festa della donna

PARIS

d'Yves Saint Laurent.



Parfums
YVES SAINT LAURENT

PROFUMI
Servetti 

Via Bertola, 20 - tel. 531653 - C.so Giulio Cesare, 214 - tel. 265349 - Via Carlo Alberto, 31 - tel. 545980
Via Tripoli, 7 - tel. 396625 - Via Di Nanni, 94 - tel. 4476855 - Via Mazzini, 21 - tel. 8398179
Orbassano - Via Roma, 42 - tel. 9002240

Provaci ancora, Tomba stavolta puoi farcela

Rush finale nel freddo Nord per la Coppa del Mondo di sci alpino: prima in Norvegia con lo slalom speciale di domani a Geilo e il supergigante di sabato ad Hemsedal, poi in Svezia per lo slalom di lunedì e le due discese più importanti conclusive (valido solo per la classifica per nazioni che vede l'Italia in lotta con la Germania per il terzo posto allo spillo di Svizzera e Austria) dal 16 al 18.

Da assegnare — almeno dal punto di vista matematico — anche due «coppette», quelle di discesa libera e supergigante, ma soprattutto il globo di cristallo che premia l'atleta che ha saputo mantenersi più completo e regolare da novembre ad oggi (e nel prologo estivo in Australia). E (ecco nuovamente a Zurbriggen il prestigioso trofeo, che conclude la sua carriera aggiungendo il record di quattro vittorie finora detenuto «in solitaria» di Gustavo Thoeni).

Domani a Geilo, in Norvegia, si disputa uno slalom: è la specialità in cui il bolognese ha dimostrato di poter essere ancora protagonista assoluto. Sabato supergigante ad Hemsedal

Ma l'attenzione dei tifosi italiani (e non solo) è per ora concentrata soprattutto sulla prova di domani, uno slalom speciale. La gara in cui Tomba ha nuovamente dimostrato a Veysonnaz di poter essere protagonista assoluto. E questa volta parlare di vittoria non sarebbe peccato di ottimismo o nazionalismo.

Pacciano un passo indietro. Tomba, dopo l'incidente di discesa a Val d'Isère, ha gareggiato fra quelle porte strette che predi-

ge tre volte: a Kitzbuehel, nei campionati italiani di Foppolo, domenica a Veysonnaz. Quella dello slalom dell'habanpakami fu una comparsa dal tutto estemporanea suggerita — non si sa bene quali motivi — dopo una bella prima manche conclusa al 4° posto, la carenza di preparazione venne impietosamente a galla nella seconda difficile discesa che si concluse con il ritiro.

Sul valore del successo di Foppolo nessuno si è illuso o quindi

probabilmente nemmeno il vincitore stesso. E siamo a Veysonnaz. Tomba è stato bravo, non bravissimo ma si valuta come tale il vincitore Bittner. Il bolognese, però, ha fornito momenti degni della sua stagione d'oro dimostrando ancora una volta di non aver nulla da invidiare al tedesco. Un minimo di blocco psicologico gli era anche consentito, l'altro giorno. Che proprio quel secondo posto dovrebbe aver sciolto.

A Geilo le condizioni non sono esattamente quelle che lui predilige: ovviamente freddo, quindi la neve non è dura come quella artificiale su cui il campione azzurro si trova particolarmente a proprio agio, ma Tomba, nella stagione in cui era ancora «rampante», ha dimostrato di poter vincere sempre e comunque, quando la condizione fisica e psicologica lo assiste.

g.d.s.



Tomba sarà impegnato domani in slalom speciale: stavolta può davvero riuscire a vincere

Al Rally del Portogallo ieri soltanto una prova-spettacolo Biasion inizia bene e male

Bene perché ha vinto la «speciale» disputata all'ippodromo di Jamor; male perché un fotografo, per evitare di essere investito dalla sua Lancia Delta, si è fratturato una gamba

CASCAJS. Il portoghese medio, individualmente, non è più famoso di un italiano a uno spagnolo. Ma, se portato a vedere uno spettacolo motoristico, si infiamma letteralmente diventando una specie di toro. Così il tifoso portoghese si butta sulla strada di una prova speciale e scarica in estremo il concorrente a la sua vettura.

Si direbbe quasi che cerchi il contatto con l'automobile e l'ultimo che fa una «veronica» con il

bolide, gettandosi a lato, è il più bravo, è un — Un po' come nella «Furia» di Pamplona, quando i tori vengono scatenati per strada in mezzo alla folla ed i più inaspettati corrono davanti a loro rischiando di venire travolti o di buccarsi una coronata.

Così ieri, nell'unica prova disputata al Rally del Portogallo, «speciale-spettacolo» dell'ippodromo di Jamor, un fotografo — quaggiù si è fratturato una gam-

per evitare la Lancia Delta di Miki Biasion, che seguiva regolarmente la propria traiettoria. Il pilota del team Martini si è aggiudicato la prova davanti alle due Mitsubishi di Vatanen ed Eriksson ed alla Toyota di Schwarz. Al nono posto la Delta Fina di Dario Cerrato e Gippi Cerrati.

«Io e Gippi — ha detto il torinese — abbiamo fatto un giro della prova in mattinata, seduti sul cassone di un camion. Quando c'è stata la ricognizione ufficiale, venerdì, noi eravamo al Nord a provare. E' questa gara che dovrà affrontare tranquillamente. Abbiamo provato troppo poco: prima c'è stato il Rally di Catalogna, dove abbiamo vinto, poi siamo tornati in Italia per vedere il "1000 miglia" di Brescia che si disputerà la prossima settimana, poi siamo venuti qui a fare le ricognizioni con una vettura di of-



Il torinese Cerrato

fitto perché sprovvisti della vettura «muletto» con la quale avevano provato a Catalogna.

«Dovremo perciò stare attenti — ha spiegato Cerrato — perché ci mantengano le note veloci. Peccato, perché le prove sono molto belle, diverse da quelle scandinave del 1981 quando corsi con la Fiat 131 Abarth. Sono convinto che molti avversari si perdersanno per strada, il Rally del Portogallo è molto duro».

«Se dovessi azzardare un pronostico — ha concluso il pilota del Jolly Club — direi Miki Biasion, Sainz e la sua Toyota. Non ritengo grandi favoriti, invece, Auriol e Kankkunen con le altre due Delta ufficiali. Noi saremo pronti ad approfittare degli errori o degli eventuali ritardi degli altri. Non è bel modo di correre, ma non siamo in grado di fare altrimenti».

Gian dell'Erba



Biasion ieri ha preceduto le Mitsubishi di Vatanen e Eriksson

Pallamano, è il Biella la sorpresa negativa rischia di retrocedere

Partito con l'intenzione di festeggiare il decennale della sua fondazione con una stagione all'insegna del bel gioco e dei risultati positivi, il Biella si ritrova all'inizio del girone di ritorno della serie C di pallamano in una delicatissima posizione di fondo classifica.

Con cinque soli punti all'attivo in undici incontri, i biellesi (scappano infatti il loro ultimo posto precedendo unicamente il S. Martino Pavese fermo a quota tre ed il Migliorina La Spezia, «converto» del torneo senza alcun punto).

«Le ultime due retrocederanno in serie D — dice il tecnico biellese Paolo Mosca — e per noi diventeranno decisivi le prossime due partite: domenica mattina giocheremo a La Spezia e tra venti giorni riprenderemo visita al S. Martino. All'andata vincemmo in entrambi le occasioni, ma fuori casa quest'anno non riusciamo proprio ad ingranare ed il pronostico è dunque più incerto».

Trovare il Biella impigliato nella lotta per la salvezza è senza dubbio la grande sorpresa negativa della stagione. Mosca spiega così il deludente campionato della sua squadra: «Ci sono grossi problemi di organizzazione tra la vecchia guardia ed i giovani emergenti. Molti degli atleti che — iniziato con me l'attività dieci anni or sono — non hanno più gli stimoli e la voglia per sacrificarsi come un tempo. Ho tollerato questa situazione per l'intero girone di andata, ma ora è tempo di prendere provvedimenti per evitare guai seri».

domenica a La Spezia, dunque, qualche «senatore» del team biellese lascerà il posto ai giovani Neri e Cristani che avrebbero potuto essere utilizzati molto tempo prima se problemi muscolari non li avessero bloccati per parecchie settimane. Ben diversi sono gli obiettivi delle altre due formazioni regionali di serie C nella secon-

da metà del torneo. Alessandria (16 punti) e S. Orso Aosta (15) sono in lotta con il Viareggio (leader a quota 18) per l'unica promozione in serie B in palio quest'anno. A punteggio pieno nei primi sette turni, i sorprendenti abissandini hanno perso qualche colpo nello scontro più recente, ma attendono con fiducia lo scontro casalingo con il Viareggio (già battuto di misura all'andata) per ripetersi al comando. Contro la capolista toscana, il S. Orso giocherà invece già sabato sera: un successo del viareggiano risulterebbe completa-mente il discorso-primato, coinvolgendo anche le lombarde Bergamo, Cadriano e Soriano che si sono finora espresse in maniera inconfondibile, alternando prestazioni convincenti a sconcertanti débâcles.

Roberto Condio

E' solo, quindi vince

E' successo al vercellese Galante ai campionati piemontesi di judo. Dominio del Ginseng Team

Il judo ha assegnato alle Cupole i titoli regionali della categoria juniores e seniores. Duecentocinquanta gli atleti in gara divisi in due fasce: cintura gialla, neanche a vederli nella prima, blu, mar-rosso e nero nell'altra.

Nella classe superiore, dove usano in gara gli atleti più preparati, c'è stato un netto predominio degli atleti del Ginseng Team, che si sono dimostrati nettamente più forti dei rivali.

Probabilmente gli incentivi del preparatore Fabrizio Marchetti di fare allenare i suoi ragazzi con i grossi nomi del judo italiano, come Juri Fazi, stimolano i più giovani e i risultati si vedono.

Nel 60 chilogrammi (Ginseng agguato) Paolo Fiorini (Ginseng Torino) che dopo il servizio militare è ritornato alla grande alla

vittoria. In finale ha battuto per

ippon Mauro Cusani di Alba. Nei 71 chilogrammi un altro atleta del Ginseng Torino, Francesco Giorgi, si è aggiudicato la vittoria: finale, contrastata soltanto dai compagni di squadra Pierangelo Toniolo e Diego Angelotti.

Nell'incontro con Toniolo, Giorgi ha sofferto molto e solo un giudizio arbitrale molto discusso gli ha dato la vittoria.

Nel 71 chilogrammi, la categoria oriana del campione nazionale Raffaele Toniolo, ha vinto Stefano Bortone dell'Associazione Sportiva Città, ma vinti i valori in campo il tricolore può dormire sonni tranquilli.

Nel 78 chilogrammi in gara un altro dei fratelli Toniolo, Massimo, 23 anni, studente all'Isuf che è stato impegnato solo dal com-

pagno di squadra Gianluca Pontano. Negli 86 chilogrammi successi di Nunzio Rizzo che ha dominato in finale il chivassese Michele Iurdi.

Nei 95 chilogrammi resisto l'ultimo baluardo della palestra (Kyugi) Roberto Puglisi che in finale ha avuto ragione di Davide Domeniconi.

Unico partecipante nella categoria del supermassimi il campione italiano juniores Nicola Galante di Vercelli. I suoi avversari, forse convinti di non poter competere, hanno dato forfait e lui ha ottenuto il titolo senza combattere.

«Se avessi saputo che sarebbe andata a finire così, non mi sarei presentato. Non mi piace senza combattere».

Piero Galasco

Tennistavolo: il Cus batte il Pordenone è promosso nella A1

Il conto alla rovescia sta terminando: per il Cus Torino di tennistavolo si avvicina il giorno più importante dell'anno, sabato 10 marzo, data della partita decisiva con il Pordenone, della probabile apoteosi della promozione in serie A1. Il Cus guida il girone Nord con 22 punti, in tutto il campionato ha perso soltanto tre partite: il Pavia, il Pordenone è secondo con 20 punti.

Per curiosità coincidenza l'ultimo atto della serie A2 (via Braccini 1, ora 17) è la pratica più finalissima per la promozione, un doppio vantaggio per la squadra universitaria: il fatto-campo e quel due punti in più rispetto ai veneti. Anche se dovessero perdere sabato ci resta un'altra possibilità, lo spareggio campo neutro — intervenga l'allenatore Adriano Muzio — ma

non rianego il pronostico favorevole. Certo, in partite così importanti bisogna andarci cauti, ma nella sfida dell'andata il mio terzetto ha già dimostrato, vincendo 5-2, una netta superiorità».

Il terzetto del Cus è quello formato dal cinese Zhang Hai Liang, alla sua ultima partita con il Cus (l'anno prossimo vestirà la maglia del Girazza Poirino), dal diciottenne Massimiliano Centa e dal simpatico Paolo De Cal, un po' maratoneta e un po' giocatore di ping-pong. E il Pordenone? «Il loro miglior giocatore è lo jugoslavo Vazek — ci spiega Muzio — un difensore classico che però non disdegna di attaccare. E' un giocatore solido ma Zhang non avrà problemi: non un ho — contro i difensori, il n.2 del Pordenone è il triestino Infonitino, il n.3 Saltarini: sono entrambi buoni giocatori di seconda categoria».

Muzio non li cambierebbe con Centa e De Cal: «Genta ci ha appena dato una grande dimostrazione di temperamento: nell'ultima partita giocata a Mantova giocava un incontro molto importante con Denis, vice direttore tecnico azzurro. Era in svantaggio di un set e 3-12 nel secondo, ebbene, se l'ha fatto a rimpiantare e a darsi il punto della vittoria. Quanto a De Cal, Paolo è valuto nel girone di ritorno, ma aveva disputato un'andata superiore alle aspettative».

La promozione in A1, a dieci anni di distanza dall'abbandono della Fial Aviazione ideata dallo stesso Muzio, non sarebbe una novità assoluta per il Cus, presente nel massimo campionato già negli Anni Settanta, ma un record per Torino, che nel prossimo anno — unica provincia italiana — sarebbe rappresentata da due squadre (l'altra è il Girazza Poirino) nel massimo campionato.

l.s.

Renato Botto

Torna il galoppo a Vinovo in palio 4 miliardi e mezzo

Con un nullo antichità rispetto agli anni precedenti, il galoppo torinese si presenterà alle gabbie di partenza sabato prossimo.

Sarà la prima di 33 giornate di — che, per il periodo iniziale di primavera-estate, si chiuderanno il 15 luglio. Si riprenderà poi il 1° settembre, fino al 25 novembre.

A dispetto della ventennale crisi, il mondo del purosangue si ripresenta più vivo che mai, pronto a conquistare quel posto che Torino occupa nell'ambito ippico nazionale.

Quest'anno il calendario di corse è stato concordato matematicamente con gli ippodromi

S. Siro e di Merano, al fine di evitare le tante dannose concomitanze passate.

Anche le corse ad ostacoli, che avevano suscitato perplessità sul loro rendimento in termini di spettacolo e di movimento di scommesse, sono state riammesse con quello delle altre due piazze.

Insomma, il «Foderico Tesio» riparte sabato con le carte in regola e promette il consueto spettacolo.

I premi in palio nelle 33 giornate sono sostanziosi: sono disponibili quattro miliardi e mez-

zo di lire, di cui L. 3.292.900.000 per il corso in piano a L. 1.178.700.000 per i saltatori, i gentlemen-riders e le amazzoni.

Anche le corse principali sono state aumentate: la Royal Mares (in programma il 23 giugno) a L. 1.10 milioni. Anche il Principe Amedeo (la più antica corsa torinese) è stata aumentata a L. 88 milioni, come pure l'Avv. Amadeo Puyran.

Il Gran Premio della Moda, la tradizionale sfilata di modelli, è previsto per domenica 13 maggio.

Omicron

Podisti a Sommariva Perno l'incasso servirà ad aiutare gli indios dell'Amazzonia

Corse campestre domenica 18 marzo a Sommariva Perno, nel Cuneese. Una gara accompagnata da un'iniziativa originale di solidarietà: l'incasso ricavato dalle iscrizioni verrà infatti consegnato ad un missionario, Lorenzo Bertolusso, che da quasi 30 anni svolge la sua azione apostolica in Amazzonia fra gli indios.

I partecipanti alla corsa, che è appunto intitolata «Corriamo per salvare i popoli dell'Amazzonia», potranno iscriversi (4 mila lire a testa) fino ad un'ora prima dell'inizio. Percorreranno otto chilometri a partire dalle 14 dal piazzale della scuola elementare della frazione di San Giuseppe. Il tempo massimo concesso per completare il percorso sarà di due ore. Il montepremi prevede coppe ai primi dieci classificati, coppe ai cinque gruppi più numerosi, coppa al partecipante più anziano, premio speciale all'iscritto più giovane, coppe alle prime tre donne classificate, premio speciale a chi arriverà a San Giuseppe di Sommariva Perno da più lontano.

A tutti i partecipanti saranno, infine, offerti un omaggio e il rinfresco finale.

l.s.

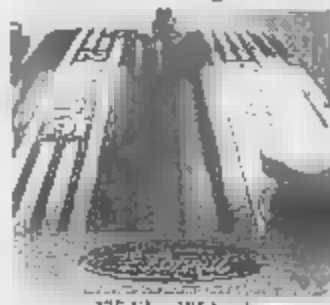
*Vi invitiamo a salirci
da giovedì 8 a domenica 11*



Scorpio Classic 2.0i Bialbero. Nasce il confort tecnologico.

Il nuovo stile della potenza è classico: tre volumi.

La nuova linea della Scorpio Classic 2.0i Bialbero ha tutta l'eleganza classica dei tre volumi ■ il fascino inconfondibile di Scorpio. E' un'auto che esprime una nuova tecnologia del confort. Nasce da un progetto globale, frutto di studi ergonomici ■ della più alta ingegneria automobilistica, per darvi il massimo piacere di guida. Ha un propulsore ad iniezione con doppio albero a camme in testa ■ valvole a diametro maggiorato che favoriscono un'accelerazione più potente ed emissioni più pulite. E guidandola apprezzerete la sua silenziosa progressione di potenza, grazie ad una coppia massima di 174 Nm a 2.500 giri.



La nuova tecnologia è più evoluta.

Il nuovo cambio MT75, ad innesto rapido e preciso, riduce del 30% l'esorsione della leva e lo sforzo necessario per manovrarla. Tutte le funzioni del motore ■ controllate dal sistema di gestione computerizzata EEC IV che, elaborando 1.200.000 dati al secondo, ■ la combustione nei cilindri in relazione allo guida e alle condizioni ambientali, ottimizzando prestazioni ■ consumi. Potete disporre, se volete, del Computer di bordo e del sofisticato Cruise Control che vi permette di programmare la velocità di crociera. L'impianto frenante, costituito da 4 potenti freni a disco, è dotato di ABS di serie e, con il nuovo assetto delle sospensioni con barra stabilizzatrice, vi permette di guidare in completa sicurezza. Un piacere di guida che potete avere ■ due stili, 2 e 3 volumi, con quattro motorizzazioni: 2.0 Bialbero, 2.0i Bialbero, 2.9 V6 4x4 ■ il nuovo 2.5 Turbodiesel.

Il nuovo confort è assoluto.

Entrate in un mondo dove tutto si comanda elettricamente: dalla chiusura centralizzata alla regolazione dei retrovisori con sbrinatori, perfino l'inclinazione dei sedili posteriori. Accomodatevi sulle morbide poltrone, posizionate ■ volante all'altezza ■ alla distanza che preferite, inserite l'aria condizionata e partite. E' un'auto che ha tutto, che vi permette di percorrere anche lunghe distanze e arrivate ■ sempre riposati ■ distesi. Sarete conquistati dalla versione Executive con gli interni in pelle, i sedili anteriori e il tetto apribile a regolazione elettrica. Nuova Scorpio Classic non ostenta la sua grande ricchezza. E' una questione di stile. E con Scorpio è un piacere anche scegliere: lo stile classico della 3 volumi o lo stile inconfondibile della 2 volumi, allo stesso prezzo. Questa è la libertà dell'esclusivo Sistema di Scelta Ford. Nuova Scorpio Classic 2.0i Bialbero: L. 31.275.000 chiavi in mano.



L'unica con ABS e aria condizionata di serie.



Craxi, De Mita e Occhetto: ma sono i sosia ■ «Biberon»

INTERVISTA

E' un rappresentante di materiali scolastici, milanese, e assomiglia all'uomo politico in modo impressionante: «Ma io non me n'ero mai accorto, prima che mi scoprisse un'agenzia pubblicitaria». Dice: «La mia vita è cambiata in meglio, ma non voglio montarmi la testa»

Professione... Bettino

Pierluigi Zerbinati, sosia di Craxi a «Biberon»

Che volete che vi dica? A vederlo di persona sembra che gli somigli più di come s'è visto in televisione nello spettacolo «Biberon».

Al primo impatto avrei potuto credere che fosse proprio lui: Craxi.

Sarà perché il leader socialista non l'ho mai incontrato direttamente o sarà perché influisce una certa suggestione, quella che Achille Campanile chiama «la voglia inconscia di credere».

Si chiama Pierluigi Zerbinati, 52 anni, milanese, sposato, due figli di cui il più grande, Massimo, 24 anni e Simona di 22, ex rappresentante di materiali didattici, scoperto da un'agenzia pubblicitaria e lanciato nel grande lunapark degli spot.

Adesso sta provando al Salone Margherita (o Boggiolino) la nuova edizione della rivista.

«Vivo ancora a Milano», racconta, «vengo a Roma per «Biberon». Prima viaggiavo molto per il lavoro di rappresentante, poi ho fatto su e giù per la pubblicità

e viaggiavo bene con... l'auto-spot».

Insomma un su e giù che però ha fruttato bene...?

«Ammetto che anche dal punto di vista economico ho fatto un salto di qualità, e poi... lavoro certo più divertente».

Ma il suo vecchio lavoro l'ha proprio abbandonato?

«Per forza di cose, anche se... sempre in contatto con la mia ditta. Non si può prevedere il futuro o se un giorno dovesse concludersi questa avventura io potrei rituffarmi nella precedente impresa».

In che modo tutto questo ha cambiato la sua vita? Quella della sua famiglia?

«Intanto... facendo un lavoro eccitante, un lavoro che mi dà soddisfazioni enormi, ma per il resto non mi sono certo montato la testa, anzi tengo i piedi ben saldi sulla terra, anche per questo resto in aspettativa con la mia precedente attività».

Quando ha scoperto di somigliare a Craxi?

«Volevo sapere la verità? Io non me n'ero mai accorto. Anche quando mi proposero di fare degli spot non ci credevo molto: ho cominciato a crederci quando ho constatato di persona l'impatto con la gente, a inaugurazioni, ai locali, discoteche, night, luoghi di divertimento. Molti erano a credere a Craxi».

Quando invece ha allora la corte che propende a farlo passare per Craxi? A lui va solo per la strada, che succede?

«Dipende da dove gli altri mi vedono. Sono in mezzo le gente mi addita dicendo: è quello che fa Craxi in televisione... Su invece mi vedono dalle parti di Montecitorio, ecco che il comportamento è diverso».

Ma lei ci va di proposito nei dintorni di Montecitorio?

«Beh, intanto il teatro in cui si rappresenta «Biberon» non è molto distante. Poi, vede, all'inizio mi è servito come verifica e ammetto che la cosa mi è divertita. Nei pressi dei palazzi politici è abituata a normalità vedere

Craxi o allora è facile che la gente mi scambi per lui».

Qualcuno la saluta, la chiama onorevole?

«Per solito mi chiamano presidente, perché molti ricordano Craxi Capo del governo».

E in questi casi... si comporta?

«Dipende. Se mi salutano da lontano, lascio fare, rispondo al saluto e tiro via. Se invece mi fermano per chiedere qualcosa, allora spiego: non sono lui...».

Che lo chiedono di solito?

«Raccomandazioni, un intervento per qualche faccenda. Quando dico: guardi, non sono Craxi, restano perplessi, diffidenti. Molti pensano che sia una scusa, un modo per non soddisfare le loro richieste e si allontanano non convinti del tutto».

Ma a lungo andare questo dover continuamente spiegare non la infastidisce?

«Beh, è l'onore che devo pagare a una situazione che mi ha dato dei vantaggi».

Confessi che qualche volta ha

sinto di essere proprio lui...

«Beh, vede, se qualcuno vuole stringermi la mano, mi dispiace di doverlo deludere. Non c'è niente di male se resta... semplice stretta di mano».

Noa c'è mai scappato uno sfoltito, un insulto?

«Ma, Vede... Italia ci spunto dei politici, poi quando si trova a loro contatto scatta un'antica molla che è fatta di rispetto, di timor reverenziale o anche di un senso di orgoglio di stare con una persona famosa, uno che conta».

Lei ha fatto qualcosa per migliorarli di più?

«No, niente, non posso mettermi i baffi o allungarmi i capelli. Sono proprio così, natura, ecco...».

Per caso non è che lei vada per lui?

«Beh, questo... permette... mio. Dico solo che come persona ha tutta la mia stima e simpatia».

Lamberto Antonelli

All'Ambrosio siamo inglesi: è l'ora del tè



Gabriel Byrne e Amanda Donohoe nel film

TITOLO L'ora del tè
REGIA Nicholas Broomfield
ATTORI Gabriel Byrne, Amanda Donohoe
GENERE Drammatico, Gran Bretagna
SALA Ambrosio

Il cinema britannico si scaglia con inimitabile energia contro l'aristocrazia, la classe dominante, il governo conservatore. Stavolta, nel mirino della polemica del nuovo regista Broomfield, è un delizioso lord campione di polo a cavallo, che si rivela disposto a tutto pur di salvare la sua posizione.

TRAMA - Il lord ha travolto la macchina... semplice storia. Convince i compagni ubriachi che la donna sia morta e che diventerebbe inutile sottoporla a un'inchiesta. Invece la cuoca spira 17 ore dopo scatenando il rimorso del colpevole.

È almeno questo pensiero cor-

l'accaduto. Nella realtà il lord, innamorato della sorella e geloso della moglie, si dilania sotto l'urto di pulsioni erotiche e omicide. Unica difficoltà tutto risolto: incolpare dell'accaduto un «infelice» che frequenta il castello per un avvenimento fidanzamento.

GIUDIZIO - Aspro nell'invettiva alla classe dominante ed espressivo nello fulmineo... cazione di complessi ancestrali, il regista balbetta nel momento di mettere il rapporto tra di loro i personaggi. Siamo al di... dell'importabilità britannica... relativa difficoltà nel comunicare e nel gioire.

L'affascinante protagonista Amanda Donohoe rende... al suo nome con esibizioni rotte... lusinghieri che inducono lo spettatore ad attendere in... caratterizzazione più distesa. Gabriel Byrne, il Colombo della Rai che è irlandese (a si vede), capeggia... il mestiere una serie di facce da schiaffi.

p. per.

Parla Lindsay Kemp: «Sono un ballerino che ama dipingere»

MILANO ■ Lindsay Kemp, il ballerino e mimo inglese, è tornato in Italia col suo cavallo di battaglia che ha trionfato sul palcoscenico di tutto il mondo da oltre vent'anni, «Flowers» dove ha indossato i panni del travestito, Divina, in mezzo ai molti eroi che gli ruotano intorno.

Questa volta è stato qui in... doppia veste: attore e pittore. Proprio a «Flowers» sono ispirati i quadri di Kemp che ha esposto alla galleria Le Tenetici.

Sessantatré opere tra disegni, acquarelli e collage di questo artista rimasto bambino. Da quando dipinge?

«Da sempre. La pittura è uno dei mezzi in cui si esprimono i bambini e io non sono mai cresciuto... prego Dio di continuare così. I colori mi eccitano di più dell'alcol, del sesso, della droga e fin da bambino. Ricordo che mia madre mi dovette sgridare a

lungo perché in autobus rimasi impressionato da un abito di... viride straordinario di una signora e tal punto che tentai... leccare la stoffa».

Quali sono i suoi progetti futuri? Possiamo sperare nella «Bibbia» che ogni volta che viene ci promette?

«Ma la porto sempre in qualsiasi Paese vada, ma per... non sono ancora riuscito a farne una versione drammatica. La colpa è del pubblico. Io non speravo in tanto successo di altri spettacoli così non riuscì ad avere il tempo necessario. Per esempio «Alice» continuava a richiederla e questo mi toglie la concentrazione necessaria. Vi prometto però che tornerò in Italia».

«Nuovo spettacolo, «Onnugala», in cui sarò solo in scena: impensabile, uno di quegli attori nipponici che fanno sempre ruoli femminili».

Adele Gallotti



Mario Zucca prepara «Madre, che coraggio»

Spettacolo rinnovato per il comico I ricordi di Zucca

TORINO ■ Potrebbe monologare per ore, Mario Zucca. Senza mai ripetersi o annoiarsi, e non solo sulla tavola del palcoscenico o sotto le luci di una discoteca. E' il bel personaggio prima di tutto perché è sempre se stesso, schietto, ironico anche dietro la quinte. Figuriamoci quando entra nei panni del lettore di poesie in piemontese che Valerio Cucchi Pedrotti, fedele autore dei suoi testi, gli ha cucito addosso. In «Il sole è tramontato sul Pajazz» Zucca porta in giro miti e tabù della generazione nata a cavallo tra gli Anni Cinquanta e Sessanta, in un vortice di immagini e ricordi cari a chi è diventato grande guardando Carosello o, come dice il titolo, mangiando (ricordate?), pane e burro e zucchero.

Lo incontriamo qualche momento prima della nuova versione... presentata nei giorni scorsi all'Anfiteatro: testo rinnovato a regia di

Dino Desiato. E come sempre, satira e surreale a braccetto. «E' un viaggio attraverso i suoni dell'infanzia, del passato di noi che oggi abbiamo 35 anni, ma c'è anche il presente, ci sono gli yuppie. Mancano il futuro, non interessa il domani», spiega Zucca, e sottolinea che il punto centrale «è questa rabbia che incombe... tutto nostra vita, che impedisce di scorgere quello che ci può attendere oltre». Il catechismo, le superstizioni, i corsi di sopravvivenza. E al di là del bene e del male Tex Willer, l'eroe, ma anche l'uomo che ogni tanto ha pure le sue crisi, non sa mai a donna, non l'avrebbe mai. «Tutti si riconoscono nello spettacolo. Chi non ha mai letto Tex nell'infanzia? Persino gli intellettuali di sinistra conservano le raccolte», dice il comico che al contrario non può soffrire il «borghese medio» Topolino.

Dell'esperienza del «Drive In» televisivo, grazie al quale ha... quietista fama, e come lui stesso sottolinea, «buon gruzzoletto», non parla affatto con entusiasmo. Anzi, confessa di non voler più sentirsi parlare: «A Drive In ho sbagliato io, perché potevo rendere di più. Poi è venuto Cocco per Rai 2, una pessima esperienza per la censura spionata. Infine, una cosa da dimenticare con Funari. Una volta mi interessava la televisione per la notorietà, poi ho capito che non doveva farla».

Adesso continua il teatro, ha già pronto un nuovo spettacolo, «Madre, che coraggio», presentato in anteprima all'Anfiteatro, e allo Juvarelli ad aprile. Dei nuovi comici torinesi lamenta la carenza di testi e di tecnica ed affaccia di poter stare tranquillo... senza concorrenza per molti anni ancora, dopo aver visto il «Gran Premio» di Pippo Baudo. Un commento sul cabaret italiano? «Abbasso il qualunqueismo di Biberon e viva Bergonzani». Evidentemente anche la sua sincerità.

Monica Sica

Incontro con il ballerino romeno che ora vive e insegna nella nostra città Con Bosioc, danzando danzando...

Non si chiama Mikhail Baryshnikov, va bene. ■ Joan Bosioc, 37 anni, in attesa della cittadinanza italiana, pur non essendo famoso... del resto non è... divo del cinema e in televisione ci è andato una sola volta... è fra i ballerini migliori che attualmente lavorano in Italia.

«Ho cominciato a danzare molto presto, da giovane», racconta lui, con un forte accento straleno.

E a soli 22 anni era già un artista apprezzato e richiesto dal lo-

cali. Dopo essersi diplomato all'Accademia di danza della Romania, Joan Bosioc ha fatto parte per parecchi anni dello compagnia di danza del Paese. Poi nel 1977 è venuto in Italia.

«E qui... racconta... ho ballato con molti artisti di valore, da Loredana Forno a Liliana Costi, da Vittoria Biglia a Renato Greco, fino a Loris Gal. Quest'ultimo lo ha espressamente voluto per la «Fedra». ■ ballato che qualche settimana fa al Teatro di Torino ha riscosso un buon successo e che forse sarà replicato in estate.

«Ma sono stato anche primo ballerino al Ballet Théâtre Français di Nancy... aggiunge... senza dimenticare i numerosi spettacoli ai quali ho preso parte sempre come solista».

Al momento, Joan Bosioc vive a Torino: è sposato e ha una figlia. Accanto all'attività di «stella del balletto» da un po' di anni occupa quella di insegnante di danza classica, in due scuole torinesi: «E' importante, per il ballerino, insegnare. Io mi diverto a dire... stare con i ragazzi e una volta imparo sempre qualcosa di nuovo».

Conclusa la replica di «Fedra», che è stato l'ultimo balletto al quale ha preso parte, Bosioc si sta già preparando... affrontare la stagione estiva: «Lavorerò con la Compagnia nazionale di danza classica di Roma e poi mi piacerebbe tornare sul palcoscenico».

Gabriella Cohen. E' uno grande artista, che ammiro molto».

E in Romania, Joan Bosioc non ci torna più?

«Manco dal mio Paese dal '77. Mia madre... la vedo da otto

CARICATO
inizio spettacolo ore 19
Il Teatro Stabile di Torino
presenta
STRANO
ITALIANO
di Eugene O'Neill
(in ord. alfab.)
PAOLA BACCI
DE
GUELI
POPOLIZIO
GALATEA RANZI
ALVIA REALE
MATTEO
EDOARDO
regia
LUCA RONCONI
Spett. in abb. del T.S.T. - Tel. 677.287

VITIA + PATO
Tutte le sere ore 22
pomeriggio sabato e domenica ore 15
Giovedì 8 marzo esibizione di
Lambada per la festa della donna

TEATRO DUE
da venerdì ore 20,45 e domenica 11/3
SICILIA TEATRO ASSOCIAZIONE
presenta
PAOLA BORBONI
LO
MYSTIC
di MARIO LUZI
con ANTONELLA FATTORI
CLAUDIO PUGLISI
e con la partecipazione di
BOSIC
regia di SALVO BITONTI
Inf. e pres. con Moncalani 241, tel. 430.123

MONTECARLO

- 13 — Sugar, cartoni animati
— My Monster
— Superfido
— Rocky e i suoi amici
15 — Senora, telenovela con Maria del Carmen Regueiro, Carlos Mata
16 — Pasiones, telenovela con Grecia Colmenares, Raul Talbo
17 — Mariana, telenovela con Verónica Castro, Humberto Zurita
18 — Branko e le streghe, astrologia
18,15 — Illetta
18,30 Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm con Don Adams, Henry Beckman
19 — I protagonisti della vita piemontese
19,30 Lo scrigno magico, cartoni animati
20 — Barzellette, show condotto da Alessandro Ippolito

- 20,20 FILM La donna West, Andrew V. McLaglen, con Doris Day, George Kennedy, Peter Graves, Andy Devine. Usa commedia 1958 — Giovane vedova cerca lavoro per mantenere sé e il figlio. Decide di allevare pecore, ma gli altri allevatori del posto cercano di intralciare in tutti i modi
22,30 Excaltibur, sport d'élite
23 — L'uomo che da lontano, Samuel Guller, Peter Vaughn, Charles Gray, Paul Maxwell, Van Heflin, Pinkus Braun. Usa spionaggio 1968
1,30 Richard Diamond, telefilm
2 — stop

- 8 — Don Diamond, story, cartoni animati
9 — Diamond, telefilm
10 — La Isaura, sceneggiato
11,30 Richard Diamond, telefilm
12,30 Don Diamond, story, cartoni animati

- 20,30 Halifax, Canada, Pattinaggio artistico. Campionati del Mondo. Originale uomini
22,50 Stasera
23,05 Calcio. Da Lisbona, Benfica-Dinamo. Coppa dei Campioni

- 7,30 Evening News, via satellite il principale notiziario della tv americana
8,30 Amica, documentario
9 — Get Smart, telefilm
9,30 Il giudice, telefilm
9,55 Coppa del Mondo. Stalom maschile. 2ª Manca
11,15 Tv Donna mattina, rubrica condotta da Silvia Cohen
12,25 Sci: Coppa del Mondo. Stalom maschile

SVIZ

- 13,10 Hockey su ghiaccio. Finali dei playoff
14 — Dall'archivio del Mondiale di calcio. Austria-Francia (giocata il giugno 1982)
15,40 FILM Per un pugno d'amaranto, di Val Guest, con Peter Fonda, Telly Savalas, Maud Adams. Gran Bretagna avventuroso 1975 — Un deposito di diamanti nel deserto è sorvegliato da decine dei sofisticatissimi sistemi d'allarme oltre che da guardie armate comandate da un terribile Savalas
17,15 Bigbox, programma per i ragazzi
17,45 Tg Flash
17,55 Un cartone al giorno
18 — d'acciaio
18,25 proposito di... Medicina
19 — Attualità
19,45 Telegiornale

- Il commissario Kress, telefilm.
Il falso alibi
21,25 Festival Jazz Lugano
Tg sera
22,50 Calcio: da Genova Sampdoria-Grasshoppers
23,35

- 8 — Don Diamond, story, cartoni animati
9 — Diamond, telefilm
10 — La Isaura, sceneggiato
11,30 Richard Diamond, telefilm
12,30 Don Diamond, story, cartoni animati

CALIS

- 13,45 Settimana gol, programma condotto da Gianluca Vialli
14,45 Speciale box notte. I grandi match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi
15,45 Speciale Campo base, programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica)
17,45 Obiettivo sci, rubrica di sport invernali presentata da Giovanni Bruno. Ospiti fissi: Mario Cotelli, Piero Gros, Claudia Giordani
18,15 Wrestling spotlight. I giganti dello spettacolo presentati da Dan Polerson
18,45 Telegiornale
19 — Campo base, programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar
19,30 Sportime, quotidiano sportivo
20 — Jukebox, la storia dello sport

- 20,30 Basket. Campionato N.B.A., regular season, Boston Celtics-Portland Trail Blazers. Telecronaca registrata di Andrea Bassani e Flavio Tranquillo
22 — Telegiornale
22,10 Box di notte. I grandi match della storia del pugilato, presenta Franco Ugas
22,55 Snow Board. I tornei della Coppa Italia
23,10 Golden Jukebox, i campioni si rivedono
0,40 Supervalley, rotocalco di pallanuoto a cura di Lorenzo Dallari

- 8 — Don Diamond, story, cartoni animati
9 — Diamond, telefilm
10 — La Isaura, sceneggiato
11,30 Richard Diamond, telefilm
12,30 Don Diamond, story, cartoni animati

IN POLTRONA

Il duo
Il Coppe

ITALIA 1 21

Il ha fatto fuoco e fiamme, non è riuscito ad evitare di giocare la partita d'andata del quarto di finale di Coppa Campioni all'Heysel di Bruxelles. Il Malines infatti ha rinunciato al suo piccolo impianto, optando per lo stadio in cui cinque anni fa perirono 39 tifosi bianconeri. La partita si preannuncia molto spettacolare. I belgi dovranno fare a meno di Erwin Koeman, polmone di centrocampo, mentre i rossoneri saranno privi di Tassotti, squallificato. L'incontro, in differita, è in onda su Italia 1.

Gioca in casa invece la Sampdoria in Coppa Coppe. La banda Vialli affronta gli svizzeri del Grasshoppers in un match che si preannuncia senza troppe sorprese. Troppo nullo infatti il diva-



Tassotti non ci sarà

rio tecnico tra le due squadre, anche perché la Sampdoria ha recuperato il goleador e quindi si presenterà in campo al gran completo. La partita, che si giocherà nel rinnovato stadio Ferraris, sarà trasmessa in diretta da Raiuno a partire dalle ore 20,25.

L'altro duo
Il Coppe

ITALIA 1 19

I quarti di finale di Coppa Uefa vedono in campo anche due squadre italiane: Juventus e Fiorentina. I bianconeri giocano ad Amburgo sfida che si trasforma subito in una rivincita della finale di Atene del 1983. Zoff non potrà schierare la formazione migliore, in quanto dovrà fare a meno di quattro titolari infortunati, e spera che la Juve confermi quanto di buono ha fatto quest'anno in campo europeo dove ha vinto tutte le partite giocate. Differita Italia 1.

La Fiorentina invece è impegnata in casa (ma si giocherà a Perugia per i lavori in corso allo stadio di Firenze) contro i francesi dell'Auxerre, che hanno in Vincenzo Scifo, vecchia conoscenza del calcio italiano, uno dei loro



Dino Zoff

giocatori di maggiore spicco. Il compito della squadra di Giorgi sembra abbastanza agevole, anche se in questo momento i viola non sono al massimo della forma come dimostra il campionato. La partita sarà trasmessa in diretta da Rai Due a partire dalle 18,25.

Paradiso
e progresso

RAI 2 22,15

«Nuovo cinema Paradiso», di Giuseppe Tornatore, è candidato all'Oscar come miglior film straniero, oppure quando uscirà per la prima volta in Italia fu trascurato dal pubblico e accolto molto tiepidamente dalla critica. È possibile non intuire un evento culturale così importante? Di questo si parlerà stasera a «Fluff», dove Andrea Barbato ospita il regista Giuseppe Tornatore, il produttore Franco Cristaldi, il critico Callisto Tanzi, il regista Mario Monicelli e Davide Quiliani, presidente dell'Ente nazionale esercenti cinema. Sono stati intervistati inoltre i critici Lietta Tornabuoni e Giovanni Grazzini. A che cosa serve la pubblicità progressiva? Parla la «Gazzetta dello sport» di Oliviero Tosi, con Ugo



Tornatore parla del suo film

Castellano, presidente di Pubblicità-Progresso, e Stefano Rolando, direttore del dipartimento informazione ed editoria della presidenza del Consiglio dei ministri. «Fluff» propone ogni settimana argomenti interessanti trattati in modo abbastanza noioso.

Uragano
donna

RAI 2 17,10

«Uragano» è una curiosa rubrica di Raidue che non si capisce bene di che si occupa, ma è comunque piuttosto interessante. Oggi occupa tutta la donna e dei loro problemi, cercando di rispondere a tre quesiti: che cosa bisognerebbe istituzionalizzare per chi stupra? Le casalinghe devono una pensione? Le donne governano meglio degli uomini? Sfilando poi gli ospiti e i servizi: una ragazza handicappata racconta una violenza subita, mentre un ex alcolista parla della sua solitudine. Dall'America arriva poi un filmato su Wilma Mankiller (il suo cognome vuol dire «assassina dell'uomo») che è stata eletta leader degli indiani Cherokee. Ancora due servizi: sul record di immersione in apnea



Le donne poliziotte

di Angela Bandini sulle donne poliziotte. In studio intervengono poi la giovane imprenditrice napoletana Mariella Faraone Menzella, la fondatrice del Telefono Rosa, Giuliana Del Pozzo, la presidente della Federcasalinghe Federica Casparini Rossi.

I brigatisti
che sapevano

RAI 2 22,15

Sergio Zavoli conclude la tre drammatica puntata della «Notte della Repubblica» dedicata al caso Moro con una puntata particolare che si traduce in una grande intervista a più voci, che ha per protagonisti, direttamente o indirettamente, i capi storici della Br. Parlano, fra gli altri, Alfredo Bonavita, Alberto Franceschini, Enrico Fenu, Corrado Aluani, Paola Basuschi, Mario Ferrandi. Il Moro, visto dall'interno delle Brigate rosse, avrebbe avuto una conclusione diversa? Come valutano i «compagni prigionieri», l'operazione condotta e gestita da Mario Moretti? «Di Moro non ci hanno fatto sapere niente a dopo sei mesi che lo avevano ammazzato» dice a noi. In carcere, di spiegare perché lo ha fatto. Loro non lo sa-



Moro: parla Enrico Fenu

pavano ancora: lo dice Enrico Fenu, che conferma il commento di Renato Curcio. «Dopo l'assassinio di Moro la Brigata rossa non sapeva che cosa fare. Non lo sapeva, ma il senso della sconfitta era cominciato il giorno dopo il ritrovamento del cadavere», dice ancora Fenu.

RETE 7

- 14 — Ken il guerriero, cartoni animati
14,40 Akkiochan, cartoni animati
15,15 Maxing, cartoni animati
15,50 Ghostbusters, cartoni animati
16,25 Doraemon, cartoni animati
17 — Grand Prix, telefilm
18,20 Programma per ragazzi
19 — Informa 7, notiziario
19,30 FILM La testa fra le nuvole, con Antonio Merello, con Javier Cabrian, Livia Conradi
20,20 FILM La testa fra le nuvole, con Antonio Merello, con Javier Cabrian, Livia Conradi
22,15 Parliamone, rubrica di parapsicologia a cura di Giuditta Miscio
23,15 Teledomani, notiziario internazionale Tivvitalia in collegamento satellite Sandro Palamostro
23,45 Informa 7, notiziario
0,30 FILM Sebastian, di David Greene, con Dirk Bogarde, Lilli Palmer

RETE 4

- 16,30 I duri, telefilm
16,30 L'uomo, cartoni
18 — Il viaggio del Papa a Santiago de Compostela
19,25 Domani celebriamo
19,30 Il regionale, notiziario
20 — Cartoni
20,30 Nella di Fiambarda, telefilm
21,30 Justice, telefilm
22,30 Speciale Telesat: Piccole donne
23 — Il regionale, notiziario
23,30

RETE 5

- 14,30 Scoppialacoppia, gioco a premi
16 — Pomeriggio sportivo
17 — Donne & Company, attualità
17,30 Gulp, per i ragazzi
18,30 Diario, conduce Isabella Florati
19 — A tavola con...
19,30 Siamo alla frutta
21 — L'uomo e i motori, rubrica
21,30 PescaSport, con S. Bastianacci
22 — Auttomare, rubrica di offshore
22,30 Rallye, con Luca Bartolini
23 — Con simpatia... In casa vostra, promozionale

RETE 5

- 13,28 Videobusiness, rubrica
13,50 FILM La del sette peccati, di Tay Garnett, con Marlene Dietrich, John Wayne, Misha Auer. drammatico
16,05 Good Pink, cartoni animati
17,06 Caccia al tesoro, programma diretto
19,05 Shopping tv, programma promozionale
23,40 Le della settimana, promozionale
0,50 Speciale spettacolo

TELE 11

- 15 — I tappeti più belli
16 — Vivere il futuro, documentario
16,30 La tana dei lupi, telenovela
17,10 Cranda de pedra, telenovela
18 — vista, a di Francesca Audero, attualità
20 — Felicità dove sei?, telenovela
20,30 La tana dei lupi, telenovela
21 — Vivere il futuro, documentario
22 — Cranda de pedra, telenovela
22,40 Oggi parliamo di...
23 — I tappeti più belli

RETE A

- 14 — Il tesoro del sapere
16 — Un amore in silenzio, teleromanzo con Erika Buenfil
17 — Il ritorno di Diana, teleromanzo
18 — Il peccato di Ojky, teleromanzo con Ana Martín
20,25 Il ritorno di Diana, teleromanzo
21,15 Un amore in silenzio, teleromanzo con Erika Buenfil e Arturo Peniche
22 — Il peccato di Ojky, teleromanzo con Ana Martín

SESTO

- 16 — Supermouse, cartoni animati
16,30 The Bullwinkle Show, cartoni animati
16 — FILM Questo pazzo pazzo mondo della
18 — La schiava Isaura, telenovela
19 — permossa, cartoni
20,30 A amore, telefilm
21,30 and Carry, promozionale
23 — FILM Il letto continua a contare
1 — amore, telefilm
— Film stop

TELE 11

- 13 — Sport e sport, avvenimenti sportivi commentati da Nando Martelli
15 — Cristal, telenovela, con Jeannette Rodriguez, Carlos Mata, Lupita Ferrer
16 — FILM non comunicato
18 — Passioni, sceneggiato Alma Bonazzo, Elisabetta Viviani
18,30 Cristal, telenovela, con Jeannette Rodriguez, Carlos Mata, Lupita Ferrer
19,30 Tg4, notiziario. Informazioni locali e nazionali
20 — Obiettivo turismo, rubrica
20,30 La trattoria dei ricordi, musica, costumi, folklore
22,30 Tg4, notiziario. Informazioni locali e nazionali
22,40 La trattoria dei ricordi, musica, costumi, folklore. Seconda parte
24 — Matt Helm, telefilm con Anthony Franciosa
1 — Doppio gioco, serial erotico

TELESTAR

- 11,30 Easy Listening
12,30 On the air
14,30 Super Hit, tutti i successi del momento
15,30 Hot Line
16,30 On the air
19,30 Super Hit
21,30 On the air, il meglio della giornata, il gioco della sera
23,30 Blue Night
0,30 Notte rock, i video della notte

TELE VAL D'AOSTA

- 12,45 Notiziario
13 — e palletoles, telenovela
14 — Junior tv, varietà e cartoni animati no stop
18,30 La petrona scomoda, attualità, a cura di Ennio Pedrini
19 — Drink flash
19,10 Notiziario regionale
19,30 Cartoni animati
20 — FILM Titolo non comunicato dall'emittente
22 — Notiziario regionale, ultima edizione
22,30 Parliamone insieme, attualità

Venerdì 30 marzo ore 21
TEATRO COLOSSEO

Domani in edicola con la «Vista sul Po» Le terme di Acqui

La Valle del Bormida, il fiume tristemente famoso per essere stato «ammazzato» dai valichi dell'Acqua, e il comprensorio di Acqui Terme sono l'oggetto dell'inserto «Vista sul Po» in edicola domani con «StampaSera». A raccontare storia e progetti della zona è Franco Marchiari, i cui testi accompagnano le immagini scattate dal fotografo Toni Madonna.

Il nucleo urbano di Acqui Terme — scrive Marchiari — ebbe origine da Acque Stabiliellae, sede dei Liguri Stabilielli, occupata dal console Marco Popilio Lenate nel 172 a. C. Fu, in epoca imperiale, città fiorente, nonché notissima stazione termale.

La leggenda vuole che la cittadina derivi però da un'antica colonia di Greci, che si erano stabiliti in questa zona attratti dalla presenza di acque termali caldissime. I primi colonizzatori diedero al luogo il nome di Caristo, in ricordo di altre due località della madrepatria, una nella Laconia e l'altra nel Metaponto.

Cambiò nome con la conquista romana, divenendo appunto Acque Stabiliellae, dove Stabiliellae sta a significare che era abitata dai Liguri Stabilielli, mentre Acque, da cui deriva l'attuale denominazione, ne sancisce la vocazione termale. E i ricordi del passato romano sono numerosi, basta ricordare le rovine dell'acquedotto del periodo augusteo o i resti degli antichi luoghi di cura.

La fama di stazione termale è sopravvissuta agli insulti del



La fontana della Bollente, simbolo di Acqui Terme

tempo ed alle offese di una ricca e movimentata esistenza.

Una delle curiosità di Acqui Terme è la torre civica, la cosiddetta «torre senza fondamenta». Fu eretta per l'abbellimento della città nel 1793. Sorge sopra un arco, appoggiato alle mura laterali, che ancora oggi permette l'accesso alla corsia Italia, la strada principale, alla piazza della Bollente.

Sulla torre l'orologio del pubblico e la campana civica, mutilata dalle vicende dell'ultimo conflitto mondiale e ora rifusa. L'orologio del pubblico batte le ore e,

una trentina di anni fa, i rintocchi disturbavano il sonno dell'allora segretario comunale, che aveva alloggiato nel vicino Palazzo Levi, sede del municipio. Il funzionario, allora, decise di rendere più soft il rintocco e ordinò ad alcuni operai comunali di ricoprire il battacchio con uno strato di gomma piuma. Fu quasi rivoluzione tra gli acquesi, che si sentirono privati di un «pezzo» della loro storia. Intervenne il sindaco Canepa e la decisione del segretario comunale fu annullata: dalla torre dell'orologio

risuonarono nuovamente i rintocchi.

Il simbolo caratteristico di Acqui è «la Bollente», la sorgente dalla quale scaturiscono 566 litri al secondo di acqua a 74,5 gradi. E' in una delle piazze principali, piazza della Bollente, e l'attuale edicola oltagonale che l'ospita è stata realizzata nel 1879 dall'architetto Giovanni Cerruti.

Si narra che i bambini appena nati fossero portati alla fonte, dalla quale sgorga l'acqua curativa, per esservi immersi per un attimo: se ne uscivano vivi meritando di essere chiamati «sgointi», cioè scottati. E «sgointi» è ancora oggi l'appellativo storico degli abitanti di Acqui.

Lo sgorgare, copioso e fumante, della «Bollente» costituisce la sorpresa e la meraviglia di tutti i forestieri. Toccare l'acqua bollente è quasi come acquistare il diritto di cittadinanza acquese. Con le altre sorgenti calde d'oltre Bormida costituisce il patrimonio termale della città, di cui parlano Plinio e Strabone, Seneca, Tacito, Paolo Diacono, medici e scienziati, celebrandone le plurisecolari virtù terapeutiche.

Da Acqui c'è la possibilità di escursioni a Visono, a Sezzadio (dove merita attenzione la Badia di Santa Giustina costruita, sembra, nell'VIII secolo da Liutprando), tra i vigneti di Montaldo Bormida, Carpenale e Rocca Grimalda, a Trisobbio, Bistagno e Ponti, a Ponzono e Montechiaro.

Paolo Querio

Varsavia blocca moglie astigiana

Lotta di una donna polacca, sposata a un operaio di Asti, contro i burocrati. Non riesce a tornare a casa perché le hanno rubato i documenti di espatrio. E intanto la figlia è in grave difficoltà

che niente risultava essere arrivato.

Il problema sembrerebbe però tutto polacco, cioè dovrebbe essere risolto dalle autorità del Paese che hanno emesso il passaporto della signora Teresa. La donna era infatti entrata ed uscita dall'Italia con un documento rilasciato in Polonia e mai rinnovato dal consolato polacco di Roma (se così fosse avvenuto, sarebbe stato responsabile quest'ultimo).

Casi di questo tipo, comunque, non sono rari. E a volte restano irrisolti per molto tempo, lasciando nell'angoscia sia l'interessato sia i familiari.

E' dello scorso anno la storia di una ragazza tallandese che era stata assunta da un albergatore della prima cintura torinese come cameriera. La ragazza, prima di trovare questa occupazione, aveva lavorato in un night-club cittadino che era poi bruciato. Nell'incendio anche il suo passaporto era andato smarrito.

Nonostante il nuovo lavoro, anche per questa giovane donna era incominciata un'odissea lunga e dolorosa. Era dovuta rientrare in patria e lì, sebbene l'albergatore avesse continuato a testimoniare la propria intenzione di assumerla regolarmente (e gli aveva anche pagato il biglietto aereo), aveva dovuto attendere per circa un anno in Thailandia prima di poter rientrare nel nostro Paese.

m. t. m.

ASTI ● Non sapendo più a chi rivolgersi, Aldo Intori, decoratore residente ad Asti, 43 anni, via Arduino 3/a, ha telefonato al nostro giornale. «Spero — ha detto angosciato — che un po' di attenzione da parte della stampa possa facilitare la soluzione del caso che vede mia moglie protagonista, esiliata involontariamente nella sua terra d'origine, la Polonia».

Teresa Protasik ha sposato il signor Intori nel novembre scorso dopo due anni di fidanzamento. Poi, un paio di mesi fa, il ritorno in Polonia per una visita ai familiari rimasti laggiù.

Poco dopo il suo arrivo, però, incomincia la brutta disavventura che ora la tiene lontana sia dal marito che dalla figlia quindicenne, nata dal precedente matrimonio. «La ragazza — spiega Aldo Intori — ci ha raggiunti ad Asti nei mesi scorsi: ora è in grave difficoltà. Non parla ancora l'italiano o sufficientemente per poter fare a meno della presenza della madre. E' anche, in questa situazione, senza dispartito».

A Varsavia, la signora Protasik — non ancora cittadina italiana e nel nostro Paese con un permesso di soggiorno per lavoro subordinato — viene derubata dei documenti necessari per il rientro, in particolare del passaporto.

«Mia moglie si è rivolta al consolato italiano — dice ancora il decoratore — per ottenere la possibilità di ritornare, ma la nostra rappresentanza in Polonia le ha riferito di non poter procedere senza un fonogramma del ministero degli Esteri italiani». E al ministero, secondo il racconto di Intori, aspettano a loro volta una comunicazione del consolato polacco a Roma.

Nel frattempo, la donna continua ad attendere. E' ormai trascorso un mese, tempo nel quale il marito ha fatto tutto il possibile per riuscire a chiarire la vicenda e per cercare la via burocraticamente più giusta.

«Il 28 febbraio — spiega Aldo Intori — la Questura di Asti ha anche inviato un fonogramma al ministero degli Esteri, ma alcuni giorni dopo mi hanno detto

L'ARMONIA DEL VOLTO

Osservandovi attentamente allo specchio: provate a tracciare una linea immaginaria che dalle ali del naso arrivi alla fronte passando per l'angolo interno dell'occhio; dalla fronte poi, parte un'altra linea che arriva al lobo dell'orecchio, il punto di intersecazione A fig. 1, stabilisce l'angolo corretto della vostra sopracciglia. Un'arcata sopraccigliare corretta per posizione, inclinazione e lunghezza è quasi sempre determinante nell'armonia di un viso. Questo regola però non dovranno essere una costrizione: nell'eventuale scelta di una nuova forma; infatti a volte anche un sopracciglio depilato (in modo corretto) può risultare gradevole nel contesto del viso.

Diciamo che una delle forme più corrette è quella detta: «ad ala



a cura di Ezio Formica

il viso, gli occhi, la bocca tutti i segreti per essere più belle



Fig. 1

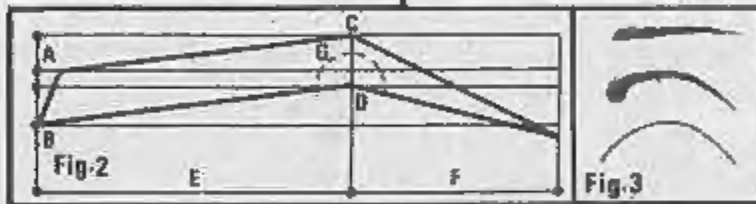


Fig. 2

Fig. 3

di gabbiano» fig. 2; vediamo schematicamente. Dividiamo il sopracciglio in tre parti principali, il primo tratto ascendente E; il secondo tratto discendente F; e l'angolo G che è il punto di unione di E ed F. Il punto C non deve mai essere più basso del punto A ed il punto D mai più basso di B. La seconda parte F non deve mai essere più lunga della prima E. Qualche anno fa era molto di moda depilare le sopracciglia: ottenendo a volte delle forme poco corrette (vedi fig. 3); non considerando invece che esse sono l'elemento che caratterizza l'espressione di un viso.

La soluzione in questi casi è quella di ridisegnare l'arco utilizzando una matita ben temperata di colore bruno o grigio-marrone.

Ricordate che la sopracciglia devono essere sempre più chiare di uno o due toni rispetto al colore dei capelli, a meno che non si tratti di capelli biondi platino: in questo caso potranno essere di color grigio-bruno molto chiaro.

Succede a volte che la ricrescita delle sopracciglia sia molto lenta: a tale scopo esistono oli specifici per ciglia e sopracciglia.

DE LORENZO SODDISFATTO

Nella notte accordo fatto per i medici (ma la Cimo e i primari non firmeranno)

ROMA ● Accordo raggiunto, nella notte, per i medici. Lunedì 6, 60.000 sanitari aderenti al cartello Cosmed e i 4500 veterinari italiani non sciopereranno. Raggiante, il ministro della Sanità De Lorenzo, che — parlando di «stesso» — ha detto: «De Lorenzo vince». Ma l'intesa è solo a metà: il protocollo sui profili professionali firmato poco prima della mezzanotte è stato siglato solo da Cgil, Cisl e Uil dei medici e dall'Associazione degli aiuti ed assistenti ospedalieri. Anzi (un corollario di forze che supera le 100 mila unità); non è stato invece firmato dalla Cimo (la Confederazione autonoma dei medici ospedalieri) e dall'Anpo (l'associazione dei primari ospedalieri).

Anzi: secondo il presidente della Cimo, Carlo Sizia, si è trattato di un pasticcio che introduce nella sanità una ennesima sanatoria con il mancato riconoscimento del ruolo essenziale degli aiuti nell'organizzazione medico ospedaliera. E' stato un negoziato duro, quello condotto da De Lorenzo, non privo di momenti aspri, ma un negoziato che viene anche da lontano, ispirato dall'alto dal governo e dal ministro del Bilancio

Paolo Cirino Pomicino, conseguente agli orientamenti raggiunti dalla maggioranza governativa, ai quali la stessa opposizione comunista suggerisce prevalentemente apporti migliorativi.

L'accordo è stato sintetizzato in un breve documento; i sindacati dei medici hanno perciò diffidato gli scioperi di una settimana, mantenendo la vigilanza affinché l'accordo si traduca in realtà.

L'accordo — dicono al ministero — allinea la sanità italiana a quella europea e compie un salto di qualità nell'organizzazione dei servizi. Consiste di dieci articoli e di tre sottocomuni. La parte più importante è quella finale dove si stabilisce che i primari mantengono le funzioni stabilite dall'ordinamento vigente, finché non ci sarà la nuova legge e i decreti delegati che essa prevede. Poiché vi saranno solo due livelli dirigenziali, con una sola posizione di dirigenza al primo livello, coloro che attualmente svolgono le funzioni di assistente andranno progressivamente ad esaurimento.

Resteranno dunque gli aiuti e i primari. Ma il passaggio avverrà solo con concorso. Prima di questi livelli ci sarà il «medico in forma-

zione», senza rapporto di impiego, sulla base della direttiva Cee numero 457 del 1986. Dopo cinque anni, questo medico con il concorso potrà accedere alla dirigenza o, mediante modalità di selezione, ai rapporti convenzionali. Gli altri articoli si richiamano al disegno di legge di riforma delle usi che saranno aziende di servizio a comporteranno la revisione dell'assetto degli organi di gestione e dell'organizzazione.

Le forze di maggioranza governativa — rileva sempre il documento — e il dibattito finora svolto nella commissione parlamentare hanno già prefigurato il nuovo sistema e spianato la strada per l'approvazione della legge. Insomma, come recita l'articolo 3 dell'accordo, si va verso un nuovo e diverso «status» del personale dipendente, mentre la dirigenza è investita di nuovi compiti e responsabilità e il ministero della Sanità deve definire l'ordinamento delle figure mediche e anche sanitarie.

Pertanto il contratto attualmente in discussione, per quanto riguarda in particolare l'area medica, deve tener conto di questo assetto prefigurato dal disegno di

legge e in particolare dall'articolo 3.

«E' un accordo di grande significato politico, ma frutto del buco senso», così si esprime De Lorenzo, a poche ore dall'intesa. E aggiunge: «Credo che faciliterà la conclusione delle trattative contrattuali, oltre a rappresentare un'importante premessa per definire le norme delegate dell'articolo 9 ed avere un effetto di spinta per l'approvazione della legge. Considero l'accordo positivo anche per gli aspetti relativi al ruolo e alla funzione del primario. Questa parte avrebbe dovuto avere l'adesione dell'Anpo, che invece ha tenuto un atteggiamento del tutto incoerente. Hanno prevalso l'interesse di parte, la strumentalizzazione, per alcuni aspetti comprensibile, anziché la volontà di fornire un contributo culturale per migliorare il servizio sanitario. Non vi sono in queste norme né sanatorie, né ampliamenti di fasce, né svuotamenti. C'è soltanto il riconoscimento della qualificazione professionale individuata nell'ambito di una dirigenza che viene formata soltanto per concorso. Infatti gli assistenti che non lo supereranno rimarranno tali».

Telefona al numero verde
1678 430 48

C'è una novità per il tuo bambino?

Quale novità?

La Polizza Sorriso! E insieme
un'assicurazione e un investimento.
Con un solo gettone puoi avere
maggiori informazioni. Telefona!

Polizza Sorriso

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

E acquisti in sicurezza

RCS



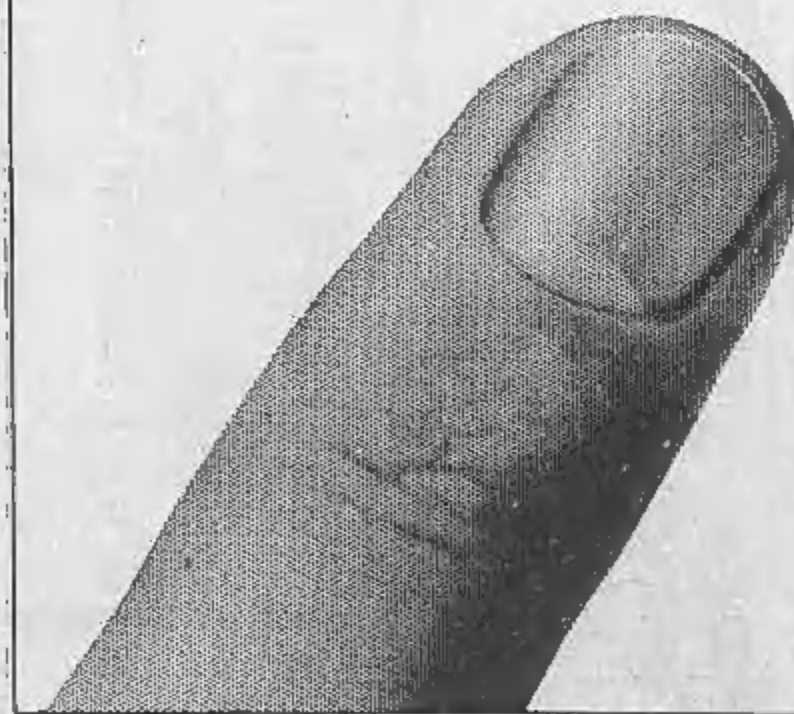
Un libro
di scienza
rispettoso
della fede

Gli incontri che cambiano il Cristo
e lo fecero riflettere sulla sofferenza,
sul peccato, sulle miserie umane.

Una nuova interpretazione
di alcune delle più drammatiche
e commoventi pagine dei Vangeli.

RIZZOLI

MEGLIO UN SUPERINDICE CHE TRENTAQUATTRO POLLICI.



POST.COM/RY

GRUPPO BERTOLDI

La Gea di Cafasse dichiarata fallita

TORINO ■ (p. gal.) Anche la Gea di Cafasse, terza azienda del gruppo Bertoldi, interessata alla produzione di materiale bellico, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Torino. Sono 120 gli operai che hanno perso così lavoro, cui bisogna aggiungere quelli della Erber e della Romie di Nole e Grosso Canavese, chiusi nei mesi scorsi per il dissesto dell'industria canavesana. Complessivamente sono circa 300 gli operai senza lavoro, oltre a 200 dell'Indotto.

La vicenda giudiziaria di Ermanno Bertoldi ha pesato sulla situazione dell'azienda. L'imprenditore canavese è stato infatti coinvolto nell'inchiesta, avviata nell'aprile dell'88 da un giudice veneziano, sul contrab-

bando di armi, ufficialmente destinato a Francia e Portogallo ma in realtà avviato verso Iran e Irak. Scontati i due mesi di carcere, Bertoldi è tuttora sotto inchiesta. Nel frattempo tutte le sue aziende sono entrate in crisi. Questo per la conformazione del gruppo, costituito da Gea, Erber e Romie, società giuridiche distinte ma collegate sotto l'aspetto tecnico-produttivo perché svolgevano attività complementari, soprattutto per quanto riguarda la produzione bellica.

Tra le cause del dissesto, il crollo delle commesse per la produzione militare e gli ingenti debiti che Bertoldi aveva contratto ricorrendo a ingenti finanziamenti di terzi e in particolare di banche.

CON PENNA E SCHERMO

Agenda elettronica costruita da Sony

TOKYO ■ La società elettronica giapponese "Sony" ha annunciato oggi il lancio sul mercato di un nuovo mini computer — agenda senza tastiera e capace di riconoscere la scrittura a mano.

Il nuovo computer, denominato "Palmtop computer", è il più piccolo di una comune agenda e immagazzina dati basandosi su istruzioni non scritte su una tastiera ma abbozzate a mano con una penna elettronica su un minuscolo schermo display.

«Si tratta senza dubbio di un'innovazione storica — ha detto in una conferenza stampa l'alto dirigente della "Sony" Toshi-

Doi — saremo in grado in futuro di costruire personal computer per tutti messi in funzione da istruzioni scritte a mano».

L'innovazione, ha spiegato Doi, è stata possibile grazie ad un procedimento di «logica confusa», una serie di norme logiche che permettono di «costruire conoscenza» partendo anche da parole vaghe e imprecise.

Grazie alla «logica confusa» il nuovo computer può leggere più di 3500 ideogrammi giapponesi. Il nuovo computer sarà a disposizione sul mercato giapponese a partire dal primo aprile prossimo. Sul mercato europeo arriverà subito dopo.

A TORINO

■ Contrariamente alle ultime sedute la riunione odierna è stata piuttosto povera di scambi e prevalentemente debole. L'offerta ha infatti prevalso, anche se non sono mancati interventi di sostegno e ricopertura abbastanza consistenti. L'indice ha infatti registrato una variazione negativa molto contenuta: -0,10%, fatto, questo, dovuto soprattutto ad interventi piuttosto continui allorché si presentavano strappi sui prezzi. Praticamente tutti i comparti hanno perso terreno, ad eccezione dei meccanici che segnano anche oggi un progresso

dello 0,20%. Per gli altri settori si va da una perdita dello 0,50% per i tessili, allo 0,48% per il settore del commercio ed allo 0,20% per gli assicurativi. Appena anche oggi abbastanza resistenti i valori del gruppo Fiat: il titolo ord. recupera lo 0,20%, il titolo risparmio lo 0,38%. Si sono mossi bene anche le fin. priv. che fanno registrare un progresso dello 0,50%. Deboli invece le Olivetti che fanno registrare un cedimento piuttosto sostenuto: il titolo ord. perde l'1,22%, il titolo risp. n.c. l'1,82%.

Prezzo unico chiusura Borse collegato: Snaia 2540; r. 2580; r. n.c. 1710; Sip 1675; r. 1400; Stet 5090; r. 4280; Fiat 10.170; priv. 7053; r. 7125; Generali 38.600; Montedison 1826; r. 1200.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	07/03	06/03	Titoli	07/03	06/03
OBBLIGAZIONI					
Enel 03/90 II indicizzato	99 00	99 90	lat. S. Paolo To 5%	99	99
Enel 03/90 III indicizzato	100 70	100 70	lat. S. Paolo To 6%	81 50	81 50
Enel 04/92 I indicizzato	101 20	101 20	lat. S. Paolo a. conv. 6%	90	90
Enel 04/93 I indicizzato	100 00	100 00	lat. S. Paolo To 7%	90	90
Enel 04/93 II indicizzato	100 70	100 70	S. Paolo OO. PP. 6% ex 5%	79 50	78
Enel 04/93 III indicizzato	100 00	100 00	S. Paolo OO. PP. 8%	80 50	80 50
Enel 05/95 I	101 60	101 60	S. Paolo OO. PP. 81 19% ind.	101 90	101 90
Enel 05/90 II indicizzato	98 80	98 80	S. Paolo OO. PP. 81 21% ind.	101 50	101 50
Enel 05/90 III indicizzato	100 30	100 30	S. Paolo OO. PP. 81 22% ind.	101 50	101 50
Enel 05/90 IV indicizzato	100 30	100 30	S. Paolo OO. PP. 81 23% ind.	102 50	102 50
Enel 05/90 V	98 80	98 80	S. Paolo OO. PP. 81 24% ind.	101 50	101 50
Enel 06/93 I 9,50%	92 45	92 45	S. Paolo OO. PP. 82 25% ind.	101 50	101 50
Enel 06/93 II indicizzato	92 45	92 45	Fiand. Piemonte V.A. 6%	72 50	72 50
Enel 06/93 III indicizzato	92 45	92 45	Fond. Piemonte V.A. 7% 74	80	80
Enel 06/93 IV 9,25%	92 45	92 45	Fond. P. V.A. OO. PP. 7% 74	87 95	87 95
Autostrade 7% 13/91	94 90	94 90	OBBLIGAZIONI A RENDITA VARIABILE		
C.C. OO. PP. 5%	89	89	Attività Immob. 88/89 7,50%	201	201
C.C. OO. PP. 5,5%	88	88	Gim 88/89 8,50%	100 50	100 50
C.C. OO. PP. 6%	80 80	80 80	Cir 10% 85/92	101 50	101 50
C.C. OO. PP. 7%	77	77	Eridania 10,75% 85/90	194	194
C.C. OO. PP. 8% 74	77 50	77 50	La Rinascente 88/89 6,50%	119	119
C.C. Int. St. 7% 70 I	95 50	95 50	Medio Cir 7% 86/96	85 50	85 50
C.C. Int. St. 7% 71 II	93 50	93 50	Medio Italgas 6% 86/96	108	108
C.C. Int. St. 7% 72 IV	93 50	93 50	Medio Pirelli ec. 6,50% 88/98	88	88
C.C. Int. St. 7% 73 V	93	93	Medio Cir ex Sab. 7% 88/98	88	88
C.C. Aut. St. 7% 73 I	83	83	Medio Sip 6% 85/91	111 50	111 50
C.C. Aut. St. 7% 72 II	78 50	78 50	Sella 87/87 6,50%	139	139
FF.SS. 7% 72 I	95 50	95 50	Snel 10% 85/93	154	154
FF.SS. 7% 72 II	93	93	OBBLIGAZIONI IN ITALIANO		
Amn. FF.SS. 7% 70	98	98	C.C.T. ECU 11,5% 83/90	99 90	99 90
Amn. FF.SS. 83/90 I indiciz.	100 10	100 10	C.C.T. ECU 8,25% 87/91	85	85
Amn. FF.SS. 83/90 II ind.	100 80	100 80	C.C.T. ECU 11,25% 94/91	100 70	100 70
Amn. FF.SS. 84/82	101 40	101 40	C.C.T. ECU 8,50% 88/92	94	94
Amn. FF.SS. 85/92 indiciz.	104 90	104 90	C.C.T. ECU 10,50% 94/92	100 65	100 65
Amn. FF.SS. 85/92 II	100 20	100 20	C.C.T. 1-11-90	100 10	100 10
ICPU 7% 71 I	90 50	90 50	C.C.T. 1-11-90 II	100 10	100 10
ICPU 7% 72 II	93	93	C.C.T. 1-12-90	100 10	100 10
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	100 80	100 80	C.C.T. 1-12-90 II	101	101
IMI 71/81 XXXIV 7%	90 50	90 50	C.C.T. 1-1-91	100 10	100 10
IMI 74/84 XXXIV 7%	90	90	C.C.T. 1-1-91 II	100 95	100 95
IMI-CN 73/91 IV 7%	95	95	C.C.T. 1-2-91	100 20	100 20
IMI-CN 75/90 V 10%	98	98	C.C.T. 1-2-91 II	101 20	101 20
IMI-Aut. 68/88 I	85 80	85 80	C.C.T. 1-3-91	100 95	100 95
IMI-Aut. 73/83 II 85	80	80	C.C.T. 1-3-91 II	100	100
Montedison 13,5% 78	190	190	C.C.T. 1-4-91	100 70	100 70
Pacchetti 6%	95	95	OBBLIGAZIONI IN VALUTA		
Olivetti 6,375%	78	78			

LE AZIONI A TORINO

Titoli	07-03	06-03	Titoli	07-03	06-03
ALIMENTARI					
Alvior	11100	11200	Banca Com. Ital.	4770	4725
Endania	8500	8550	Banca C. Ital. r. n.c.	4030	4030
Eridania risp.	8100	8000	B. Naz. Agr.	9000	9000
ASSICURATIVI					
Milano Ass.	21400	21700	B. Naz. Agr. p.	3390	3390
Milano Ass. r. n.c.	15350	15300	Banco di Roma	2330	2370
C. Latina	13700	13700	Credito Italiano	2630	2630
C. Latina r. n.c.	5000	5000	Credito Italiano r.	2100	2100
Lloyd Adriatico	16100	16100	Interbanca	—	—
Lloyd Adriatico r.	11200	11200	Interbanca p.	51000	51500
Generali	38600	38900	Interbanca p.	16000	16000
Ras	23150	23350	Banco Ambroveneto	4800	4800
Ras r.	12450	12400	Banco Ambroven. r.	2400	2400
Sai	17400	17400	CARTARI EDITORIALI		
Sai r.	8000	8000	Burgo	12950	12900
Toro	20000	19950	Burgo p.	12950	13000
Toro p.	12500	12400	Burgo r.	12100	12900
Toro r.	10250	10250	Gr. ed. Fabbri p.	4900	4900
Un. Subalpina Ass.	24800	24800	S.I.S.A.	3570	3570

Titoli	07-03	06-03	Titoli	07-03	06-03
CHIMICI - FARMACI					
Coment. di Augusta	5660	5660	Rinascente p.	3830	3820
Coment. di Barletta	10600	9800	Rinascente r.	4180	4180
Unicem	23100	25180	COMUNICAZIONI		
Unicem r. n.c.	15400	15390	Alitalia	1710	1740
CHIMICI - FARMACI					
Italgas	2960	2955	Alitalia p.	1130	1130
Mira Lanza	58000	58000	Alitalia risp. n.c.	1130	1180
Montedison	1825	1858	Autostrade To-Mi	12200	12200
Montedison r. n.c.	1200	1255	Italcable	17100	17100
Pirelli	2660	2590	Italcable r. n.c.	12000	12000
Pirelli r. n.c.	1330	1350	Nel	2175	2175
Sella	10650	10490	Sip r. n.c.	1400	1440
Sella r.	10620	10490	FINANZIARI		
Sella r. n.c.	7000	7000	Basiglio Ibs	355	355
Sella r.	6450	6400	Avr. Fin.	8720	8720
Sella r.	3200	3250	Cir	4640	4630
Sella r.	3190	2575	Cir r.	4630	4630
Sella r. n.c.	2560	2561	Cir r. n.c.	2500	2500
Sella r. n.c.	1710	1710	Colide r. n.c.	1550	1530
Sella r.	12300	12300	Comau Finanziaria	4315	4310
COMMERCE					
Rinascente	7400	7210	Fornuzzi Financ. o.	2870	2880
COMMERCE					
			Fornuzzi Financ. r.	1750	1750
			Galc	28900	28900

RIBASSO

A MILANO

■ La seduta a Piazza Affari è stata nelle prime battute sul livello invariato rispetto alla vigilia. Gli acquisti hanno interessato la maggior parte dei titoli e in particolare le fin. Trascinando anche il resto del listino, i titoli principali del gruppo di Terinb sono terminati con le ordinario in progresso dello 0,49% a 10.100 lire, la privilegiata in rialzo dello 0,41 a 7060 lire la risparmio dello 0,70% a 7148 lire.

Fra le altre «blue chips», incante inavoca la Montedison ordinaria, scesa dell'1,18% a 1835 lire e la risparmio del 2,27 a 1207 lire, così come le Enimont hanno lasciato sul terreno l'1,02% a 1450 lire. Il rinvio del consiglio di amministrazione Enimont (in calendario ieri pomeriggio) e il bolle e risposte a suon di comunicati stampa tra Eni e Montedison, avvenuto sempre ieri, hanno acuito le tensioni sui due titoli.

In casa Ferruzzi opaque inoltre la Agricola (-0,45) e la Frida, invariate a 2505 lire, mentre nella scuderia Agnelli le fin. priv. hanno guadagnato lo 0,85 a 10.850 lire.

Sempre in luce il gruppo De Benedetti: la Cir ordinaria si sono incrementate dello 0,32 e la risparmio dello 0,65 per cento a 4540 lire. Nel resto del listino in tendenza al rialzo, salite dello 0,75%, Comenti (più 0,45) e soprattutto Alivar, che hanno messo a segno un rialzo del 2,26% a 11.250 lire. In apertura le Generali sono state trattate a 38.750 lire contro le 38.720 di ieri e la Fondiaria a 56.500 lire rispetto alle 56.000 della vigilia.

Alle 11,30 l'indice mil non ha registrato variazioni sul 47 per cento dei titoli, a fronte di un tendenziale in assestamento dello 0,3 per cento.

Nell'aveni bourse si registrano discreti progressi, soprattutto Rinascente (per ora oltre il 2%) sulla quale, dopo le dichiarazioni di Berlusconi in un'intervista pubblicata ieri su «Il Tempo», si sono ravvivate le ipotesi di collaborazione o acquisizione di Standa.

L'indice mil alle 12,30 ha denunciato un piccolo passo indietro con un -0,15% sul 76% del listino. Le blue chips si mantengono perlopiù su prezzi vicini a quelli della vigilia.

CAMBI VALUTARI

Quotazioni alle ore 12 a cura dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino

	7/03/90	6/03/90
Dollaro Usa	1286,00	1282,95
Sterlina Inglese	2064,50	2069,00
Marco Tedesco	737,75	738,25
Franc svizzero	936,95	937,15
Franc francese	218,35	218,32
Franc belga	35,498	35,508
Florino olandese	654,95	655,41
Schilling austriaco	104,91	104,832
Dracma greca	7,825	7,836
Peseta spagnola	11,49	11,479
Escudo portoghese	1,377	1,377
Ecu	1506,90	1507,98

LE AZIONI A MILANO

Titoli	07/03	06/03	Titoli	07/03	06/03
ALIMENTARI					
Alvior	11250	11001	Bnl r. n.c.	2205	2226
Bonifacio Forn.	46900	47400	Bnl r. n.c.	12250	12350
Endania	8505	8505	Banca Toscana	5301	5300
Eidania r. n.c.	5120	5089	B. Chiavari	5489	5490
Zignago	8490	8490	B. Ambrov. ord.	4818	4830
ASSICURATIVI					
Algoriza Ass.	43000	43010	B. Ambrov. r. n.c.	2400	2400
Alleanza r.	39990	40000	Banco Lariano	6850	6840
Assitalia	11770	11900	Banco Napoli r.	16800	16800
Ausonia	1796	1825	Banco Roma	2286	2290
Milano Ass.	21890	21870	Banco Roma w.	765000	778000
Milano Ass. r. n.c.	15200	15425	S. Sordagna r.	15000	15000
C. Latina	13700	13650	Credito Comm.	5055	5065
C. Latina r. n.c.	5000	5150	Cr. Lombardo	7115	7125
Fata	12950	12890	Credito Italiano	2626	2630
Fata	1489	1498	Credito Ital. r. n.c.	2114	2110
Fata r.	835	838	Credito Lombardo	3805	3788
Generali	38640	38720	Cr. Varesino	5900	5951
Italia Assicurazioni	12500	12550	Cr. Varesino r. n.c.	3200	3103
L'Abille	108100	110000	Interbanca	n.r.	n.r.
La Fondiaria	56400	56000	Interbanca p.	51000	52000
La Fondiaria w.	38750	38750	Mediobanca	17198	16050
La Previdente	19900	19800	CARTARI EDITORIALI		
Lloyd Adriatico	16100	16100	Burgo	1543	1538
Lloyd Adriatico r.	11250	11250	Burgo p.	12900	12900
Ras	23150	23475	Burgo r.	12900	12900
Ras r. n.c.	12440	12450	Burgo r.	13160	12920
Sai	17350	17350	Cartiers Ascoli	4951	4950
Sai r.	7092	6940	Ed. Espresso	23000	23390
Toro	20000	20110	Fabbri p.	4888	4870
Toro p.	12540	12530	Montedison	n.r.	n.r.
Toro r.	10200	10200	Montedison p.	n.r.	n.r.
Un. Subalpina Ass.	20000	24910	Montedison r. n.c.	18000	18000
Unipol ord.	22800	22800	Poligrafici Ed.	6150	6100
Unipol priv.	15290	15320	COMMERCE		
Viterbia Ass	23300	23200	Calp	8200	8225
ALIMENTARI					
Aggr. Milanese	15850	15400	C. Augusta	5860	5870
Banca Comm. Ital.	4738	4775	C. Barletta	10010	9010
Banca C. Ital. r. n.c.	4000	4000	C. Merone	5010	5060
B. Manassardi	1490	1387	C. Merone r. nc	3180	3190
B. Manassardi	10750	10750	C. Sardegna	7351	7340
Bnl	8800	8900	C. Siciliano	10461	10360
Bnl r.	3820	3835	Comenti	329	329
ASSICURATIVI					
Algoriza Ass.	43000	43010	Italcementi	126400	126400
Alleanza r.	39990	40000	Italcementi r. n.c.	70750	72500
Assitalia	11770	11900	Italcementi 2% warr.	50	50
Ausonia	1796	1825	Unicem	28150	24800
Milano Ass.	21890	21870	Unicem r. n.c.	15300	15410
Milano Ass. r. n.c.	15200	15425	COMMERCE		
C. Latina	13700	13650	Calp	8200	8225
C. Latina r. n.c.	5000	5150	C. Augusta	5860	5870
Fata	12950	12890	C. Barletta	10010	9010
Fata	1489	1498	C. Merone	5010	5060
Fata r.	835	838	C. Merone r. nc	3180	3190
Generali	38640	38720	C. Sardegna	7351	7340
Italia Assicurazioni	12500	12550	C. Siciliano	10461	10360
L'Abille	108100	110000	Comenti	329	329
La Fondiaria	56400	56000	Italcementi	126400	126400
La Fondiaria w.	38750	38750	Italcementi r. n.c.	70750	72500
La Previdente	19900	19800	Italcementi 2% warr.	50	50
Lloyd Adriatico	16100	16100	Unicem	28150	24800
Lloyd Adriatico r.	11250	11250	Unicem r. n.c.	15300	15410
Ras	23150	23475	COMMERCE		
Ras r. n.c.	12440	12450	Calp	8200	8225
Sai	17350	17350	C. Augusta	5860	5870
Sai r.	7092	6940	C. Barletta	10010	9010
Toro	20000	20110	C. Merone	5010	5060
Toro p.	12540	12530	C. Merone r. nc	3180	3190
Toro r.	10200	10200	C. Sardegna	7351	7340
Un. Subalpina Ass.	20000	24910	C. Siciliano	10461	10360
Unipol ord.	22800	22800	Comenti	329	329
Unipol priv.	15290	15320	Italcementi	126400	126400
Viterbia Ass	23300	23200	Italcementi r. n.c.	70750	72500
ALIMENTARI					
Aggr. Milanese	15850	15400	Italcementi 2% warr.	50	50
Banca Comm. Ital.	4738	4775	Unicem	28150	24800
Banca C. Ital. r. n.c.	4000	4000	Unicem r. n.c.	15300	15410
B. Manassardi	1490	1387	COMMERCE		
B. Manassardi	10750	10750	Calp	8200	8225
Bnl	8800	8900	C. Augusta	5860	5870
Bnl r.	3820	3835	C. Barletta	10010	9010

Stadio: tangenziali, tram, vie e aeroporti la prova del nove

Gli amministratori pubblici assicurano che le linee 3 e 9 saranno completate al massimo entro il 31 maggio. I lavori a Caselle sono al rush finale. La rete viaria collegata con le autostrade

Conto alla rovescia per Torino Mondiale. Anche per l'aeroporto, la metropolitana leggera, la nuova linea protetta numero 9 e i collegamenti autostradali siamo arrivati alla prova del nove. E' scattato il rush finale per non mancare l'appuntamento con Italia '90. Ecco lo stato dei lavori di alcune delle cosiddette «opere connesse ai Mondiali».

Linee 3 e 9. Due i progetti di potenziamento della rete urbana: la nuova linea protetta 9 — da Torino Esposizioni a piazza Stampalia —, 15 miliardi per 13 chilometri di rotaie, e il prolungamento del «3» dal capolinea di corso Toscana allo stadio, venti miliardi per un percorso di due chilometri, compreso un tratto di galleria e un nuovo terminal. «Sia la linea 9 sia il raccordo della metropolitana leggera 3 sono in una fase avanzata dei lavori. Le opere verranno completate nel tempo previsto, al massimo entro il 30 maggio», dice l'ing. Giovanni Fava, direttore generale dell'Atm.

La linea 3, però, deve fare i conti con alcune esigenze di sicurezza: soprattutto la funzionalità dell'impianto antincendio. Per avere una riserva costante di acqua si è reso necessario lo scavo di due pozzi. La ditta che vi lavora ha ottenuto una proroga di sessanta giorni sui tempi di consegna. «Le opere ferroviarie, comunque, saranno completate nel giro di poco tempo. Già oggi — dice Fava — sull'intera rete sono in corso i collaudi dei lavori».

Sul percorso della linea 9 sono partiti una decina di cantieri disseminati lungo tutta la città. Gli ultimi sono stati aperti in questi giorni in corso Vittorio, uno all'angolo con corso Re Umberto, e fra poco ce ne sarà uno all'incrocio con corso Massimo D'Azeglio. «I tempi per la realizzazione della linea 9 sono molto stretti, ma la situazione è sotto controllo e, al momento attuale, non prevediamo nessun ritardo», dice Fava. Dovrebbe essere risolto anche il problema delle vetture. Dice Fava: «Stanno approntando 25 tram a pianale ribassato che dovrebbero essere disponibili per la fine dei lavori».

Aeroporto. Due i lavori previsti nell'aeroporto di Caselle: un parcheggio multipiano e la ristrutturazione della vecchia aerostazione. I lavori sono in dirittura d'arrivo. Dice Maurizio Bordon, presidente della Sagat, la società che gestisce lo scalo: «Il parcheggio per 3000 posti è pronto all'85 per cento. Verrà quindi rispettata la data di consegna

data la possibilità di usufruire dei vantaggi alla circolazione apportati dai nostri interventi sulla grande viabilità».

Lavori in corso sulla statale 24 allo svincolo Stazionetta, fra Alpignano e Collegno, e per la costruzione del semivincolo di Venaria, che porterà direttamente allo stadio. «Stiamo affrontando i lavori per l'allargamento dello svincolo di Bruere in contempo con il passaggio di 80 mila vetture al giorno — dice Carotta —. Ma tutto sarà pronto entro il 30 maggio». Altro cantiere per eliminare la stretta di Benasco: è in costruzione un nuovo tratto autostradale che dal Drosso porterà fino a Orbassano. Per ora gli operai stanno lavorando sui primi due lotti. Poi opere di maquillage sul piazzale della barriera di Falchera e per aumentare la ricettività delle aree di servizio. In collaborazione con le compagnie petrolifere. In costruzione una nuova stazione in località Bauducchi.

Ma la società ha speso altri 350 milioni per il rinnovamento della segnaletica che avrà cartelli multicolori e un logo innovativo. Ad esempio, la scritta Torino verrà unita all'immagine della Mole, dell'auto, delle nuove tecnologie e del museo Egizio.

Maurizio Tropeano



I lavori su corso Molise, dove si sta realizzando anche il sottopasso, all'incrocio con corso Ferrara; sullo sfondo, lo stadio

VERSO IL 6 MAGGIO

Pci davanti al tribunale per il primo posto sulla scheda, gli altri partiti impegnati con liste e programmi
I seggi sono 1684, gli elettori (in calo) 843 mila



Giovanni Porcellana (dc)



Giuseppe Garesio (psi)



Jas Gawronski (pri)

La lunga corsa è incominciata. Rappresentanti del pci da lunedì mattina alle 8 sono di fronte al tribunale e all'anagrafe per poter depositare il simbolo per le amministrative del 6 maggio. Saranno loro, come tradizione vuole, ad occupare il primo spazio, in alto a sinistra, nelle schede elettorali in attesa che si arrivi prima o poi al «sorteggio» proposto ormai da parecchio tempo.

E' anche il primo atto ufficiale della nuova campagna elettorale. Mentre cominciano ad apparire per le strade i manifesti di partito o la scintilla la bagarre sui nomi dei candidati e le «correnti» delle varie forze politiche cominciano a fare le loro mosse, la macchina tecnica-burocratica del Comune si è ormai messa in moto.

I seggi a Torino saranno 1684, gli elettori più di 843 mila. Una novità: da quest'anno gli scrutatori saranno scelti in base al sorteggio, non verranno più proposti dai partiti. Sul compenso però nessuno si sbilancia. Spiegano agli uffici del servizio elettorale: «Saranno aumentati, ma non ci sono state fino a questo momento comunicazioni ufficiali. E' meglio attendere: l'anno scorso sono

state cambiate tre volte nel giro di pochi giorni. Per il momento abbiamo soltanto provveduto a compilare una prima lista dei cittadini che potranno essere sorteggiati. Tra qualche settimana la nomineremo». Discorso differente per i presidenti di seggio. In questo caso non è cambiato nulla: sarà la Corte d'appello a nominarli. E si spera che quest'anno diminuiranno le rinunce registratesi nelle passate consultazioni creando non pochi problemi.

La prima vera scadenza è il 14 marzo quando si provvederà a cancellare dalle liste elettorali chi nel frattempo è emigrato. Una settimana dopo la pubblicazione dei manifesti di convocazione dei comizi e l'aggiornamento dei nuovi cittadini.

A livello politico, però, l'atmosfera è già calda. Le «grandi manovre» per il voto sono in pieno svolgimento. Mentre il partito comunista attende anche il congresso di Bologna, i radicali sono ancora incerti sul da farsi. Probabile la presenza di una lista antiproibizionista o sul modello di quella regionale Verde civica di Angelo Pezzana. La dc provinciale con il segretario Sergio

Deorsola, con una conferenza stampa, stanno ha dato il via al progetto «Cinque proposte per cinque impegni»: i rapporti con sindacato, i cattolici, i giovani, i mass media e le nuove immigrazioni diventeranno temi portanti della campagna per le amministrative. Per quanto riguarda Forze Nuove, continuano l'appello degli amici di corrente a Giovanni Porcellana affinché confermi la sua presenza a Palazzo Civico. Da settimana infatti si parla del suo ritiro dalla scena politica.

Per i capillisti alcuni hanno già deciso. I liberali puntano su Valerio Zanone e i repubblicani su Jas Gawronski, i socialisti confermano il sindaco, Maria Magnani Noya, mentre il numero due dovrebbe essere il segretario regionale Beppe Garesio.

Intanto scendono in campo anche gli autonomisti. Sicura la presenza di Gipo Farassino da una parte e di Grummo dall'altra. Per quanto riguarda i cacciatori — si era parlato all'interno della Federaccia di una loro lista in segno di protesta contro i referendum — nulla di definitivo è ancora stato deciso.

p. neg.

UMBERTO AGNELLI, IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E IL SINDACO

Sulle rotaie da Trieste a Lione servono treni ad alta velocità

Prima riunione, stamane in Regione Piemonte, del comitato Promotore dell'alta velocità che fa capo, per la parte pubblica, al presidente della giunta regionale Vittorio Belltrami e per la parte privata ad Umberto Agnelli, quale presidente del gruppo infrastrutture della «Round table» degli industriali europei.

In una conferenza stampa congiunta, cui hanno partecipato anche il sindaco Maria Magnani Noya ed il presidente degli industriali torinesi Giuseppe Pichot, il comitato promotore ha illustrato i programmi per il breve e lungo termine ed espresso la preoccupazione per l'allungamento, passivo, delle ferrovie italiane nei confronti della costruzione di una rete ferroviaria europea ad alta velocità. Per l'integrazione, economica ed industriale, d'Europa è indispensabile che l'Italia sviluppi la direttrice Est-Ovest, ovvero la linea Trieste-Torino-Lione, su cui tra l'altro, ha detto Agnelli, si sviluppa la maggior parte del traffico



La mappa che indica il percorso del treno super veloce Torino-Lione

co passeggeri e merci nazionale. Le previsioni per i prossimi anni prefiggono l'infiammazione di autostrade ed aeroporti se non si svilupperanno i trasporti ferroviari almeno nelle principali di-

rettici. Occorre prima aumentare la velocità di percorrenza sulla tratta Trieste-Torino-Lione e poi realizzare un nuovo collegamento in galleria con la Francia, per non restare fuori d'Europa.

DIBATTITO

«L'Università tra il pubblico e il privato»

«Università tra pubblico e privato» è il tema dibattuto all'Unione Industriale dal consigliere comunale del Pli, Ermanno Tedeschi, dal presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, Claudio Barbesino, dal preside della facoltà di Legge, Rinaldo Bertolotti e da un rappresentante degli studenti, Alberto Musy.

Tedeschi (anche presidente dell'Associazione Torino Domani) ha detto di «essere d'accordo sull'ipotesi di fare entrare il cosiddetto privato nell'Università». «Il guaio — ha aggiunto — è che, in questo caso, l'ingresso del privato ha avuto il medesimo effetto del sassolino che scatenò la sabbia. Così dilaga la protesta». C'è stato uno scontro tra realtà universitarie e mondo del lavoro che il privato può ravvicinare. Solo in questo modo l'Università potrà assolvere al suo compito di più alto laboratorio di studio e preparazione dei giovani. La parola numero chiuso non deve fare paura: non tocca le fondamentali libertà del diritto allo studio.

MONCALIERI

Programma teatrale amatoriale

Domani prenderà il via al teatro Maltotti di Moncalieri la «Prima rassegna del teatro amatoriale 1990», organizzata dal Comune di Moncalieri, dall'F.T.A.I. (Ente teatro amatoriale italiano), con il patrocinio del ministero dello Spettacolo.

Inaugurerà la rassegna «Addio giovinezza», di Camasio e Oxilia, rappresentata dal «Teatro del sabato» (8, 9, 10 e 11 marzo). Il 15 marzo sarà la volta della compagnia «Voti anonimi», con «Così ce ne andremo», di Vittorio Calvino e «Non tutti i ladri vengono per nuocere», di Dario Fo. Il 22 marzo, «I teatranti» di Elda Callia, presenteranno «Il giovane autore», di Luigi Zampà. Mercoledì 28 marzo sarà la volta della compagnia «Ato/Tra», con «Scherzando con Cechov», di Anton Cechov. Giovedì 5 aprile la compagnia «Post/Teatro» proporrà «Le pillole di Ercole», di Hennequin. Martedì 10 aprile, «Provoci ancora Sam», di Woody Allen, con la compagnia Greenwich Village Theatre.

ISTITUTO GUARINI

Fra preside e prof scoppia il dialogo

Dopo la burrasca, sul mare un po' agitato dell'istituto per geometri Guarino Guarini arriva la quiete. Preside, professori, personale non docente e studenti cominciano la strada del confronto. Una riunione fra il capo dell'istituto e gli operatori scolastici si sono cercate le soluzioni per garantire una migliore utilizzazione dei servizi. Domani poi ci sarà una giornata campale: alle 9 il capo dell'istituto, Ernesto Ugazio, vedrà il provveditore, poi alle 11 riunione sindacale dei professori, nel pomeriggio alla 15,30 collegio docenti e poi alle 18 incontro fra il preside e i genitori.

La burrasca «ra scoppiata sabato 3 marzo dopo alcuni giorni di autogestione degli studenti. Una mattina concitata con una delegazione di allievi in presidenza, scontro verbale fra il preside e un collaboratore dimissionario. I professori chiedevano la convocazione del collegio dei docenti e una risposta alle dimissioni dei tre collaboratori del corso diurno. «Io cerco solo di fa-

re bene il mio mestiere di preside — dice Ugazio —. D'accordo con il provveditorato non posso accettare le dimissioni dei collaboratori perché, a questo punto dell'anno, comprometterebbero la continuità didattica. Domani con il collegio dei docenti speriamo di dare una svolta positiva, soprattutto per il corso diurno. Con il serale non ci sono difficoltà e insieme al collaboratore, il prof. Marzi, cercheremo di portare il serale nei dovuti rapporti con i docenti».

Il preside cerca anche il dialogo con gli studenti: «Con loro ho sempre parlato, certo all'inizio avevo chiesto un preavviso per il colloquio oggi, però, ricevo tutti dalle 9 alle 10 ogni giorno». Gli allievi lo avevano accusato di non aver accolto alcune richieste. Dice Ugazio: «Ho autorizzato il giornalino, ma non abbiamo i soldi per finanziarlo. Le gite non sono state approvate dal consiglio d'istituto che invece ha accettato di aprire il cancello di via Pesaro alle moto. Carco il dialogo con le componenti dell'istituto».